* Anno 107 - Numero 229 *

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.66 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Sabato 29 Settembre 1973 *

Si riunisce il Consiglio dei ministri

La benzina più cara Stamane l'annuncio

Dopo l'assenso dei socialisti l'aumento è sicuro, ma non se ne conosce la misura - Rincarerà anche il prezzo del gasolio - Non è certo che il governo discuta i provvedimenti per l'Università: contrasti fra i partiti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 settembre.

Il Consiglio dei ministri domani approverà, insieme con gli ultimi decreti delegati per la riforma tributaria, l'aumento della benzina e del gasolio e forse i provvedimenti urgenti per l'Università. L'aumento dei prodotti petroliferi è sicuro perché la direzione socialista, a maggioranza, ha dato il suo assenso. Non sicuri sono i provvedimenti per l'Università, perché non sono state eliminate alcune divergenze dei vari partiti sul testo proposto dal ministro e non sono state superate le obiezioni dei sindacati. Per l'uno e per l'altro argomento sono in corso riunioni, che si protrarranno nella notte e potranno essere riprese domattina.

Alle 22 ancora non era stata concordata la misura degli aumenti dei prodotti petroliferi. Riportiamo le risposte avute da alcuni ministri all'uscita da Palazzo Chigi. Colombo: *«Abbiamo elaborato una serie di proposte, domani deciderà collegialmente il governo»*. De Mita: *«Il decreto sarà complesso, questa notte faremo i calcoli»*. Gullotti: *«L'aumento inciderà in misura maggiore sui prodotti destinati al consumo privato, in misura minore e differenziata sui prodotti destinati all'industria, all'agricoltura, ai trasporti pubblici»*. La Malfa: *«Sì, domani approveremo gli aumenti»*. Giolitti: *«Aumenterà anche il gasolio per riscaldamento»*.

Per i provvedimenti urgenti per l'Università il ministro Malfatti ha visto più volte il repubblicano Spadolini, il socialista Codignola, s'è incontrato con una delegazione socialdemocratica, e alle 17 ha iniziato un colloquio con i sindacati. I punti che si dovrebbero modificare, rispetto al testo che ieri abbiamo pubblicato, riguardano il ruolo ad esaurimento degli assistenti, gli stipendi (e in particolare il maggior compenso da dare al docente «a tempo pieno»), l'abolizione del contributo di un miliardo alle università private. Si intravede la possibilità di una linea comune dei quattro partiti governativi. Sulla discussione con i sindacati pesa la minaccia di uno sciopero di 24 ore fissato per martedì e di «una settimana di lotta nelle università a partire dall'8 ottobre». «Nel caso — dice il comunicato — che il governo approvi il decreto legge senza una soddisfacente trattativa con tutti i sindacati».

La benzina ha fatto emergere le posizioni delle diverse correnti in seno al psi: un settanta per cento è con il segretario De Martino, compresi gli ex socialproletari; contro, ma in maniera comprensiva, sono i lombardiani; contro, e in maniera dura, sono i manciniani. De Martino, concludendo i lavori della direzione, ha ammesso che un aumento della benzina contraddice alla politica antinflazionistica, ma ha riconosciuto che *«esiste il pericolo di trovarsi di fronte ad un blocco dei rifornimenti con le immaginabili conseguenze di danno per tutti i cittadini»*. Pertanto, il psi dà mandato ai suoi ministri di *«operare per ridurre al minimo un eventuale aumento, studiando le possibili entrate fiscali sostitutive e collegando l'aumento ad un generale riassetto del settore petrolifero, che introduca un serio controllo pubblico sulle attività dei produttori e miri a rafforzare l'Eni»*.

Il no dei manciniani alla proposta di De Martino è stato spiegato seccamente da Di Vagno: *«E' un provvedimento inammissibile»*, che rovescia *«il programma di politica economica per il quale si costituì il governo»*. Il no dei lombardiani è più articolato: sono contrari a ritoccare il prezzo, tuttavia, come ha detto Signorile, sostengono l'impegno della maggioranza di condizionare l'aumento ad una nuova normativa.

Quando il psi decise di partecipare al governo con soli uomini della maggioranza, già si poteva prevedere che le due correnti di minoranza avrebbero reso meno facile la sua collaborazione con gli altri tre partiti. Queste difficoltà verranno fuori ogni volta che si dovrà discutere di provvedimenti qualificanti. Come già si è detto, può essere una remora, come può essere uno stimolo.

Oggi già qualcuno parlava di scollamento nel governo: è un termine prematuro, meglio parlare di difficoltà. Esse vengono dal psi come vengono, in parte minore, dal psdi, e sono conseguenze di mancato chiarimento interno. Con Fanfani la dc sta ricuperando, non senza fatica, un'unità di condotta. De Martino conta di riunire di nuovo la direzione tra una decina di giorni per fare un discorso sul partito. Qualcosa si muove nel psdi.

Anche i repubblicani oggi hanno riunito la direzione per un esame del momento ed hanno concluso che solo se si mantiene il rigore dei mesi scorsi si potranno garantire gli obiettivi di frenare le spinte inflazionistiche e di spostare le risorse dai consumi individuali agli investimenti produttivi e ai consumi sociali. Il pri insiste sulla necessità che il rigore posto dal governo nella politica economica sia posto anche dagli enti locali. Infine, sottolinea l'urgenza dei provvedimenti per l'università, *«per non pregiudicare le prospettive di sviluppo della cultura superiore»*.

Giovanni Trovati

Prezzi della benzina

Anno	Normale	Super
1950	118	128
1954	128	138
1956	142	152
1958	135	145
1959	125	135
1960	120	130
1960	100	110
1961	96	106
1964	110	120
1966	120	130
1969	130	140
1970	152	162
1973	—	—

Il ministro della Sanità al Senato

Il colera è passato mancano fognature

Gui ha detto che l'infezione si sta estinguendo - Confermato il ritardo con cui sono stati avvertiti "gli organi sanitari" - In Campania e Puglia solo il 57 per cento della popolazione è servita da fogne

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Il ministro della Sanità, Gui, rispondendo oggi al Senato alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sull'epidemia di colera che ha colpito alcune regioni meridionali, ha detto che l'infezione è in via di estinzione e che se il favorevole andamento proseguirà anche nei prossimi giorni il ministero sarà in grado di comunicare tra breve all'organizzazione mondiale della Sanità la scomparsa del colera nel nostro Paese.

Questo il quadro completo della situazione nelle province campane e pugliesi più colpite, e in Sardegna, dal 22 agosto al 27 settembre: i ricoveri sono stati complessivamente 1485; i casi positivi 265; i negativi 1202; i decessi 23; i casi ancora in accertamento 18. A questi dati vanno aggiunti altri nove casi positivi di cui tre a Roma, due a Firenze, due a Milano, uno a Pescara ed uno a Bologna. Dei tre romani colpiti da vibrione colerico uno è morto, per cui il totale dei decessi è di 24.

«*Si può affermare* — ha detto il ministro — *che i fatti epidemici di colera sono stati per il momento debellati in un lasso di tempo relativamente breve se si considera da una parte il ritardo dell'avvertimento degli organi sanitari e quindi la rapida estensione delle zone in cui gli episodi si sono verificati. Tale risultato è stato possibile per la tempestività e l'efficienza dell'azione profilattica, che hanno consentito di circoscrivere l'estensione territoriale dei focolai impedendone una diffusione più estesa*».

Le misure adottate (divieto dei bagni in mare, di raccolta di mitili, della pesca negli specchi d'acqua suscettibili di inquinamento per l'immissione di liquami, supercloraziоne dell'acqua potabile) hanno istituito una rigida barriera tra le fonti ed i «veicoli» di infezione.

Il recente rinvenimento del vibrione colerico nei liquami del collettore principale delle fogne di Napoli — ha assicurato il ministro — non deve impressionare oltre misura.

Gui ha quindi indicato le misure di carattere profilattico che il ministero della Sanità adotterà insieme con l'incremento di tutti i controlli e l'azione che il governo intende svolgere per risolvere i gravi problemi connessi sia all'infezione colerica sia alle forme endemiche di tifo e di epatite virale.

Il ministro ha affermato che la situazione dell'approvvigionamento di acqua potabile in alcune zone del Meridione e delle isole è ancora sostanzialmente carente, anche se le opere intraprese negli ultimi anni, o in fase di avanzata esecuzione, dovrebbero consentire un rifornimento soddisfacente per tutta la popolazione entro un periodo di tempo ragionevolmente breve. Più grave la situazione per le fognature e gli impianti di depurazione. Solo il 66,5 per cento della popolazione (e la percentuale scende al 57 in Campania ed in Puglia) è servita da reti fognanti.

Per completare il drammatico quadro il ministro ha fornito altre due cifre: solo il 45 per cento dei rifiuti solidi viene correttamente smaltito nel nostro Paese e tale percentuale scende addirittura al 28,9 nell'Italia meridionale.

Il vasto problema del risanamento dell'ambiente nel Mezzogiorno sarà esaminato da una commissione, composta dai rappresentanti dei ministeri competenti e delle Regioni, la quale dovrà svolgere le necessarie indagini e proporre le idonee e radicali soluzioni. Il ministero dei Lavori pubblici sta già preparando un disegno di legge per una rete di fognature nelle isole e nel Meridione ed in particolare per le città di Napoli, Bari, Palermo e Catania.

Il ministro della Sanità ha respinto le critiche rivolte da destra e da sinistra ai vari governi, ed in particolare alla dc, alle amministrazioni comunali di Napoli e di Bari e ad esponenti regionali campani e pugliesi. «*Non sarò io* — ha detto — *a nascondere deficienze, lacune o ritardi. E' chiaro che si impongono anche correzioni di rotta da imprimere alla spesa pubblica e all'attività riformatrice. Continuiamo l'opera con vigore rinnovato, anche con spirito di autocritica parziale se occorre, ma con la coscienza di aver pure molto operato*».

Gianfranco Franci

Ferrovieri: forse sciopero 9 o 10 ottobre

A pagina 2

Fulminea azione dei terroristi al confine con la Cecoslovacchia

Austria: arabi bloccano un treno presi in ostaggio tre ebrei russi

Il convoglio trasportava 39 israeliti sovietici che emigravano in Israele - Catturato anche un doganiere austriaco Gli arabi sono armati di bombe e mitra: minacciano di uccidere gli ostaggi se non ottengono un aereo per il Medio Oriente - Drammatiche trattative all'aeroporto, dove il gruppo è arrivato a bordo di un'auto sfuggita alla polizia

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 28 settembre.

Al termine di una sparatoria su un treno in corsa, due terroristi arabi armati di «Maschinenpistolen» e di bombe a mano hanno catturato stamane, alla stazione ferroviaria di Marchegg, al confine cecoslovacco, a una cinquantina di chilometri a oriente di Vienna, quattro ostaggi: tre ebrei che (insieme con altri 36) erano stati rilasciati dall'Unione Sovietica ed erano diretti in Israele, e un doganiere austriaco. Minacciano di ucciderli e di saltare in aria con loro, se non otterranno dal governo austriaco un aereo per raggiungere un Paese arabo non precisato. A tarda sera i due terroristi stanno ancora negoziando con le autorità di Vienna.

E' difficile — a causa della *«Nachrichtensperre»* (il blocco delle notizie) ordinato dal ministero degli Interni austriaco — ricostruire il nuovo atto di pirateria, nei particolari. Teatro dell'azione è stato il treno 3509 che, partito da Bratislava alle 9,23, e fatta una sosta di 50 minuti a Devinska Nova Ves (per i controlli dei passaporti e dei bagagli), è arrivato a Marchegg, in Austria, alle 10,37. Marchegg è una stazioncina in mezzo agli acquitrini costeggianti il fiume Morava, che segna il confine «cortina di ferro» tra l'Austria e la Cecoslovacchia. E' una stazione morta, nella quale, a parte una dozzina di accelerati e di treni operai, l'unico treno "importante" che sosta è quello delle 10,37 da Bratislava. Allora, la stazioncina di confine si anima un po', anche perché negli ultimi tempi, quasi ogni mattina, hanno cominciato ad arrivare vetture cuccette piene di ebrei provenienti dall'Unione Sovietica, e parenti di essi andavano ad accoglierli, per accompagnarli a Vienna, prima che venissero chiusi nel «Lager» di transito, di Schoenau.

Stamane non vi sono state scene di abbracci sul vagone in arrivo dall'Urss. Appena il treno si è arrestato, sette persone (tra cui un bimbo) sono scese con le mani congiunte dietro la nuca, seguite da due uomini armati, i quali li hanno accompagnati nell'edificio della stazione. Qui, durante una breve «bagarre», tre degli ostaggi sono potuti fuggire. Hanno poi raccontato che, ancora durante il breve tragitto fra Devinska Nova Ves e Marchegg (11 minuti), i due terroristi avevano estratto le armi nascoste sotto impermeabili imbottiti. Un doganiere austriaco e un ferroviere cecoslovacco che hanno cercato di intervenire, sono stati feriti da raffiche di avvertimento sparate dai terroristi. Un altro doganiere austriaco è stato catturato.

Appena usciti dalla stazione, i due banditi si sono diretti verso un furgoncino «Volkswagen» con cabina doppia e sei sedili, appartenente alle Ferrovie federali austriache, si sono fatti consegnare le chiavi e sono partiti diretti verso il Sud. Dovevano conoscere bene la zona. Un'ora più tardi, infatti, entravano all'aeroporto civile di Schwechat, che si trova a Sud del Danubio. E' un mistero come vi siano arrivati. A causa della disorganizzazione dei servizi di polizia austriaca, i quali hanno dato l'allarme soltanto un'ora più tardi, il furgone con i terroristi e gli ostaggi ha viaggiato incontrollato, e ha varcato il Danubio probabilmente con un traghetto, non esistendo in quella zona alcun ponte.

A Schwechat, sotto il sole di mezzogiorno, è cominciato il secondo atto: con le armi puntate contro gli ostaggi (tre uomini e una donna stravolta dalla paura) i due terroristi si sono diretti verso un «DC-9» della compagnia aerea spagnola, «Iberia», che stava scaldando i motori per spiccare il volo verso Madrid e Lisbona, e vi sono saliti, chiedendo alla torre di controllo il permesso di partire per un Paese arabo. E' arrivato il capo della polizia di sicurezza austriaca Peterlunger con un imponente spiegamento di forze. Tutti gli aerei che si trovavano sulla pista, ad eccezione di un «DC-9» della compagnia di bandiera austriaca «Austrian Airlines» e di quello con a bordo i terroristi, sono stati fatti partire in volo, l'aeroporto è stato dichiarato chiuso (aerei in arrivo sono stati dirottati), è stato ermeticamente circondato da reparti dell'esercito e della polizia. E sono cominciati negoziati fra Peterlunger e i banditi, che si dichiarano del gruppo, finora sconosciuto, delle *Aquile della rivoluzione palestinese*.

Per motivi ignoti, dopo pochi minuti, terroristi e ostaggi sono scesi dall'aeroplano spagnolo e, scortati dalla polizia con l'elmetto, sono tornati sul furgoncino azzurro con cui erano arrivati. Impossibile colpirli con tiri di precisione, perché tenevano le canne delle armi automatiche puntate nella schiena di due prigionieri e — per sottolineare la loro decisione — portavano ciascuno una bomba a mano tra i denti, appesa al gancio di sicurezza. Anche dall'alto, dove un elicottero della polizia ha volteggiato per ore, non era possibile fare alcunché.

«*Siamo riusciti a convincerli che non abbiamo nessuno aeroplano a disposizione* — ha detto nel tardo pomeriggio un portavoce della polizia di sicurezza —, *che l'aeroporto di Schwechat è piccolo e su di esso il traffico è scarso*». Ma i terroristi hanno insistito: se non vi sono aerei di linea, che il governo austriaco metta a disposizione un apparecchio militare. Sono disposti a rilasciare il doganiere austriaco, intendono soltanto portare con sé i tre ostaggi ebrei. Alle 17,40 (ora italiana) hanno posto un ultimatum scritto: o gli viene fornito l'aeroplano, oppure uccidono gli ostaggi e muoiono con loro. Le autorità austriache, le quali vogliono ad ogni costo impedire uno spargimento di sangue, temporeggiano in una sorta di guerra dei nervi.

Severe critiche sono intanto state lanciate contro la polizia di sicurezza di Vienna. E' risultato che i due terroristi — il venticinquenne Mustafà Sudeidan e il ventisettenne Mahmud Khaldi, libanesi — erano già stati catturati martedì della scorsa settimana, 18 settembre, mentre dalla Cecoslovacchia stavano entrando in Austria con passaporto libanese. Siccome i due erano stati segnalati come appartenenti ad un'organizzazione di guerriglieri palestinesi, l'Austria li aveva espulsi, riconsegnandoli alla Cecoslovacchia.

Ma già prima, alla metà di giugno, il quotidiano viennese «Kurier» aveva rivelato che gruppi di terroristi palestinesi stavano organizzando il rapimento di profughi ebrei dall'Unione Sovietica, che quasi ogni giorno — puntuali con il treno 3509 da Bratislava — arrivavano alla stazione Sud di Vienna. La rivelazione però non era stata presa sul serio, e gli ebrei erano continuati ad arrivare senza particolari misure di sicurezza per il vagone cuccette da Mosca. Soltanto dopo il 18 settembre, i controlli erano stati aumentati tanto da parte austriaca quanto da parte ceca. Pertanto è inspiegabile come i due arabi riusciti a far passare attraverso i controlli di frontiera due «Maschinenpistolen» e una dozzina di bombe a mano.

Il governo austriaco è riunito in seduta straordinaria alla Fallhaus, insieme con gli ambasciatori di Libano, Iraq ed Egitto, che hanno parlamentato a lungo con i Fedayn all'aeroporto. Due noti psichiatri, specialisti in violenze criminali, stanno tentando di convincere i due palestinesi di lasciar liberi gli ostaggi.

Il governo austriaco offre un aereo per i guerriglieri, ma non intende cedere sulla richiesta che i prigionieri restino in Austria. A tarda notte, il drammatico negoziato è ancora aperto.

Tito Sansa

Vienna. Un poliziotto parla con un terrorista dentro al furgoncino con uno degli ostaggi (Telefoto Upi)

Parla l'ex candidato presidenziale della dc cilena

Tomic, prima intervista sul golpe

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 28 settembre.

Per la prima volta dopo il golpe un democristiano ha rotto il silenzio. Il senatore Radomiro Tomic, leader della corrente di sinistra della dc, ha risposto ad alcune domande che, pur nella comprensibile cautela, sono di qualche interesse. L'intervista è stata rilasciata a «La Stampa», al «Corriere della Sera» e al «Messaggero». Ecco domande e risposte.

Secondo notizie giunte in Europa, si diceva che lei ed altri esponenti della sinistra democristiana foste stati arrestati, ci sono dirigenti dc detenuti?

«Non so di nessun dirigente che sia in arresto, però ho sentito che a livello di base non pochi democristiani hanno subito la sorte comune dei gruppi di lavoratori, delle poblaciones, dei centri amministrativi in cui agivano. Coi partiti politici sospesi indefinitamente, la Centrale unica dei lavoratori sciolta e la stampa controllata è impossibile accertare l'esattezza di queste notizie».

Come giudica la posizione di Frei e del presidente Aylwin di fronte alle decisioni della giunta militare che ha messo fuori legge i partiti marxisti, ha sciolto la Centrale unica dei lavoratori, rimosso i governatori ed i rettori delle università, sciolto il Parlamento?

«I doveri del presidente nazionale e del presidente del Senato che costituzionalmente rappresentava il Congresso nazionale non sono gli stessi in rapporto agli avvenimenti che lei cita nella domanda. Essi hanno agito secondo la loro coscienza e le loro convinzioni personali, come altri dirigenti e parlamentari democristiani. Non posso essere giudice di nessuno».

Per le decisioni della giunta militare, dei suoi programmi economici e sociali, è possibile una scissione nella democrazia cristiana?

«Tutti i partiti politici sono stati sospesi indefinitamente. E' una decisione che avrà come effetto l'accentuazione dell'unità interna della dc. In tal caso mi sembra improbabile una scissione».

Pensa che la democrazia cristiana abbia avuto una responsabilità diretta nel golpe? In Europa sono in molti a crederlo.

«Sarebbe ingiusto attribuire alla dc come partito "responsabilità diretta" nel rovesciamento del governo. Non ne ha alcuna. Aylwin e gli altri quattro membri della direzione furono sempre sinceramente contrari alla rottura istituzionale. Altri, in diversi livelli della gerarchia del partito, pensavano che il governo di Allende stava disintegrando il Paese e doveva essere rovesciato al più presto. Questa è verità, e faremmo male a pretendere di negarlo. In quanto a "responsabilità indiretta" nel disastro costituzionale, penso sia ancora attuale ciò che scrissi al generale Prats il 25 agosto, quando si dimise da ministro e da comandante in capo dell'esercito.

«Sarebbe ingiusto dire che

Francesco Rosso

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Arrestato Corvalan

E' stato arrestato il capo del pc cileno, Luis Corvalan. La polizia cilena non ha dato particolari sulla notizia, che è peraltro ufficiale.

Il partito comunista italiano ha lanciato un appello. Questo il comunicato dell'ufficio politico del pci: «Abbiamo appreso con profonda emozione la notizia dell'arresto del segretario generale del partito comunista cileno, compagno Luis Corvalan. La sua figura prestigiosa di uomo politico, di combattente per la causa della democrazia e del socialismo è ben nota non soltanto nel suo Paese, ma in tutto il mondo.

«Facciamo appello a tutti i democratici, a tutta la opinione pubblica, alle forze politiche e sindacali, perché si levi da ogni parte dell'Italia ancor più forte la protesta contro il regime golpista e si manifesti l'attiva solidarietà con tutti i democratici cileni che vengono in questi giorni arrestati e assassinati. Chiediamo al governo italiano che faccia sentire tutta la sua autorità per garantire l'incolumità e la vita del compagno Luis Corvalan e di tutti i prigionieri politici cileni, per fermare la mano omicida di un regime già macchiato dal sangue di Salvador Allende e di migliaia di giovani e di lavoratori».

(Altri servizi sul Cile a pagina 17)

Ritorna l'ora solare

Ora legale: a mezzanotte lancette un'ora indietro

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 settembre.

Alla mezzanotte di domani si conclude il periodo di tempo nel quale è in vigore in Italia l'ora legale. Tale periodo è stabilito di anno in anno con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio avanzata di concerto con i ministri dei Trasporti, dell'Industria, della Pubblica Istruzione, del Lavoro e del Turismo.

Il periodo di validità — come è noto — è stato fatto coincidere con quello dell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato. A partire da domenica, perciò, entrerà in vigore l'orario ferroviario invernale, anche nella notte tra sabato e domenica la circolazione dei treni, come di consueto, verrà ridotta per dar modo di perdere l'ora in più.

Per alleviare il disagio dei viaggiatori i treni in circolazione verranno fatti, comunque, proseguire, ogni qualvolta sarà possibile, fino alla stazione di destinazione o fino a quella più vicina.

Per l'ottava volta dalla sua istituzione, è così finito anche quest'anno il periodo dell'ora legale. Fra la mezzanotte e l'una di domani, 29 settembre, le lancette saranno riportate indietro di un'ora e, con la notte più lunga dell'anno, recupereremo l'ora perduta tra il 2 ed il 3 giugno scorsi.

IL SOMMARIO

La lettera del sabato

I miliardi dormienti

Poiché, secondo l'alternanza di prammatica fra i due rami del Parlamento, l'approvazione del Bilancio dello Stato spetta quest'anno per primo al Senato, anche io, indegno «pater conscriptus», ho già ricevuto i molti e ponderosi volumi degli stati di previsione per il 1974, corredati, ciascuno di essi, di un altrettanto ponderoso allegato contenente, Ministero per Ministero, il conto dei relativi residui passivi. E ciò in osservanza della legge 1° marzo 1964 n. 62, senza la quale né il Parlamento, né i cittadini sarebbero probabilmente mai venuti a conoscenza di uno dei più stupefacenti fenomeni degenerativi con cui la disinvoltura dei reggitori della cosa pubblica è venuta stravolgendo il sistema democratico parlamentare posto dalla Costituzione a fondamento del nostro Stato.

Su di esso, infatti, si sarebbe rivolta, sì, l'attenzione dei cultori della scienza delle finanze, ma soltanto per sviscerarne il meccanismo e considerarne le conseguenze in termini contabili, senza trarne un giudizio d'ordine politico e sociale. A questo tuttavia è oggi impossibile e sarebbe colpevole sottrarsi mentre, alla vigilia del XXI secolo, si è riaffacciato sui nostri cieli lo spettro medioevale e pauroso del colera, proponendo all'indignazione universale le abissali carenze nella crescita civile del Paese: dall'urbanistica all'assistenza sanitaria, dalla scuola alla regolamentazione delle acque, delle comunicazioni alle strutture carcerarie, dalla protezione della natura all'ecologia in senso lato, ecc.

E la denuncia e la condanna si levano da ogni settore dell'opinione pubblica, la quale non fa in proposito distinzioni all'interno dello schieramento politico, sebbene non sia giusto accomunare nelle responsabilità coloro, uomini e partiti, che per democratica designazione popolare avendo per 30 anni [illegible] avuto il governo del Paese ristarono da ogni efficace azione su questa via, e coloro che dai banchi dell'opposizione inutilmente hanno in qualche modo tentato di stimolarne l'avvio. Ma un tale discorso ad altro non condurrebbe che a ritorcere contro i cittadini la condanna, poiché sono stati essi che col loro voto hanno continuato a creare al vertice delle istituzioni quel rapporto proporzionale di forze.

Ma in realtà, come è nella natura del sistema democratico, in seno al Parlamento il confronto e anche lo scontro delle opposte posizioni ha spesso però portato a decisioni nelle quali esse si sono contemperate nel senso di una apertura, sia pure timida, secondo le necessità del progresso civile e sociale del Paese. Ed ecco le leggi per le abitazioni rurali, per l'edilizia scolastica, per le costruzioni popolari, per il risanamento di centri urbani, per le nuove carceri, per i presidi sanitari, per la regolamentazione delle acque, ecc. — ognuna finanziata con precisa copertura come vuole l'articolo 81 della Costituzione.

Qui incomincia però la strabiliante vicenda che s'intitola ai residui passivi. Perché il Parlamento ha, sì, deciso; e la sua decisione è comando per i cittadini come singoli e per lo Stato come loro collettività giuridicamente organizzata in una struttura nel cui vertice sta il governo: che appunto si chiama anche l'esecutivo in quanto deve eseguire ciò che il Parlamento ha deliberato.

Respinti nel limbo

Avviene invece che i governi della Repubblica da lunga pezza si sono arrogati la facoltà di derogare a loro libito alle leggi, e a preferenza proprio a quelle che mirano a soddisfare l'anelito di rinnovamento del Paese, le sue necessità di progresso civile. Il che è testimoniato appunto dall'esistenza e dal massiccio aumento dei residui passivi, i quali non sono altro che le spese deliberate dal Parlamento e non effettuate dai governi.

Diecimila miliardi, dodicimila, quindicimila... E chi lo sa? Fino ad oggi, come allegato al Bilancio dello Stato del 1974, il Ministero del Tesoro ci ha fornito soltanto i dati fino al dicembre 1972; ed è noto che sono andati nel corso dell'esercizio 1973 ulteriormente aumentando. Ma basta pure ad essi per capacitarsi dell'enormità del fenomeno, a non parlare poi di quelli che, essendogli pertinenti, vengono furbescamente nascosti in qualche altra piega del bilancio.

Per intanto annotiamo: Ministero dei Lavori pubblici lire 3.058 miliardi di residui passivi; Ministero per l'Agricoltura lire 1.098 miliardi; Ministero per la Pubblica Istruzione lire 865 miliardi; Ministero per la Sanità 181 miliardi; Ministero del Lavoro lire 735 miliardi; Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato lire 177 miliardi; Ministero dei Trasporti 157 miliardi; Ministero della Giustizia lire 155 miliardi; ecc. ecc.

E cioè case, scuole, ospedali, fognature, porti, dighe e canali, carceri, strade, impianti depuratori e inceneritori deliberati dal Parlamento e debitamente finanziati, ma bocciati, cassati, emarginati, respinti dai governi nel limbo delle cose da non farsi e non fatte. Le cause di tanta infamia, a sentire i governanti, non sarebbero loro, bensì delle complicate norme che reggono in Italia i concorsi, gli appalti, le assegnazioni, le aggiudicazioni in materia di lavori e iniziative pubbliche. Come se da venti anni non sedesse in ogni Governo un Ministro per la Riforma dell'Amministrazione; e ogni altro Ministro, solo che ne avesse avuto la buona volontà, non avesse potuto nel proprio Dicastero realizzare ammodernamenti e semplificando, snellendo, sfrondando, accelerando le procedure!

Gravi responsabilità

Sta di fatto che in definitiva, contro la lettera e lo spirito della Costituzione, i Governi sono venuti sempre più sovrapponendosi al Parlamento, contrapponendo alle sue scelte le proprie, specie in quel campo della spesa pubblica dal quale [illegible] il Parlamento trae la sua prima ragione di essere. Il che comporta gravissime responsabilità, non solo d'ordine politico, ma anche giuridico, e forse anche d'ordine penale, se si considera che i Ministri, all'atto del loro insediamento in carica, acquistano lo status di pubblici dipendenti, con il relativo carico di emolumenti e trattamento pensionistico. E non c'è forse nel Codice Penale l'articolo 328 che punisce, per i pubblici dipendenti, l'omissione di atti di ufficio dei quali, per un governante, nessuno è così [illegible] e solenne come l'attuazione puntuale e precisa delle leggi approvate dal Parlamento e promulgate dal Presidente della Repubblica?

Umberto Terracini

I pubblici esercizi hanno chiesto interventi immediati

Sospesa la serrata a Napoli La destra minaccia disordini

L'agitazione interrotta per dare "un esempio di civismo e ottenere giustizia" - Un incredibile editoriale dell'organo msi parla di tentativi di provocare disordini che si vorrebbero attribuire all'estrema destra - Incidenti nel borgo marinaro, tensione in alcuni quartieri

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 28 settembre.

Con brevi cerimonie Napoli ha ricordato l'anniversario delle quattro giornate. Sono trascorsi trent'anni, e la città vive oggi un altro difficile momento della sua storia. Il rinvio della grande manifestazione con il gemellaggio tra i volontari della libertà di Napoli e di Trieste non ha impedito che le delegazioni partigiane rendessero omaggio ai monumenti dedicati ai caduti per la libertà.

Napoli vive giorni di sofferenza, il volto della città è emerso oggi dalle parole dell'assessore alla Sanità Pietro Lagnese durante il dibattito in Consiglio regionale. «Siamo in una continua condizione di pericolo — ha detto —. La mortalità infantile è un atto d'accusa contro tutti: un bambino su venti non compie il primo anno di vita. Inoltre, su cento casi di tifo in Italia 28 sono a Napoli; per la difterite l'incidenza è del 42 per cento, per la poliomielite del 39 per cento. Il colera è stato una dura lezione: noi chiediamo con urgenza l'applicazione della riforma sanitaria e del progetto di risanamento per Napoli».

Sono previste spese ingenti per le quali occorre fare ricorso alla Cassa del Mezzogiorno, che purtroppo non dispone dei fondi necessari.

I pubblici esercenti hanno rinunciato alla «serrata». Da domani, in attesa che la Regione approvi gli interventi per il settore, bar, pizzerie, pasticcerie e ristoranti saranno di nuovo aperti. La decisione è stata comunicata dal presidente provinciale di categoria, Miele, durante l'assemblea svoltasi stamane a Napoli. «Domani riapriremo i nostri negozi — ha detto Miele — per dare un esempio di civismo, non con la speranza di ottenere giustizia, ma con il diritto di avere giustizia».

La riunione ha avuto momenti di tensione. Non tutti i duemila presenti erano d'accordo sulla rinuncia alla «serrata» decisa a tempo indeterminato due giorni or sono.

Quando il presidente nazionale della Federazione, Antonio Prantero, ha detto: «Un anno fa, in quarantotto ore veniva ricevuto da qualsiasi uomo politico; oggi non più», si sono levate grida di: «Ci vuole la forza, con le riunioni non mangiamo; l'ordine porta alla disciplina». Una ventina di persone si è diretta verso il palco e Prantero non ha più parlato.

Napoli. Incidenti per la demolizione della terrazza del ristorante Zi' Teresa (Ansa)

Le principali richieste degli esercenti sono l'apertura di crediti a brevissimo termine e il pagamento delle imposte di ottobre dilazionate in epoca da stabilirsi. «Non vogliamo che si dichiari lo stato di pubblica calamità, anche se il colera è stato un terremoto economico e psicologico — ha detto Miele — perché i turisti dimenticherebbero per sempre la nostra città e il rimedio sarebbe peggiore del male». Al termine dell'assemblea si è formato un corteo di trecento persone, che ha percorso via Diaz, via Roma e si è sciolto in piazza Plebiscito. Una delegazione di alimentaristi ha fatto sapere che durante un dibattito previsto per il 3 ottobre verrà presa la decisione se chiudere i negozi a tempo indeterminato per protesta.

Incidenti sono avvenuti ancora stamane nel borgo marinaro, mentre si abbatteva la veranda in ferro di «Zi' Teresa» e di altri ristoranti. I camerieri si sono sdraiati a terra per fare resistenza passiva. E' intervenuta la polizia, un uomo è stato colto da malore; portato all'ospedale, mentre le donne del «Pallonetto» urlavano per protesta. Sono arrivate le ispettrici di polizia per evitare che i bambini fossero coinvolti in eventuali disordini. Invece non è successo nulla. Il «ferito» è stato dimesso dal «Cardarelli» dopo pochi minuti: non aveva nulla. L'episodio dimostra come in città vi sia tensione e troppa gente sia esasperata.

In questo clima, il giornale dell'estrema destra esce stamane con un editoriale che tra l'altro dice: «Noi siamo benissimo informati. Noi abbiamo orecchie in tutti gli ambienti. Voci spontanee di cittadini ci mettono in guardia. Noi sappiamo che alcuni personaggi, in alcuni ambienti, stanno soppesando la tentazione di provocare incidenti, anche gravissimi, che dovrebbero essere attribuiti alla destra "sobillatrice ed eversiva". Non è necessario restringere questa tentazione ai soli ambienti della estrema sinistra. L'onorevole Giolitti faceva mettere coltelli nelle tasche dei capi dell'opposizione al Sud, durante i giorni di tumulti, per poi farglieli clamorosamente trovare davanti allo sdegno dei creduloni. L'esercizio del potere in Italia, in tempi di degradazione e sfacelo, assume volentieri i metodi della delinquenza professionale. Chi pensasse di trasferire a Napoli i sistemi di piazza Fontana, per poi scatenare un pogrom contro la destra, è avvisato». La segreteria del partito comunista ha inviato copia del giornale alla magistratura perché «il direttore renda conto delle gravissime accuse e dica nomi e personaggi. Affermazioni simili non si possono lasciare impunite in un momento così delicato per la città». «Temiamo che la destra si voglia precostituire un alibi — ha detto il segretario cittadino Geremicca —, per questo chiediamo che la magistratura chiarisca le parole dell'editoriale».

Napoli ha rinunciato alle celebrazioni per i trent'anni delle quattro giornate per «stiverle», come ha detto il presidente Leone, affinché la città possa risollevarsi, uscire dalla crisi. «Dobbiamo reinserirci nella realtà — diceva stamane Settimio Di Salvo, docente di storia del diritto romano a Napoli —. Per questo valgono non soltanto i morti della Resistenza, ma anche quelli del Cotugno». Settimio Di Salvo, con Nicola Squitieri, è dirigente del «Centro studi di politica economica e sociale nuovo Mezzogiorno», che ha in preparazione un'indagine statistica sulla situazione igienico-sanitaria di Napoli e provincia.

Il colera è stato anche il risultato dell'ignoranza e del mancato interessamento nel voler risolvere i problemi di Napoli. «Vi sono responsabilità — ha detto Settimio Di Salvo — ma spesso non si ha voglia o forza o possibilità di trovarle. Si è persa un'occasione storica per cambiare metodi secolari quando cadde Lauro. Troppi hanno continuato a tenere posizioni di potere a livello comunale e regionale. C'è una destra edilizia, una destra inquinante, una destra dei mercati, che è rimasta nel centro sinistra. Anche la Regione è stata sinora un'occasione perduta: quattro uomini si sono alternati in tre anni di crisi al vertice e con centinaia di problemi aperti: era l'occasione per rinnovare lo Stato a livello regionale, invece è diventata un'edizione bis del comune di Napoli».

Piero Cerati

L'ospedale di Napoli "visto" da un'inglese

Londra, 28 settembre.

Il «Times» di stamane pubblica un articolo sulle condizioni dell'ospedale Cotugno a Napoli durante l'epidemia di colera: «Una donna, già sospettata d'aver contratto il colera, ha attaccato ieri quelle che ha definito «le disgustose condizioni» d'un ospedale italiano nel quale è stata ricoverata per una settimana».

La signora June Chambers, una batteriologa, di Castle Donington, vicino a Derby, ha detto che la sua permanenza all'ospedale Cotugno è stata «un incubo».

Ha affermato che «tutto l'ospedale era coperto di sporcizia e di vomito e non veniva fatto alcuno sforzo per ripulirlo. Durante i sette giorni di mia permanenza al Cotugno non mi è mai capitato di vedere il personale lavarsi le mani, neppure dopo aver toccato i pazienti. La maggior parte dei dipendenti fumavano mentre si aggiravano nelle corsie e l'alito del medico odorava fortemente di cognac perfino a mezzogiorno. Non c'erano sapone, asciugamani e carta igienica e in nessun momento nessuno dei pazienti, vecchio o giovane, veniva lavato, nutrito o aiutato in alcun modo dal personale».

La signora Chambers manderà una relazione sulle sue esperienze all'Organizzazione Mondiale della Sanità.

r. s.

L'intervista con Tomic

(Segue dalla 1ª pagina)

le responsabilità di alcuni sono maggiori di quelle di altri, però, chi più chi meno, tutti stiamo spingendo la democrazia cilena al mattatoio. Come nelle tragedie greche, tutti sanno ciò che sta accadendo, tutti vorrebbero che non accadesse, però tutti fanno esattamente il necessario perché accada la sciagura che si vorrebbe evitare. Nessuno può dubitare che le responsabilità più gravi nel disastro che si avvicinava a vista d'occhio furono la mancanza di visione politica e il settarismo del governo di unità popolare. Però non sono essi i soli responsabili, ve ne sono altri dentro e fuori dei partiti politici cileni».

Come vede il futuro politico del Cile a breve e lungo termine?

«Non tutto è negativo nel movimento scatenatosi l'11 settembre per doloroso che sia stato in molti suoi aspetti e per molti cileni. Per più motivi, la situazione anteriore era insostenibile come situazione di fatto e come conseguenza di errori fondamentali che, per parte mia, ho analizzato in varie pubblicazioni durante questi tre anni. L'esperienza della Unità popolare era ormai fallita. Fu la conseguenza inevitabile degli errori capitali nel suo programma politico iniziale e nella sua realizzazione politico - sociale - economica.

«Ciò che invece non è finito è la necessità di sostituire in Cile i valori e le strutture del capitalismo, il cui insuccesso sta alla radice di tutti i mali che affliggono questo Paese da almeno mezzo secolo. Bisogna avviarsi con autenticità e risoluzione alla costruzione di nuove formule istituzionali e sociali basate sul "socialismo comunitario, pluralista e democratico", formula con cui la democrazia cristiana cilena definì se stessa precisando il suo compito storico già molti anni or sono. Finora la giunta militare ha reiteratamente ripetuto la sua volontà di rimanere solo transitoriamente alla guida del Paese, finora i suoi maggiori esponenti hanno pubblicamente negato ogni suggestione di dare al Cile schemi politici e sociali basati su determinate ideologie, o di imitare modelli stranieri, come il peruviano, il brasiliano eccetera. Nei giorni scorsi, alcuni suoi esponenti hanno tentato di avviare contatti coi settori sociali di base nelle popolazioni ed in alcune industrie, come in quelle del carbone e altre. Se tale atteggiamento continuerà è probabile che bastino pochi anni per avviare un processo di profondi cambiamenti in Cile, con maggior autenticità, dinamismo, efficacia e fedeltà alla democrazia di quanto ha fatto l'Unità popolare.

«Certo che nelle attuali circostanze è troppo presto per inoltrarsi in tali analisi che a più di uno potranno sembrare, oltreché intempestive, assurde. Però, io sono ottimista. La necessità, il patriottismo, il consenso nazionale di base, incluse le forze armate, apriranno a poco a poco nel popolo e negli altri settori tale rinnovamento. Non sto dicendo che tale processo sarà facile e rettilineo. La storia non cammina così. Forse ci attendono prove assai dure. E' possibile che gli errori di ieri si ripetano in un modo o nell'altro, con altri uomini e con altri programmi. Dopo tutto c'è una gran dose di sapienza nel vecchio detto francese: "Plus ça change, plus devient la même chose". Però sono fondamentalmente ottimista, ed anche in tempi non molto lunghi. E credo che il futuro giustificherà questo ottimismo».

f. r.

La data precisa sarà fissata lunedì dai sindacati

Lo sciopero dei ferrovieri forse per il 9 o 10 ottobre

L'agitazione potrà essere unica in tutt'Italia, o suddivisa per compartimenti - I sindacati affermano che "non ci sono prospettive favorevoli per risolvere la controversia" - Cgil, Cisl e Uil vogliono "mobilitare" i lavoratori sul problema delle pensioni perché mancano "impegni e garanzie" da parte del governo

Roma, 28 settembre.

La Federazione unitaria dei ferrovieri ha deciso questa sera di attuare una prima «azione di lotta» di 24 ore a breve scadenza. La data e le modalità dell'agitazione saranno definite e rese note lunedì, a meno che nel frattempo non accadano fatti nuovi nella vertenza con il governo sulla «piattaforma rivendicativa». Si sa però che, nel rispetto di un «protocollo» riguardante i diritti sindacali e l'esercizio del diritto di sciopero, occorrerà un preavviso di otto giorni: l'astensione, cioè, non sarà fatta prima dell'8 ottobre (probabilmente il 9 o il 10 ottobre). Potrà essere unica sull'intero territorio nazionale, o articolata per compartimenti ferroviari, porterà, in ogni caso, al blocco totale nelle 24 ore di oltre 6000 treni viaggiatori e merci.

La decisione di sciopero è stata presa, precisa un comunicato, perché «il nuovo auspicato incontro con il governo non è avvenuto e non ci sono prospettive favorevoli per la soluzione della controversia». L'accordo, già raggiunto in linea di massima nelle scorse settimane, si è insabbiato in una riunione che, invece, avrebbe dovuto essere conclusiva. E' sorto all'ultimo momento un contrasto sul criterio di applicazione delle trattenute assicurative e fiscali sulla misura mensile di aumento convenuto in 48.000 lire per tutti i ferrovieri. I sindacati hanno dichiarato di accettare alcune trattenute, mentre hanno rilevato che altre erano di competenza dell'azienda. Su questo punto lo scontro è parso insanabile e la trattativa, ormai giunta alla fine, è stata aggiornata. Il governo avrebbe dovuto fissare un'altra riunione, ma ancora non lo ha fatto: non si esclude che una convocazione possa essere disposta domani.

La Cgil, la Cisl e la Uil hanno invitato oggi tutte le organizzazioni periferiche, territoriali e di categoria, «a promuovere tempestive iniziative per informare i lavoratori sulle difficoltà emerse durante l'incontro di mercoledì con il governo per le pensioni, al fine di dare vita ad una vasta e unitaria mobilitazione». Le confederazioni ritengono che la positiva disponibilità dichiarata dal governo ad esaminare senza pregiudiziali le richieste sindacali debba essere «precisamente verificata» nella prossima riunione. «Al momento attuale — aggiungono — non risultano acquisiti né sostanziali impegni, né concrete garanzie. Il governo ha infatti collocato la disponibilità ad esaminare le richieste sindacali in un contesto di considerazioni di politica economica, che sollevano ampie preoccupazioni».

Le maggiori perplessità delle centrali sindacali e dei sindacati dei pensionati riguardano l'adeguamento annuale e automatico delle pensioni (sia per i minimi che per quelle superiori) alla dinamica salariale media degli operai dell'industria, che completerebbe su un punto essenziale la riforma pensionistica concordata nel 1969. Analoghi timori sussistono per l'indennità di disoccupazione, che il governo non vorrebbe estendere ai lavoratori stagionali, e per gli assegni familiari, «dal cui aumento, come dall'indispensabile abolizione dei massimali e da una più incisiva azione nei confronti delle evasioni contributive, si vorrebbero far discendere limiti e vincoli all'azione sindacale che ne maturerebbero ruolo, iniziativa e responsabilità».

I sindacati si preparano, fra polemiche e contrasti, a una trattativa con la Confindustria su problemi di carattere generale. Mentre si registrano numerosi interventi contrari al comitato esecutivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici in corso a Roma, il segretario confederale della Uil, Ravenna, ha manifestato oggi il suo parere favorevole, a condizione che «il nuovo rapporto con la Confindustria si realizzi come una vera e propria trattativa su argomenti specifici sui quali sia possibile un confronto reale e la determinazione di accordi e di dissensi». «Chi vuole trattare con il sindacato — ha precisato Ravenna — deve superare vecchi schemi, deve accettarne il ruolo e le sue conseguenze».

Giancarlo Fossi

Contrasti alla Camera per i giornali "osceni"

Psi, psdi, pri, pci e pli (308 voti) affermano che non possono essere ritenuti responsabili gli edicolanti - Di diverso parere sono dc e msi (322 voti)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

(g. f. r.) La Camera ha concluso oggi la discussione generale sulla proposta di legge che esclude la responsabilità penale degli edicolanti e dei librai per la vendita di pubblicazioni oscene. Su questa legge, il cui testo scaturisce da tre proposte presentate da deputati socialisti, comunisti e repubblicani, gli abituali schieramenti sono stati infranti: appoggiata dai psi, dai psdi, dai pci, dai pri e dal pli, è osteggiata dalla dc e dal msi. Su di essa si contrappongono cioè gli stessi blocchi che si ebbero per il divorzio. Stavolta però lo schieramento laico dispone di 308 voti contro i 322 dei democristiani e dei missini uniti e non è escluso quindi che la legge subisca qualche modifica.

Secondo i laici, che pur non mostrano alcuna compiacenza verso la mercificazione del sesso, non è giusto continuare a scaricare certe responsabilità sui rivenditori i quali, nell'esercizio della loro attività, devono sottostare ai vincoli obbligatori derivanti dalla necessità di difendere la libertà di stampa. La proposta di legge stabilisce la punibilità dei rivenditori solo quando espongano pubblicazioni oscene mentre rende più severe le pene per gli editori di stampe pornografiche.

Per i democristiani, la responsabilità degli edicolanti e dei librai non può essere invece completamente esclusa, poiché ciò comporterebbe la necessità di instaurare un sistema di censura preventiva, che costituirebbe un vero pericolo per la libertà di stampa.

Farmaco contro il colera venduto illecitamente

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 settembre.

Una specialità medicinale a base di sulfermetossina (specificamente indicata nella profilassi anticolerica) è stata posta in vendita, in una farmacia di Roma, piazza Risorgimento 44, priva di foglietti illustrativi.

Il farmaco, recante soltanto l'indicazione «Panasil-Roche-0,5G», e senza la registrazione del ministero della Sanità, era posto in vendita a lire 10.400 per 26 compresse contro le 900 per la normale confezione da 10.

SOLGENITSIN E C.

Nella Russia che dissente

Il pericolo più frequente, nelle discussioni che si fanno in Occidente su alcuni aspetti della vita russa (come, del resto, quella cinese), è cadere nell'errore di credere che i fenomeni di oggi non siano altro che la prosecuzione, più o meno riveduta e magari peggiorata, di fenomeni di ieri. Così, ad esempio, l'aspetto poliziesco dello Stato sovietico appare come una naturale, logica e — si direbbe — quasi spontanea prosecuzione dei ben noti aspetti polizieschi della Russia zarista; e, all'interno della storia dello Stato sovietico, la repressione intellettuale degli ultimi anni appare come la prosecuzione o la ripresa della politica e dei metodi staliniani.

Se fosse veramente così, se nel destino di quel grande Paese non ci fosse scampo rispetto ad una logica fatale che ne determinasse le sorti, condannandolo all'immobilismo e all'oppressione, i casi russi potrebbero destare, in ogni caso, reazioni e riflessioni; ma non si presterebbero ad essere sentiti come parte viva della nostra stessa storia e come elementi della nostra vita e della nostra formazione etica e politica quali furono sentiti nell'Europa dell'800 e quali, e forse ancora di più, sono sentiti nel nostro secolo fin dal primo giorno della rivoluzione del '17.

La verità è, infatti, che, come e più di quella di tutti i grandi Paesi del mondo contemporaneo, la storia sovietica ha la sua dialettica e le sue fasi, che possono essere manifeste od occulte, tumultuose o silenziose, ma concorrono in maniera radicale al processo continuo della storia di un Paese, che in tre secoli è passato da Pietro il Grande al comunismo e ha dato il contributo che tutti sanno alle lettere, alle scienze e alle arti del mondo moderno.

E' perciò che nella storia russa ci sentiamo coinvolti tutti, e ne saremmo coinvolti, del resto, anche se non lo volessimo. Ed è perciò che, mettendo la sorte a cui vanno incontro gli intellettuali del dissenso sovietico sullo stesso piano dei loro illustri e sfortunati predecessori di ottanta o di cento anni fa, non solo si commette un errore e ci si esclude dalla possibilità di capire ciò che accade, ma (e questo conta, forse, ancora più) si rinuncia a priori a dare alla causa per la quale i dissenzienti russi si combattono il pur minimo appoggio.

Se perciò vediamo che oggi intellettuali come Jakir e Krasin sono costretti ad autoaccusarsi in pubblico, è lecito pensare alle tante autocritiche del periodo staliniano, ma non basta. E se vediamo che oggi i dissenzienti sono avviati ai manicomi e ai campi di concentramento, non basta osservare che qualcosa rispetto ai tempi di Stalin è cambiato perché i dissenzienti non sono più fucilati; a parte la considerazione (ovvia) che infliggere il manicomio a intellettuali dell'apertura mentale di un Solgenitsin o tornare a infliggere il campo di concentramento ad Amalrik per una presunta «cattiva condotta» tenuta nel primo periodo di detenzione sono atti che si collocano al di là di ogni possibile valutazione positiva, fosse pure la più relativa di questo mondo; a parte tutto ciò, a che cosa varrebbe notare che è mutato il grado di severità della repressione, se il sistema della repressione, è rimasto in piedi e si finisce con l'osservare che ci si può anche abituare?

A mio avviso, due elementi importanti vanno sottolineati nel dissenso sovietico di oggi e nella dura sorte che esso subisce. Il primo è costituito dal numero e dalla qualità intellettuale dei dissenzienti. Si può essere scettici, cinici, realistici o indifferenti come si vuole; ma di fronte a scienziati come Sakharov o a scrittori come Solgenitsin si ha un bel dire: Sakharov è Sakharov, di Solgenitsin, per quanto dispiaccia a certi critici letterari nostrani (che il loro dissenso rispetto al nostro sistema lo possono esprimere con molto maggiore comodo), è uno scrittore di grossa taglia. E quanti, poi, sono ormai questi dissenzienti! Siniavski, Daniel, Ginzburg, Grigorenko, Amalrik, Bukovski, Jakir, Cikanovic sono soltanto la punta di un *iceberg*, la cui base deve essere assai più larga, se, oggi che la situazione è diventata così pericolosa per chi si avventura al di là di certi limiti di prudenza assai ristretti, si trova ancora un matematico come Igor Shasfarevic che solidarizza pubblicamente con Sakharov.

Il secondo elemento, però, è forse più importante del primo, ed è costituito dalla possibilità che i dissenzienti hanno avuto e in gran parte hanno ancora di esprimersi più o meno clandestinamente nell'Unione Sovietica e di corrispondere più o meno apertamente con l'estero. Lettere innumerevoli e decine di manoscritti inviati fuori dei confini sovietici, appelli e proteste agli organi più influenti dell'opinione pubblica mondiale sono fatti senza precedenti nella storia della repressione sovietica, che si pretende uniforme e invariata attraverso il tempo. Nell'epoca di Stalin si doveva stare, bene o male, ai resoconti e alle cronache ufficiali dei processi assicurati dalla «legalità socialista» di allora.

E' un indizio di liberalizzazione quello che registriamo oggi? La domanda è tragicamente retorica, vista la sorte che, comunque, tocca ai dissenzienti. Si tratta, allora, di un indizio di debolezza, d'incapacità del partito a tenere la situazione interna sotto controllo come per il passato? Anche questa domanda appare destinata a ricevere una risposta negativa, se gli stessi comunisti occidentali ammettono spesso e senza difficoltà che il regime sovietico non è mai stato più solido e tranquillo.

E si può forse pensare che l'ondata di «repressione all'aperto», se così si può dire, sia addirittura una manifestazione di forza, appunto, del regime, che non avrebbe più bisogno di nascondere, come ai tempi di Stalin, la spinta repressiva, ammantandola di una veste sacrale di condanna manichea degli oppositori del despota? Ma questa ipotesi è difficile da accettare, se non si vuole negare che il masochismo è patologico anche al livello degli apparati statali e che la repressione non giova certamente al prestigio e alla credibilità sia dell'Unione Sovietica che del comunismo (e non è a caso che i dissenzienti cercano di legare in qualche modo la loro causa a quella della distensione internazionale).

Rimane allora un'altra ipotesi, e cioè che il dissenso sovietico si esprima oggi con tanta maggiore forza e tanto più palesemente, e venga trattato con un certo riguardo (se l'eufemismo è lecito) precisamente per ragioni di politica interna dell'Unione Sovietica. Queste ragioni vanno individuate, da un lato, nella forza crescente di ceti e gruppi che a 55 anni dalla rivoluzione sono maturati nella loro consistenza sociale e con più alta e autonoma coscienza di sé si sentono in diritto e nella forza di chiedere che l'identificazione del comunismo col «regno della libertà» abbia finalmente luogo.

Dall'altro lato, le ragioni di politica interna sovietica non possono essere individuate se non nel fatto che i dissenzienti dispongano, in seno al comitato centrale e ai gradi più alti del partito e dello Stato sovietici, di protezioni influenti. In altri termini, le loro assai relative possibilità di espressione del dissenso e la loro dolorosa odissea appaiono in qualche modo legate ai rapporti di forza all'interno delle alte gerarchie sovietiche.

Non era pensabile che dopo il 1956 processi come la destalinizzazione o come la richiesta insistente di quello che tanto approssimativamente si chiamò «ritorno alla legalità socialista» o come la stagione krusceviana potessero essere invertiti e annullati *à merci du roi*. Come sempre, anche in questo caso, la logica della politica è irreversibile e ciò che è accaduto non può cessare più di essere accaduto.

Ma se è così, se nel Paese e nelle gerarchie sovietiche si combatte intorno al dissenso una battaglia sottile e segreta, l'esigenza di intervento delle forze politiche e degli intellettuali di altri Paesi può veramente contare. Offrire un tale intervento non è più una questione morale, è una questione politica. L'Europa civile del nostro tempo non può rinunciare all'aspirazione di una grande Russia democratica, così come l'Europa civile dell'Ottocento non rinunciò mai al sogno di una grande Russia liberale.

Per il momento il dissenso è soccombente, nonostante i supponibili appoggi di cui gode. E abbiamo visto che la logica della storia sovietica più recente ha sempre proceduto a zig-zag: fra tante «riabilitazioni» di vittime, vive e defunte, dello stalinismo, non si è mai saputo di magistrati o di politici o di funzionari perseguiti per aver condannato quelle vittime. Ma la storia russa ci ha anche abituati a tempi lunghi. E la lunghezza non significa necessariamente immobilità o immutabilità.

Giuseppe Galasso

DIETRO IL MATCH TRA MONZON E BOUTTIER

La dura boxe di Delon

Sono due atleti diversissimi: uno ha la retorica del campione, la rabbia dell'ex povero; l'altro parla come un professionista e un signorino - Su Bouttier si concentrano le speranze e le smanie di una certa Francia - Per il "principe nero" del cinema l'incontro non è un affare: parla di amicizia, di patriottismo - Forse serve anche a distrarlo dall'ingarbugliato caso Markovic

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 28 settembre.

«Francesi, mi volete ammazzare? Pare una sedia elettrica», *impreca Carlos Monzon. E' vero: quasi nudo sulla seggiola di metallo, il petto e le caviglie stretti da fasce di gomma; fissati a terra i piedi dai vivaci pedalini arancione, trafitto da decine di elettrodi, pare un condannato a morte anziché il campione del mondo dei pesi medi sottoposto alla visita medica che precede l'incontro. Imprecando si alza, compie i trenta piegamenti richiesti: il corpo lungo e potente scatta con slancio, sobbalzano le natiche da ballerino di tango, si scompongono i capelli neri appena tagliati da Alexandre sulla Napoleone, lunghi sulla nuca, corti davanti, ciocche sfilate sulla fronte. Cinquantasei pulsazioni al minuto, è il responso del medico:* «Ritmo perfetto». «Lo sapevo», *rimbecca lui, ma rifiuta di lasciarsi pesare. Si riveste tutto di rosso, rinfila al polso mezzo chilo di braccialetto d'oro. Ripassa intorno al collo tre etti di catena d'oro appesantita da tre etti di ciondoli d'oro (un paracadute, un fallo, un cuore di Gesù), riprende il suo borsetto e se ne va in albergo, dove lo guardano storto: dicono che sputa sulle moquettes.*

Lo sfidante

«Ammazzare il tempo è adesso il mio solo problema», *scherza Jean-Claude Bouttier. Il pugile francese che sfida Monzon è biondo, elegante, abbastanza bello, tutto vestito di celeste. Il suo cuore batte a 40-50 pulsazioni al minuto* («un progresso, anni fa erano 70»), *pesa 73 chili* («un progresso», *spiega il suo manager con linguaggio da macelleria*, «dieci anni fa quando l'ho preso pesava 66, ora lo guardi, 73 e senza un filo di grasso»). *Ha 29 anni, sembra allegro. Nei viali dell'Institut National des Sports chiacchiera, dichiara, fa progetti, salta un parcarro, oltrepassa in corsa una sbarra, abbozza persino una lesiosa imitazione di Nureyev: sia si, ci vuol altro.*

Su di lui si concentra ogni speranza dei francesi smaniosi che Parigi torni ad essere, come ai bei tempi di Cerdan o Carpentier, la capitale europea della boxe. Per il match che appassiona la città si sono vendute tutte e subito le poltrone da 70 mila lire, ci si aspetta una di quelle tipiche serate parigine con le Martinelli, i Belmondo, le Bettine, la solita Régine, Benvenuti e magari Brigitte Bardot. Ma questo incontro per il campionato del mondo dei pesi medi è forse più interessante per altri motivi: perché oppone due pugili molto differenti, e perché segna il debutto di Alain Delon nella organizzazione del pugilato.

Barricato nel proprio cattivo umore, nella propria durezza aggressiva di ex lustrascarpe di Santa Fé divenuto un ranchero miliardario, Monzon ripete le vanterie e le strafottenze di sempre: «Vincerò io come ho già vinto Bouttier l'anno scorso, sono il migliore, mi batto per chi mi paga di più, voto per Perón perché è al potere, del Cile non m'importa niente, m'importa solo dei soldi. Bouttier? «Un onesto pugile, ma non ha la classe del campione del mondo», *giudica con la sicurezza del boxeur nato, superdotato e, assicura il suo manager, sta in forma perfetta, seriamente allenato, rimontato, guarito dalla pigrizia e dalla svogliataggine che potevano mettergli in pericolo il rendimento.*

Assediato dalla responsabilità, dalla propria lucidità di pugile costruito con l'atletismo e la tecnica, Jean-Claude Bouttier non nasconde affatto le incertezze: «Gioco la carta decisiva, è la mia ultima occasione per tentare il titolo mondiale, non ho il diritto di sciuparla: per me, per il mio pubblico, per il mio paese, per Alain Delon che ha reso possibile l'incontro. L'altra volta, quando montai sul ring ero snervato, svuotato, non ho saputo battermi come al solito: la ferita all'occhio per cui fui costretto all'abbandono al tredicesimo round mi parve quasi provvidenziale. L'altra volta mi sentivo come in un tunnel. Ora so dove andare, conosco Monzon: so che non è una partita a carte, ma so anche che in questo match tutto è possibile».

Le due borse

La borsa di Monzon è di 80 milioni di lire. La borsa di Bouttier dipende dagli incassi, su cui il pugile ha una percentuale. Monzon indossa la maglia pubblicitaria del robusto e semplice Fernet Branca. Sulla maglia di Bouttier in allenamento c'è il nome di Cacharel, creatore di moda sofisticato e aggraziato. Monzon s'è allenato pubblicamente, nelle solite palestre di Roma e di Parigi. Bouttier s'è allenato a «La Brûlerie», la proprietà di Alain Delon in campagna, a Douchy: ring all'aperto su un prato in parte rivestito di spessa moquette per ospitare le poltrone dei selezionatissimi spettatori, nel bosco di 55 ettari, sentieri tracciati apposta per il footing, spianati, liberati dalle radici degli alberi, delimitati da corde indicanti pure, con lo svariare dei colori, i chilometri percorsi; per il relax, laghetto artificiale con anatre selvatiche, sala da giochi con flippers, bowling, biliardi e macchinette mangiasoldi, piscina riscaldata, sala insonorizzata di tiro al bersaglio; per i suoi allenatori, massaggiatori, accompagnatori e sparring-partners, villette prefabbricate; per gli spostamenti a Parigi e per andare a trovare la sua famiglia a Gournay, elicottero con eliporto sul tetto della villa del padrone di casa.

Monzon è calmo, padrone di sé. Bouttier è nervosissimo, inquieto, insicuro. L'altra volta arrivò sul ring con la faccia di gesso, madido di sudore freddo, estremamente teso. Questa volta, per metterlo a suo agio, sono state prese precauzioni inconsuete: il ring all'aperto dello stadio Roland-Garros, sormontato da un baldacchino di plastica bianca, imita perfettamente quello su cui il pugile si è allenato; i riflettori sono stati collocati esattamente negli stessi punti, cosicché egli si ritrovi in condizioni di luce che gli sono familiari; il tempo dedicato all'esecuzione degli inni nazionali è stato compresso in poco più di due minuti, è stato deciso che i pugili salgano sul ring con i guantoni già allacciati alle mani; subito prima dell'incontro Bouttier farà quattro riprese con il suo istruttore, in modo da «scaldarsi». Insomma, s'è fatto di tutto per non dargli l'impressione che si tratti del combattimento vero e proprio: perché Bouttier, in combattimento, ha paura.

Monzon ha la retorica del campione, la rabbia dell'ex povero. Bouttier parla come un professionista, un signorino: «Non mi piace la retorica che circonda la boxe, tutto il repertorio cinematografico di pugili suonati, vite vendute, ambiente corrotto. Io sono uno sportivo che pratica uno sport. Non ci sono arrivato per fame, un buon lavoro l'avevo, prima macellaio, poi commesso viaggiatore. Non ho frustrazioni né violenze da sfogare sul ring. Vorrei essere soltanto un tipo pulito che fa pulitamente il suo mestiere».

Monzon è un pugile bellicoso, duro e senza storie, alla vecchia maniera di quando la boxe aveva soltanto odore di sangue, di soldi e d'imbroglio. Bouttier è un pugile contemporaneo, dei tempi in cui la boxe non è più dominata dai gangsters ormai dediti al ricchissimo giro della droga, ma dagli uomini d'affari per i quali un pugile è un investimento come un altro: loro gli assicurano stipendi, allenatori, tutte le attrezzature necessarie; lui in cambio combatte e versa ai finanziatori i suoi guadagni. Come ogni investimento, può andare bene oppure no. Come ogni affare, c'è sempre modo di renderlo più vantaggioso: magari inventando al pugile una carriera artificiale fatta di incontri con partners anziani o di scarso valore, di vittorie poco brillanti ma costanti che approdano infine alla disputa di un titolo nazionale o mondiale; oppure trattando con i possibili avversari l'andamento di incontri da cui tutti hanno da guadagnare, tranne il pubblico. E il pubblico non è più veramente competente, gli basta lo spettacolo, accetta tutto: il match insoddisfacente come i cibi sofisticati e i comici noiosi, gli attori che non sanno recitare o i giornali d'informazione che non danno informazioni.

Ma Alain Delon, dice lui, non s'è messo nella boxe per investire quattrini. Anche lui è un uomo d'affari, ormai più di quanto sia un attore: se in certi film appare addirittura sconcertato e spaesato, quasi fosse arrivato all'ultimo prima senza che nessuno gli abbia detto qual è la storia e chi è il suo personaggio, negli affari sembra consapevole e abile. Produce film, possiede in società una scuderia di 16 cavalli, possiede immobili a Parigi e terreni nei dintorni, è proprietario della Transunion, una compagnia aerea che organizza voli charter, persino si veste da industriale: completi neri o grigi, palto blu, camicie azzurrine, cravatte a pallini.

«Questo non è un affare», *sostiene*, «tanto è vero che gli organizzatori professionisti hanno rifiutato di mettere su l'incontro considerandolo poco redditizio, insicuro, anche destinato a far perdere soldi». *Lui è in altra situazione, per esempio, paga soltanto metà delle tasse sull'incontro, dato che lo organizza nella sua recentissima qualità di vicepresidente del Boxing Club del decimo distretto di Parigi. Per di più, dice il manager di Monzon*, «se Bouttier vincesse o se l'incontro si concludesse con un "no contest", Delon avrebbe bei guadagni da una ripetizione o rivincita, da altri incontri del suo pugile, dagli incassi pubblicitari».

«Io lo faccio soltanto per amicizia, soprattutto per patriottismo», *insiste l'attore. L'amicizia sarebbe quella per Jean Bretonnel, manager di Bouttier, che nel 1959 lo istruì per interpretare la parte del pugile in* «Rocco e i suoi fratelli»: «Mi ha chiesto di intervenire, gli ho detto di sì». *Il patriottismo è quello di stile gollista che contraddistingue Delon, nostalgico di tutto il vecchio armamentario delle glorie francesi: Cerdan e i volontari d'Indocina, Bobet e le sabbie d'Algeria, la Piaf e Pepé le Moko, il generale De Gaulle (di cui ha comperato un manoscritto a un'asta, la settimana scorsa, spendendo 30 milioni* «perché non finisse nelle mani di un vaccaro texano») *e l'epoca in cui* «i francesi erano francesi, e non sottoamericani, la Francia era la Francia».

Cerca meriti?

«Sarebbe stato un delitto privare uno dei nostri ragazzi di una simile opportunità, rinunciare per avarizia alla possibilità che un francese diventi campione del mondo». *Tanta generosità patriottica, secondo alcuni, nasce anche dal desiderio di acquistarsi merito, dalla speranza di una eventuale benevolenza del potere che sarebbe utile ai suoi affari, utile ad una conclusione definitiva, magari per* «non luogo a procedere», *dell'affare Markovic.* «Mi scambiano per Machiavelli, come sempre», *protesta lui*, «non sono così sottile, non penso tanto lontano».

Chi considera la boxe un impero di gangsters vede nell'iniziativa di Delon una provocazione, una sfida, un teatrale compiacersi dell'attore nella sua fama ambigua di duro solitario e inasprito, di frequentatore di canaglie, di sottomarca di Humphrey Bogart, di Sinatra europeo. Altri ancora insinuano che sia stato spinto o magari costretto da vecchie conoscenze. Sono ipotesi che fanno ridere Benvenuti: «Perché almanaccare tanto? Non c'è proprio niente di incomprensibile. La gente di spettacolo ha sempre amato la boxe, tra i due ambienti c'è sempre stata complicità, amicizia. Per Delon, poi, la boxe è una passione. Non mi sembra affatto strano che abbia deciso di organizzare l'incontro: può diventare un guadagno, in ogni caso è un lusso che si prende, un divertimento».

Di qualche divertimento Delon parrebbe aver proprio bisogno. Vederlo uscire dall'ufficio del giudice dopo un ennesimo interrogatorio sul caso Markovic, l'altra sera, dava un senso di pena: chiuso tra sessanta poliziotti, assediato da una folla tanto isterica da strappargli via persino uno sportello dell'automobile, aveva la faccia increspata e cupa, spaventata. Ma il suo divertimento ormai è uno solo: vendere, comprare, possedere, disporre, decidere, comandare, soprattutto dare ordini. Dopo tanti anni di dipendenza (dal patrigno macellaio, dai sergenti in Indocina, dalle amicizie imprudenti, dall'agente che lo teneva sotto contratto, dai primi protettori, dai potenti produttori) l'unico divertimento del principe nero del cinema francese consiste nel provare e riprovare, in campi sempre nuovi e diversi, anche in quello della boxe, l'ebbrezza di essere padrone.

Lietta Tornabuoni

Parigi. Monzon accolto all'aeroporto da Alain Delon, promotore del suo incontro con Bouttier (Telefoto Upi)

RIAPRE IL TEATRO DI AVANGUARDIA A ROMA

La Salomè delle grotte

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

Si lavora intensamente nelle cantine, nei garages, nelle grotte disseminati per la città e promossi al rango di «teatri». Erano più di trenta nella stagione '72-'73 e quasi tutti stanno riaprendo i battenti, tranne là dove non si sono trovati i soldi sufficienti per pagare l'affitto ed è sopraggiunto lo sfratto per morosità. E' il teatro povero che vive a prezzo di grandi sacrifici, nutrito dalla rabbia e dalla passione dei giovani: i gruppi si ritrovano e puliscono le pareti, parlano di testi da allestire, cacciano la polvere e le ragnatele, discutono di soldi e di politica, si perdono in furiose e dotte discussioni estetico-letterarie, fanno conti e preventivi, alimentano folgoranti ambizioni e demoliscono crudamente i mostri sacri del teatro ufficiale.

L'altra stagione

Molti sono i progetti, poche le certezze. Grande è la voglia di fare, ma la disponibilità a rischiare si è attenuata. Non mancano le voci pessimistiche. Nessun coordinamento fra i vari gruppi è stato concertato. La lezione della passata stagione è stata importante: la si misura per valutarne i risultati positivi e le prospettive che ha aperto; si sostiene che le difficoltà per chi si avventura sul terreno dello sperimentalismo non sono scemate, mentre l'appoggio offerto dai teatri a gestione pubblica è parziale e settario, intimamente ambiguo; emergono i divi dell'avanguardia e si incrina ulteriormente la prospettiva di una collaborazione reciproca.

La vitalità del *teatro off* della capitale è stato il fatto nuovo della stagione '72-'73; è stata un'esplosione di proposte, orientamenti, risultati che non ha avuto riscontro in nessun'altra città italiana e neppure a Parigi o Londra, considerate le capitali europee dello spettacolo. Spettacoli irritanti e antipatici si sono alternati, al ritmo di due-tre a settimana, a autentiche rivelazioni. E' esploso il «caso» Vasilicò, coi quattro mesi di repliche a teatro esaurito del suo *Le 120 giornate di Sodoma*. E' stato scoperto Valentino Orfeo, creatore geniale e irriverente, che si era installato in uno scantinato nei pressi del mattatoio, sotto l'antico monte di cocci oleari di Testaccio: alla «prima» di *La commedia divina* una grossa stufa mandava un calore approssimativo per le dieci persone in sala, mentre fuori i cani randagi raspavano fra mucchi di rifiuti; al secondo spettacolo, *Pinocchi...o*, l'intellighenzia e la mondanità romana erano tutte lì, intorno alla vecchia stufa, in posa sotto i *flashes* dei fotografi. Si sono consolidati il rispetto e l'interesse per Mario Ricci, Leo De Berardinis, Giancarlo Nanni, Memè Perlini, Carlo Cecchi. Sono stati proposti — magari bellamente stravolti e sbeffeggiati — autori pochissimo rappresentati dal teatro ufficiale: Marlowe, Rosso di San Secondo, Artaud, Weiss, Huxley, Witkiewicz, Lawrence, Grombrowicz, Raphael Alberti, Majakovskij.

In una città dove lo spazio lasciato vacante dal teatro a gestione pubblica è ancora più largo che altrove, la tentazione per un approccio nuovo e «diverso» col teatro è stata forte. Ci si sono provati giovani che avevano vissuto direttamente nelle scuole gli anni della contestazione, quando tutto era stato messo in discussione, per ogni problema si era cercata una nuova prospettiva, e il teatro gestito e concepito nelle forme tradizionali era stato messo spietatamente sotto accusa come l'espressione più vistosa e insopportabile di un modo superato di fare cultura. I gruppi dell'avanguardia, per lo più, sono sorti sul terreno lasciato vacante dalle strutture ufficiali, mentre l'urgenza di comunicare e di trovare interlocutori nuovi si faceva più profonda.

Lavoro comunitario

Si sono ritrovati a lavorare insieme giovani che, altrimenti, ad altri settori di ricerca o di studio o di lavoro si sarebbero rivolti. Pochi vengono dall'Accademia, in genere dopo averla piantata a metà. Molti hanno buona cultura. In genere sono intercambiabili nei ruoli, attori, registi, autori, organizzatori, scenografi, costumisti. Si danno una struttura associativa. Rifiutano le distinzioni tradizionali, che pongono il regista sullo scranno del creatore e gli attori su un piano subalterno, esecutivo. Vivono spesso dividendo lo stesso appartamento. A volte fanno altri lavori, che assicurino di che vivere.

All'appuntamento della stagione '73-'74 si presentano senza ottimismo. I riconoscimenti ottenuti, anche all'estero, sono stati notevoli. Vasilicò ha avuto un grosso successo a Nancy, Londra, Parigi, New York, Buenos Aires. Ricci gode di una larga notorietà in Germania, Olanda, Francia. De Berardinis e Perlini sono stati invitati da Jean-Louis Barrault al Festival di Bordeaux, che si svolgerà in ottobre. Nanni trascorre mesi in America, dove conta numerosi amici, parla nelle Università, viene invitato a dibattiti, è richiesto per consulenze dai gruppi teatrali d'avanguardia d'oltre oceano.

Sono incominciate le prove di alcuni spettacoli: un Beckett, *Salomè* di Oscar Wilde, Wesker, Viviani, un'opera su Dracula e i vampiri, una «demistificazione» della moda e del personaggio Charlot. Sono in corso trattative fra lo Stabile di Roma e alcuni gruppi per una stagione del teatro d'avanguardia gestita dallo Stabile e convogliata in un unico locale, il Flaiano o Spaziouno. Si parla anche di un festival dell'avanguardia internazionale organizzato da Enriquez, che si svolgerebbe ogni anno in primavera in una città diversa del Lazio: per il debutto sarebbe stata scelta Civitavecchia. Ma sono iniziative che i gruppi più riottosi a lasciarsi imbrigliare dai canoni dell'ufficialità definiscono di «neocolonialismo culturale».

Si rifiuta insomma il «contentino» ammannito ai più buoni e docili. Si reclama il diritto a lavorare e a sopravvivere: la polemica è aperta contro il ministero del Turismo e Spettacolo, che ha aumentato gli stanziamenti governativi inneggiando al teatro di impegno sociale e formativo, ma ha chiuso la porta al sovvenzionamento per tutti quei gruppi che agiscono al di fuori delle sale agibili.

Liliana Madeo

A Torino Esposizioni e al Teatro Nuovo

Il Salone della Tecnica s'inaugura oggi insieme alla mostra ecologica

Presente alla cerimonia il ministro Coppo - La tradizionale "rassegna del progresso" offre la misura dell'impegno della nostra industria e delinea i metodi del rilancio economico

I ragazzi denunciano in migliaia di lavori la decadenza della città

Stamane alle 10,30, alla presenza del ministro per l'attuazione delle Regioni, sen. Coppo, prende l'avvio il XXIII Salone internazionale della Tecnica con le due manifestazioni parallele della Mostra dell'Elettronica e della Rassegna della Montagna. Abbinata all'esposizione quest'anno, un'altra grande iniziativa patrocinata da «La Stampa»: la mostra di migliaia di lavori che gli studenti torinesi inviarono al giornale la primavera scorsa, in risposta alla campagna ecologica «Salviamo l'uomo nella sua città».

Il Salone della Tecnica si apre quest'anno in un [illegible] improntato ad ottimismo. La tradizionale «rassegna del progresso» oltre ad offrire la misura delle capacità e dell'impegno della nostra industria, delinea anche progetti e metodi per il rilancio della economia. Sui 75 mila metri quadrati, che comprendono anche tutti i padiglioni e le aree all'aperto di *Torino Esposizioni*, il Salone si snoda secondo uno schema teso ad abbracciare ogni possibile ramificazione del settore: meccanica generale e di precisione, macchine utensili per la lavorazione del legno, metalli, materie plastiche; macchine per l'industria capaci di sollevare, trasportare, immagazzinare; macchinari ed attrezzature per l'ufficio e l'organizzazione aziendale, oltre per i cantieri e l'edilizia; impianti di riscaldamento e condizionamento d'aria; elettrodomestici, con particolare riferimento agli apparecchi radio e televisivi e a quelli ad alta fedeltà.

Un padiglione è dedicato all'energia nucleare ed alle sue applicazioni specifiche in campo industriale e medico. Questo settore merita un discorso a parte. Il nostro Paese destina alla ricerca scientifica meno dell'uno per cento del prodotto nazionale lordo, anche se lo scorso anno l'impegno globale pubblico e privato è stato superiore del 9,5 per cento rispetto al '71. Le cifre testimoniano, che l'Italia spende attualmente, per la ricerca scientifica, una somma che è inferiore quasi due volte e mezzo a quella della Francia, due volte a quella della Repubblica federale tedesca e dell'Olanda, una volta e mezzo a quella del Belgio.

Questo significa che, per il nostro Paese, la strada da percorrere è ancora lunga ed ardua. Quanto il Salone ci mostra nel campo delle applicazioni mediche ed industriali dell'energia nucleare dà la misura del cammino che resta da fare e, allo stesso tempo, si propone come incentivo per il futuro.

Nel settore delle macchine utensili si notano sintomi di netta ripresa: il 90 per cento delle esportazioni è diretto verso il Nord America, l'Europa dell'Est e dell'Urss. Particolare rilievo ha assunto l'incremento delle vendite in Svezia, Spagna e Polonia. Tra le macchine al servizio dell'industria basate su sistemi rivoluzionari, grande curiosità tra il pubblico e interesse fra gli esperti desteranno le «piastre flottanti» su un cuscino d'aria: consentendo di trasportare rapidamente e con assoluta precisione attrezzature anche pesanti senza la minima fatica fisica.

Protagonisti del Salone della Tecnica sono tutti i complessi macchinari per l'organizzazione aziendale e le attrezzature per ufficio a carattere tecnico ed elettronico. Macchine per scrivere e da calcolo, stampatrici e sviluppatrici in offset, duplicatori, riproduttori per disegni e fotoriproduttori. E anche le apparecchiature per il calcolo, ad esempio, dell'Iva: strumenti miniaturizzati e giganteschi elaboratori.

Ancora minicomputers ed enormi «cervelli» a «Elettronica 3» l'esposizione internazionale industriale in cui assume particolare rilievo l'abbinamento degli elaboratori alla scienza dell'informazione. Dal 3 al 3 ottobre, 150 fra tecnici, industriali e scienziati parteciperanno ad un convegno internazionale che si svolgerà su questo argomento parallelamente alla manifestazione di *Torino Esposizioni*.

Altro settore del Salone, la «Mostra internazionale della Montagna» sotto il patrocinio del ministero del Turismo. I temi di fondo di questa rassegna, giunta alla decima edizione, saranno le [illegible] e i problemi urbanistici ed architettonici connessi con lo sviluppo di stazioni turistiche invernali. Non mancheranno, naturalmente, le ultime novità per sciatori ed alpinisti: sci che «perdonano» gli errori del principiante, tute antifrizione, attacchi rivoluzionari.

Una sezione intera sarà dedicata alla spedizione Monzino sull'Everest e mostrerà mezzi e materiali impiegati nella recente conquista del «tetto» del mondo.

Annessa al Salone della Tecnica, si apre oggi anche la Mostra ecologica «Per una Torino migliore». Presenta una scelta dalle migliaia di lavori che studenti delle elementari e medie hanno inviato a «La Stampa» per illustrare gli aspetti d'una città che va a poco a poco deteriorandosi sotto gli effetti dell'inquinamento. Un [illegible] attuale e che ci vede ogni giorno impegnati come protagonisti.

La storia che si sviluppa sui pannelli colorati, sulle tempere, gli acquarelli, i collages, frutto dell'impegno e della fantasia di parecchie migliaia di ragazzi (calcolando le opere di gruppo il totale dei partecipanti sale a 30 mila), narra i grandi problemi della metropoli minacciata dalla paralisi e dal soffocamento per la negligenza e [illegible] di tutti. Scrivevamo ieri che l'esposizione delle opere dei giovanissimi è dedicata soprattutto agli adulti, che sono i maggiori responsabili di questo deterioramento [illegible] dell'ambiente. E in particolare a coloro cui spetta, principalmente, il compito di risolvere una situazione precaria che coinvolge tutti: cioè uomini politici, amministratori, architetti ed urbanisti.

Per poter allestire l'esposizione è stato necessario operare una notevole selezione: dei quasi 11 mila elaborati che ci erano pervenuti (in tempo debito e in ritardo) la scorsa primavera, potranno essere esposte circa mille opere grafiche ed altrettanti lavori scritti: inchieste, interviste, ricerche. Oltre ad un consistente numero di fotografie e diapositive a colori che ritraggono quartieri particolarmente colpiti dal deterioramento.

La mostra ecologica che si articolerà nel vasto ingresso del Teatro Nuovo ed in alcune sale attigue è stata allestita su disegno dell'architetto Campora e realizzata da decine di tecnici. Ogni opera reca in calce il nome dell'autore, o degli autori, quando sia un lavoro di gruppo o di una intera classe. E' stato preparato anche un catalogo a colori che necessariamente raccoglie soltanto alcune delle opere significative.

Per gentile concessione del prof. Carlo Bertolotti, amministratore delegato di «Torino Esposizioni», alla mostra dei ragazzi si potrà accedere gratuitamente dall'ingresso principale del Teatro Nuovo. I visitatori del Salone della Tecnica potranno giungere all'esposizione ecologica seguendo le indicazioni all'interno. Orario: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 23 nei giorni feriali; dalle 9,30 alle 23, ininterrottamente la domenica.

Un gruppo di hostess, le stesse che il 9 giugno accolsero gli spettatori alla premiazione degli elaborati migliori al teatro Alfieri, saranno a disposizione dei visitatori di questa «pinacoteca ecologica». La parola, ora, spetta ai «grandi»: tutti coloro che dovranno raccogliere il messaggio lanciato da migliaia di ragazzi smarriti di fronte allo spettacolo triste d'una città che decade.

Preparativi per la Mostra che stamane sarà aperta dal ministro Coppo - L'angolo di una sala al Teatro Nuovo

Dolorosi risvolti di un problema risolto a metà

Venti persone (vecchi o malati) lasciate nei locali più poveri di via della Brocca

Costrette a occupare in poche ore le stanze lasciate libere, in condizioni disastrose, dalle famiglie trasferite in corso Grosseto - Artigiani rimasti senza clienti; drammi di gente sola

«Siamo stati trattati come fossimo delle cose, peggio di pacchi senza valore, sballottati da un posto all'altro. Ogni protesta è stata inutile. Ci hanno soltanto detto: qui, dopo lo sgombero, si demolisce tutto; arrangiatevi. Adesso viviamo in condizioni ancora più gravi, con la nostra roba raccolta alla rinfusa, costretti in stanze alle quali non abbiamo avuto neppure il tempo di dare un po' d'aria o una rinfrescata di colore». Così si lamentano i venti inquilini di via della Brocca che non hanno ottenuto un nuovo alloggio nelle case popolari di corso Grosseto. Sono stati meno fortunati delle cinquanta famiglie alle quali è invece stato possibile lasciare il malsano edificio, vecchio di secoli, nato come convento, trasformato in caserma e poi diventato rifugio di tanta povera gente.

Ai rimasti sono state assegnate alcune stanze sull'ala del fabbricato che dà su corso Moncalieri e che sarà risparmiata dalle pale meccaniche già entrate in funzione. Sono nella maggior parte persone anziane, vecchi coniugi, gente ammalata. Hanno avuto poche ore, mezzo pomeriggio, per spostarsi dalle proprie stanze a quelle lasciate da altre famiglie. E lasciate in condizioni inimmaginabili, come si abbandona qualcosa che si ritiene sarà distrutta di lì a poco. Invece, un angolo di via della Brocca rimane in piedi. Questo alimenta un dramma che tutti avevano sperato potesse finire.

Un invalido sui cinquant'anni, debilitato da un infarto, s'è trovato in una stanza ammuffita, piena di crepe, dove ci sono infiltrazioni d'acqua anche se non ci piove. Entrando in altri locali si è accolti da zaffate maleodoranti di stantio; i pavimenti scricchiolano, gli impianti dell'energia elettrica sono saltati, forse durante i lavori in corso della demolizione. Alcuni vani hanno perso da tempo il volto di abitazione civile; i servizi sono insufficienti. In certi casi, le pareti sono sostituite da tele grezze. Eppure qui sono stati mandati una donna di [illegible] anni e il figlio, una vedova, alcuni uomini soli, persone che hanno basse pensioni. *«Io ho 41 mila lire al mese: dove trovo un posto migliore di questo o un affitto adeguato alle mie entrate?»,* domanda Giovanni Cavallo, 59 anni. Ci sono poi le preoccupazioni di un calzolaio, di un barbiere, di un panettiere, di un piccolo negoziante di [illegible]. Vivevano soprattutto del lavoro che potevano ottenere dagli abitanti di via della Brocca. Persone sole, che non hanno avuto un alloggio civile. E' stato dato loro soltanto il tempo di trovarsi un'altra casa. Nel frattempo, devono adattarsi.

Sulla carta la sistemazione delle venti persone rimaste nell'edificio semidemolito dovrebbe essere provvisoria. *«Una provvisorietà* — commenta un rappresentante di quartiere — *che minaccia di allungarsi per mesi, andare ben oltre l'inverno».* Un inverno che si presenta penoso. I serramenti sono a pezzi quando *«non sono rimasti neppure i vetri alle porte e alle finestre»,* come per Margherita Ferrero, una fioraia che ha sulla parete un diploma di benemerenza, ma pochi mezzi per vivere.

Gli inquilini di via della Brocca dovevano essere trasferiti tutti in corso Grosseto. Glielo avevano promesso anni fa. Hanno atteso a lungo questo momento. Poi, si è richiesto il sacrificio di alcuni. Perché? *«Dobbiamo anche noi ricorrere alle bombe?»* — si domanda una donna fra le lacrime —. *Ho 79 anni; sono nata a Torino da genitori torinesi. La mia famiglia ha sempre compiuto i suoi doveri civili. Adesso ci trattano peggio delle bestie».*

Sono le conseguenze di una *«programmazione forte della sola logica dell'emergenza»,* come ha detto il presidente dell'Ente di servizio sociale. E a fare le spese di una grave situazione generale sono ancora una volta i più deboli e i più isolati.

Costo-vita a settembre aumento 0,65 per cento

La spesa per l'abbigliamento: + 2,65 - Hanno subito ritocchi anche gli alimentari soggetti a blocco

L'indice del costo della vita è ancora in rialzo, nonostante gli effetti frenanti del blocco dei prezzi per 31 generi di prima necessità. Lo rivela la consueta indagine statistica del Comune, *per il mese di settembre.* L'aumento per i prezzi al consumo è risultato dello 0,65 per cento rispetto ad agosto. L'indice generale è passato da 123,8 a 124,4 (tenendo presente la base 100 = 1970).

Il capitolo dell'*abbigliamento* è il maggior responsabile della nuova crescita complessiva del costo-vita. Con una variazione dell'indice pari al 2,65 per cento in più rispetto ad agosto, la spesa per il vestiario si colloca al primo posto fra gli aggravi per i bilanci domestici. Seguono gli altri capitoli: *elettricità e combustibili* 0,92 per cento in più, *alimentazione* 0,48 per cento, *beni e servizi* vari 0,40.

Le rilevazioni della commissione comunale [illegible] dall'assessore ing. Montanaro, dimostrano che si sono avuti rincari anche per i generi soggetti a blocco fino al 31 ottobre, confermando che qualcosa non ha funzionato e dovrà nel meccanismo dei controlli e nell'attuazione pratica della legge, che ha lasciato largo margine alla possibilità di aggiramenti specie da parte dei produttori i quali sono corsi ai ripari immettendo sul mercato prodotti nuovi o confezioni diverse.

Non si spiegherebbero altrimenti i rincari (quasi tutti avvenuti nella prima decade di settembre, cioè al ritorno dalle ferie) della pasta di semola (+ 0,85), riso (+ 0,23), vitello coscia affettata (+ 0,92), carne suina polpa (+ 0,13), pollo nostrano (+ 0,78) e via dicendo per altri prodotti tutti rincarati, dai più dei [illegible] e prosciutto crudo, baccalà bagnato, tonno in scatola, pesce e piselli surgelati, olio d'oliva, lardo, burro, parmigiano, groviera, pelati, birra.

Abbigliamento. Lo sbalzo autunnale dei prezzi ha interessato il pettinato per abito invernale da uomo (+ 6,25) il pettinato per abito invernale da donna (+ 4,89), i paletot per uomo o donna, i [illegible] e impermeabili di cotone, fazzoletti, asciugamani, guanti, calze, cravatte.

Il prezzo del gasolio per riscaldamento è rincarato del 3,17 per cento, il kerosene dell'1,17 per cento. Rincarate anche le tariffe per il taglio dei capelli dal barbiere (+ 1,29). Più amara la tazzina del caffè espresso al banco: da agosto a settembre 2,11 per cento in più.

La Provincia di Torino alla Fiera di Martigny

La Provincia di Torino è l'invitata d'onore al 14° Comptoir, l'annuale Fiera del Vallese, che si inaugura stamane a Martigny alla presenza del presidente della confederazione elvetica Bonvin e dei membri del governo federale svizzero. Per l'Italia interverranno il presidente del consiglio regionale Oberto ed il presidente della provincia Borgogno oltre ad altre autorità e rappresentanti delle principali aziende industriali torinesi.

Ragazza di 16 anni ha una gamba amputata

Maria Grazia Barbieri, 16 anni, abitante a Domodossola, ha avuto ieri sera una gamba amputata in seguito ad un incidente stradale di cui era rimasta vittima lunedì mattina. Mentre usciva di casa, un automobilista l'aveva investita ferendola gravemente alla coscia sinistra. La giovane era stata portata al Maria Adelaide perché le riducessero la frattura, ma l'arto era già in cancrena.

Inutile anche il successivo ricovero in una camera iperbarica dell'Istituto di rianimazione. Ieri sera, visto che le condizioni continuavano a peggiorare, i medici del Maria Adelaide hanno deciso l'amputazione: l'arto è stato disarticolato all'altezza dell'anca con un lungo intervento chirurgico.

- Ruggero Dall'Armellina, 40 anni, via Europa 43 a Candiolo, giovedì sera, mentre in bicicletta attraversava la strada, in località cascina San Carlo, è stato investito dalla «Renault» di Giacomo Serra, 57 anni, anch'egli residente a Candiolo, in via Pinerolo 11. E' morto sul colpo per la frattura della base cranica.

- Benito Gallo, 36 anni, via San Francesco da Paola 20, è morto al Martini di via Tofane per contusioni addominali. L'11 settembre, in corso Trapani era finito con la sua motoretta contro un autocarro.

Termina l'ora legale spostiamo le lancette

Stanotte all'1 si torna alle 24

Questa notte termina il periodo dell'ora legale, entrata in vigore il 27 maggio scorso. Quando le lancette dell'orologio avranno raggiunto l'una dopo mezzanotte, dovremo riportarle sulle 24. Esattamente l'inverso di quanto abbiamo fatto in primavera, quattro mesi fa. Come per gli anni passati, al ripristino dell'ora solare sono legati i mutamenti d'orario per i servizi di trasporti pubblici. Per quanto riguarda le ferrovie entra in vigore da questa notte l'orario invernale.

Prosegue l'inchiesta sul rapimento sventato

Personaggio-fantasma preparava in un caffè i piani per i sequestri

Uno degli arrestati ha detto: "Nel retro del mio locale un cliente si divertiva a battere a macchina le istruzioni e i messaggi per rapire personaggi influenti" - Polizia e magistratura conoscerebbero il nome di questa persona - In libertà il giovane che controllava la villa

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marzachi, ha concluso ieri sera gli interrogatori dei quattro giovani in carcere con l'accusa di sfruttamento della prostituzione e detenzione abusiva di armi, e sospettati di aver messo a punto un piano per rapire un giovane industriale torinese. Una quinta persona, Luigi Santovito, scaduti i termini del «fermo», è stata rimessa in libertà.

La loro posizione in ordine al «programma di sequestro» è la seguente. Luigi Santovito ha ammesso: *«Avevo ricevuto l'incarico, retribuito con 10 mila lire al giorno, di sorvegliare la villa in collina dell'industriale, di seguire i suoi movimenti e studiarne le abitudini. Ignoravo a che cosa dovesse servire quello appostamento; pensavo si trattasse di una questione di donne».*

Bruno Romagnoli, detto Bob, accusato di sfruttamento della prostituzione di Carla Boato, ha detto: *«Io e Carla siamo buoni amici, non le ho mai chiesto soldi. Non capisco perché mi si muova un reato simile».* Quando il dott. Marzachi è passato all'argomento del sequestro, Romagnoli è caduto dalle nuvole. *«Non so di che cosa stia parlando. Sono all'oscuro di tutto».* E l'interrogatorio è finito lì.

Nella casa di Valerio Genesio, a Viverone, gli uomini della Criminalpol hanno trovato armi (fucili, pistole, munizioni, un mitra), passamontagna, manette di fabbricazione spagnola, due tende da campeggio. Materiale che, secondo la polizia, doveva servire per sequestrare e tener prigioniero l'ostaggio. Al momento dell'arresto del Genesio, gli agenti hanno rinvenuto sulla sua Alfetta una busta con i fogli dattiloscritti delle istruzioni che i [illegible] del rapito avrebbero dovuto seguire scrupolosamente, dal momento del ratto a quello del rilascio. C'era anche il messaggio; scritto a mano, che una donna avrebbe dovuto leggere al telefono, mercoledì sera, ai parenti della vittima.

Il Genesio ha spiegato: *«Sono un appassionato cacciatore, i fucili e le pistole sono regolarmente denunciati, anche le munizioni. Il mitra? Ma no, non è un mitra; è un'arma speciale, a ripetizione, per uccidere le marmotte».* Anche i passamontagna e le tende da campeggio, secondo il racconto dell'arrestato, farebbero parte dell'equipaggiamento da cacciatore.

Più fantasiosa la spiegazione che ha dato circa i foglietti trovati sulla sua auto: *«Fino a poco tempo fa ero proprietario di un bar. Nel retro tenevo una macchina per scrivere. Un cliente del locale, di cui non ricordo il nome; un tipo un po' strano, mezzo matto, aveva l'abitudine di appartarsi nello stanzino e scrivere, per ore ed ore. Un giorno gli ho domandato che cosa faceva. Mi ha risposto che si divertiva a inventare dei piani di rapimento di personaggi facoltosi, che lui conosceva bene. Mi ha mostrato anche una serie di nomi, ricavati dall'elenco dei primi contribuenti della città. Quando ho venduto il bar, ho raccolto tutti quei foglietti in una busta, per buttarli via, e li ho dimenticati in macchina».*

Polizia e magistratura indagano ora su questo personaggio-fantasma che trascorreva il pomeriggio a organizzare, sulla carta, rapimenti di persone, indicando con ricchezza di particolari tutte le fasi del ratto, le istruzioni, i messaggi, il nome e cognome della vittima, il prezzo del riscatto. Questo «teorico dei sequestri» non sarebbe un'invenzione del Genesio. Avrebbe un volto e un'identità ben definita che il dott. Moniesano e il dott. Marzachi conoscerebbero.

Tra gli inquirenti c'è chi avanza l'ipotesi che costui sia una persona di primo piano della banda, una figura a metà tra l'agente provocatore e il [illegible]. Un individuo cioè che sarebbe riuscito a infilarsi nella cerchia degli arrestati e avrebbe conquistato la loro fiducia, fingendo di assecondare i loro progetti per smascherarli al momento opportuno.

Non viene scartata neppure un'altra ipotesi. E cioè che il fantomatico quinto uomo facesse il doppio gioco. Messa a punto l'organizzazione del sequestro, si metteva in contatto con la futura vittima e, in cambio di denaro, gli rivelava il piano del rapimento comunicandolo, nello stesso tempo, alla polizia. In proposito, il dott. Marzachi si è limitato a dire: *«Le indagini vanno avanti».*

Luisa Emanuela Occhipinti e Carla Boato: ieri il magistrato le ha interrogate

Le due donne, che hanno nominato difensore, come gli uomini, l'avv. Maggi, non hanno fornito elementi utili all'inchiesta. La Occhipinti ha negato di aver allestito nell'alloggio di corso Vercelli una casa di appuntamento; la Boato, che deve rispondere di favoreggiamento personale, ha insistito nella sua versione: *«Nessuno mi sfruttava».*

Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, è molto difficile che l'istruttoria sul fallito sequestro approdi a qualche incriminazione. Tutt'al più il magistrato potrà applicare, nei confronti dei quattro, delle misure di sicurezza o l'accusa di associazione per delinquere. I progetti e le intenzioni, anche di reati gravissimi, non trovano posto nel codice penale.

Minacciò di sparare agli agenti: 2 anni

La corte d'assise (pres. Lamatti, p.m. Pochettino, canc. Ferlito) ha condannato ieri a 2 anni di reclusione e 2 mesi di arresto Francesco Mussola, 24 anni, di Orgosolo, accusato di rapina impropria con l'aggravante dell'uso di armi. Il p.m. ha chiesto 4 anni.

Il 27 marzo dello scorso anno il Mussola, con un altro rimasto sconosciuto, si impadronì della «500» di Agnese Dogliani, forzando una portiera dell'auto. Furono fermati da una pattuglia della «mobile» e, per sottrarsi all'arresto, minacciarono gli agenti con le pistole. Il Mussola avrebbe anche detto: «Lasciatemi andare o sparo».

Fu arrestato mentre il complice fuggiva a piedi. Gli agenti sequestrarono una pistola calibro 22 e un'altra arma, presumibilmente del complice. Il Mussola, difeso dall'avv. Perla, era a piede libero.

Specchio dei tempi

In "termini realistici" la risposta, chiarissima, ce l'ha data la Resistenza - Dall'alba al tramonto con un sacchetto di fichi - La lezione di Mosca (servirà?) - Il grande ippocastano morto

Una lettrice ci scrive:

«Nella notte dal 21 al 22 settembre ignoti vandali, dopo aver eliminato il nome Badoglio dalla targa stradale di Grazzano Badoglio, hanno infierito contro le stele erette sull'alto colle del paese natale del Maresciallo, insozzandole con vernice rossa indelebile e con scritte infamanti.

«Gesta del genere — assai poco gloriose — non sono purtroppo una novità e furono considerate per quanto valevano dallo stesso Badoglio, con sereno distacco. *"Avrai letto sui giornali che hanno buttato una bomba nel mio giardino a Roma nella notte del 25 luglio. Mi rincresce solo che possano essere incolpate delle persone di aver fatto una stupidaggine simile"* — scrisse da Cutigliano il 29 luglio 1955.

«Nuovo, invece, mi sembra il clima in cui l'odierno episodio di cronaca teppistica è maturato, e cioè dopo le rievocazioni né serene né distaccate che sono comparse sugli organi d'informazioni e alla Rai Tv nel trentesimo anniversario dell'armistizio con gli angloamericani.

«Non è nel mio costume ricorrere a giri di parole; dirò quindi con tutta franchezza che tali rievocazioni, se pure non possono essere considerate direttamente responsabili del gesto incivile, hanno aumentato la confusione negli spiriti. Una constatazione, poi, mi sembra ovvia: dopo ben tre decenni, nessuno è riuscito a dirci, in termini realistici ed essenziali, che cosa si sarebbe potuto fare di diverso nelle tremende circostanze dell'estate 1943! Con un cordiale saluto».

Vanna Vailati

Un lettore ci scrive da Salestrino:

«E' la malinconia che mi fa scrivere a te. Sono un montanaro, puoi capirmi? Da queste colonne vorrei lanciare un saluto e un ricordo agli anziani coltivatori diretti, viventi e defunti, delle zone depresse. Ai vecchi montanari.

«Ricordo un fatto che vale per tutti. C'era uno di questi uomini-roccia al mio paese, parlo di 40-50 anni fa, che quando era ora di zappare (le motozappe non esistevano) da prima dell'alba a dopo il tramonto si recava in campagna con un solo sacchetto pieno di fichi secchi, ma non è che poi a mezzogiorno si sedesse in santa pace a mangiarsi quei fichi, no. Lui faceva così: lasciava il sacchetto ad una certa distanza. Più sentiva gli stimoli della fame più accelerava nel zappare per raggiungerlo. Arrivato lì ne ingoiava una manciata o due e rilanciava il sacchetto il più lontano possibile e sempre così fino a sera. E questo perché? Per ultimare presto i propri lavori e poter poi andare a lavorare alle giornate dai ricchi possidenti di pianura. Così guadagnava qualche lira per poter sfamare la famiglia.

«Prima dell'alba partivano, uomini e donne, e sembrava di vedere una processione, il misero pranzo dentro al fazzoletto annodato in cima al bastone. A piedi percorrevano da 5 a 12 km all'andata e altrettanti, a notte fonda e in salita, al ritorno.

«Cari anziani, viventi e defunti, contadini di montagna, quanta considerazione, quanta comprensione avete avuto? Unico premio finale per le vostre schiene curve e mani pesanti poter mettere a testa alta... le scarpe al sole».

Luigi Panizza

Un lettore ci scrive:

«Ho letto molto volentieri gli articoli di Gabriella Poli da Mosca e spero che i signori del Comune, che hanno fatto lo stesso viaggio nell'Urss, li rileggano ogni tanto per rinfrescarsi la memoria: come mai il fatto di aver arrossito nel vedere come viene tenuta perfettamente pulita una città grande tante volte la nostra fosse cosa dimenticata.

«Evidentemente le scope occorrenti a Torino sarebbero molto inferiori di numero a quelle di Mosca, basterebbe che quelle esistenti fossero usate bene e che la gente inosservante delle norme venisse seriamente ripresa, imparasse il senso civico e il rispetto reciproco. Evviva la libertà, quando viene bene usata e non malamente intesa per i propri comodi.

«Ohi meraviglia. Il 23 settembre, domenica alle ore 8,30, transitando da Porta Nuova vedo due operai armati di ramazza sul lato giardini che velocemente riempiono i loro carretti di rifiuti vari. Non credo ai miei occhi. Gradirei sapere se quanto visto è in ossequio a quanto gli amministratori hanno imparato nel loro viaggio in Russia od a considerazioni varie. A quando la ramazza lungo i portici di via Nizza e in altri luoghi di eminente posizione? A quando la pulizia delle indecenti rive del Po? A quando un'energica "ripassata" alle strade periferiche? O i nostri bravi assessori aspettano che arrivi il colera?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Una volta, in via S. Francesco da Paola angolo via Costa, c'erano due bellissimi ippocastani, che erano l'orgoglio degli abitanti del rione. Facevano ombra a qualche panchina, i fidanzati, qualche pensionato o semplicemente qualcuno che voleva un po' di riposo, trovava lì un momento di distensione.

«Ora un grosso palazzo ha provocato la morte di uno di quei magnifici alberi. Sfido io, con tutto quello che gli avevano messo addosso: travi, assi, materiali di ogni genere. Levate quel morto, noi che gli eravamo affezionati a vederlo così, soffriamo. Il grande ippocastano potrà servire ad assicurare un po' di calore per quest'inverno alla povera gente.

«Al posto dell'albero morto ora c'è uno striminzito alberello. Anche lui ha qualcosa che non va, le sue foglie sono tristi, appassite, non si può fare niente per salvarlo?

«Abbiamo tanto bisogno di un po' di verde ma quello che c'è si fa di tutto per distruggerlo: con la cattiva educazione e la speculazione tra l'indifferenza generale o i pianti ipocriti. E a proposito di cattiva educazione, non aprite più nessun parco se prima non avrete insegnato a tutti i cittadini che il verde va usato senza demolirlo».

Segue la firma

Con una spesa di oltre due miliardi si acquistano aree per uso pubblico

Un anticipo del "piano dei servizi" preparato dal Comune - L'assessore Nardullo: "Soprattutto nelle zone predisposte dalla legge 167 c'è bisogno di scuole medie, elementari, materne" - Ampliamento del verde

Dai primi del mese al Centro di studi urbanistici di via XX Settembre 88, si può consultare la cartografia e la documentazione del piano dei servizi predisposto dal Comune. Esso comporta, nel programma per una più razionale organizzazione del territorio urbano, l'acquisto di aree in vari punti della città. Le scelte politiche hanno dato la priorità alla realizzazione dei piani per l'edilizia economica e popolare, con particolare riguardo alle urbanizzazioni primarie (strade, acqua, luce) e secondarie (scuole, ospedali eccetera).

Quest'ultimo anno è stato assai burrascoso per l'amministrazione civica, travagliata da una lunga crisi alla quale si spera di trovare presto una soluzione. Tuttavia l'assessorato al Patrimonio ha proseguito nella sua attività, nonostante le difficoltà incontrate soprattutto per trovare i finanziamenti per le indennità di esproprio. Dopo il decreto della Regione per la proroga biennale dei piani di zona per la legge 167, dice l'assessore Nardullo, è proseguito sia sotto il profilo delle assegnazioni sia sotto quello delle urbanizzazioni il completamento delle zone del piano generale.

Ecco: zona *E 2*, strada di Cuorgnè; *E 4*, corso Giulio Cesare; *E 5*, corso Molise; *E 6*, strada di Altessano; *E 7*, corso Taranto; *E 8*, via Bologna; *E 10*, via Guido Reni; *E 11*, via Gaidano; *E 13*, via Barbera, strada al Castello di Mirafiori; *E 15*, via Val della Torre, via Pianezza; *E 17*, corso Cosenza; *E 19*, via De Sanctis; *E 21*, via Tripoli, piazza Pitagora; *E 22*, corso Cadore; *E 24*, corso Monte Cucco; *E 25*, via Sansovino.

L'assessore aggiunge: *«Per le zone E 14 ed E 20 sono previste modificazioni, nel senso che il piano dei servizi destina le aree relative alla loro istituzione. In particolare per la E 20, a Santa Rita, sono già in corso di realizzazione impianti pubblici (chiesa, scuola media, elementare e materna, collegio universitario), e questo perché la zona è gravemente carente di servizi in rapporto all'alta concentrazione di abitanti. Il 28 agosto scorso la giunta ha deciso di proporre al Consiglio comunale l'esproprio generale di tutta la E 18, tra corso Francia e la strada antica di Collegno; in base alla legge 865, le relative aree diventeranno parte del patrimonio non disponibile del Comune: e si potranno utilizzare esclusivamente per le finalità e con le modalità previste dalla legge sulla casa. Sono in corso le pratiche per l'esproprio dell'intera zona E 23, corso Vercelli».*

Prosegue intanto il reperimento e l'acquisizione costiva delle aree per la costruzione di scuole, secondo gli impegni del programma quinquennale di edilizia scolastica. Nella parte Sud della città: complessi scolastici nelle zone E 10, E 11, E 21, E 24 e di via Passo Buole; scuole materne di via Filadelfia e via Tirreno; elementari di corso Sebastopoli, strada al Roncchi; media di via della Brocca. Parte Nord: materne di via Lessona e via Servais; elementari di corso Taranto e via Courmayeur; medie di corso Cincinnato, via Carrera, corso Svizzera, corso Toscana e via Medici; centri scolastici di via Cigna e via Benevento. La spesa totale degli indennizzi è di circa un miliardo di lire.

Per l'acquisto di aree destinate a parchi pubblici con impianti sportivi, l'assessore Nardullo segnala i decreti regionali approvati quest'anno riguardanti: parco Colletta; ampliamento di parco Sempione; aree verdi circostanti l'ex-cimitero del Lingotto; sponda sinistra del Sangone; completamento del parco Carrara con la cessione volontaria (in corso di perfezionamento) dei terreni del S. Giovanni, superficie complessiva 900 mila metri quadrati. Spesa globale, per gli indennizzi, 550 milioni.

Altro mezzo miliardo di spese d'esproprio è previsto per la costruzione di grandi arterie urbane. Vi figurano la tangenziale interna Est, in galleria all'incrocio di corso Regina Margherita con la strada di [illegible]; il completamento di corso Tazzoli, via Reiss Romoli, via Massari, via Orbetello e via Fea, via Veronese e via Gandino, il completamento di corso Unione Sovietica, la rete viabile per il nuovo carcere giudiziario.

Particolarmente importante l'avvio del procedimento per l'apertura dell'incrocio tra via Caprera e via Gradisca, nella zona di Santa Rita, con l'abbattimento della cascina che non soltanto ostruisce il passaggio, ma costituisce anche un ricettacolo di immondizie.

Finanziamenti notevoli sono infine previsti per opere secondarie, ma altrettanto indispensabili: come i parchi e i giardini di quartiere, la viabilità minore e i [illegible]. Per questi ultimi si è ottenuta la disponibilità di alcune aree sulle quali, nell'ambito della lotta contro il carovita, il Comune intende impiantare centri di vendita controllati: sono in via Lanzo, corso Cadore, via Artom e via De Sanctis.

LA CITTA' E LA REGIONE

Leggi in difesa di fiumi e laghi

Riguardano gli scarichi industriali e saranno presto discusse dal Consiglio regionale - I risultati della "consultazione" svoltasi con tecnici e pubblici amministratori sul problema

Due leggi regionali per la tutela dell'ambiente sono in corso di esame davanti alla V Commissione, presentate una dalla Giunta, l'altra dal gruppo socialista. La prima, dal titolo «Provvedimenti di polizia urbana per la tutela dell'ambiente» cerca di disciplinare la materia sulla base dei poteri che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni in materia di polizia urbana; la seconda, «Provvedimenti per la depurazione delle acque [illegible]» si rifà invece alle norme sulla pesca. Anch'essa [illegible] di competenza regionale.

Così, con questi accorgimenti, la Regione si impegna a attuare il proprio statuto (articolo 5: «Nell'ambito delle proprie competenze agisce [illegible] le fonti di inquinamento per eliminarne le cause, predispone ed attua piani di difesa del suolo, di sistemazione idrogeologica, di bonifica, di utilizzazione delle risorse idriche e di riassetto territoriale») entrando in una materia che lo Stato ha riservato a sé stesso. Il decreto delegato numero 4, che trasferisce le funzioni in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera, è preciso: «Restano ferme le attuali competenze degli organi statali in ordine all'igiene del suolo e dell'ambiente, all'inquinamento atmosferico e delle acque, ecc.».

Terreno minato, dunque, particolare di pericolo. La consultazione di enti pubblici e privati, organizzazioni industriali, tecnici della materia svoltasi nei giorni scorsi, lo ha messo in rilievo. Ma di fronte alle difficoltà, i rappresentanti della Federazione delle associazioni industriali hanno ricordato la sentenza della Corte Costituzionale numero 142 del 1972 che dichiara: «Spetta allo Stato garantire lo svolgimento di una politica ecologica che non potrebbe riuscire proficua se non poggiasse sulla base di un'organica programmazione valida per l'intero territorio nazionale; mentre all'autonomia delle Regioni devono essere lasciati margini sufficienti alla tutela di quella parte dell'ambiente più strettamente connessa con gli interessi locali». Quindi la piena legittimità dell'operazione piemontese non può essere messa in dubbio.

Sia l'una che l'altra legge si interessano però soltanto degli scarichi industriali, mentre tutti i partecipanti alla consultazione hanno insistito sulla pericolosità anche di quelli urbani. Un solo esempio per tutti: il prof. Sapetti, direttore dell'Istituto di chimica agraria dell'Università, ha precisato che se non si provvederà in tempo brevissimo, il lago di Avigliana ha al massimo ancora due anni di vita. Perché gli scarichi delle fognature, non depurati, creano un processo di eutrofizzazione, cioè fanno aumentare a dismisura le alghe microscopiche le quali sottraggono ossigeno all'acqua uccidendo il lago. I risultati si possono vedere ogni giorno: ultimo esempio la moria di anguille della scorsa settimana. Il sen. Barbera, assessore alla Sanità di Biella, ha annunciato che il suo Comune sta realizzando un grande depuratore destinato a servire mezza città.

Comunque, anche restando nel settore dei soli scarichi industriali, il lavoro è notevole: i rilievi non sono stati pochi. Le due leggi stabiliscono precise norme di tolleranza per gli inquinanti, anche sulla base degli standard di accettabilità inseriti nella circolare 2 luglio 1973 del ministero della Sanità. «Ma come si farà la vigilanza?». La domanda è venuta dall'ufficiale sanitario di Torino, prof. Turletti, il quale ha ricordato l'intrico delle competenze in materia. Per esempio, a chi maneggia cianuro occorrono: autorizzazione del prefetto per l'uso, decreto del medico provinciale per il deposito, permesso del Comune per il locale, permesso del questore per il prelievo. «Sarà opportuno ricondurre tutti i poteri di controllo e vigilanza sotto un'unica autorità amministrativa».

Veniamo alle tolleranze. Il disegno di legge regionale le indica per scarichi in acque correnti superficiali, canalizzazioni di fognature pubbliche, acque lacuali e stagnanti; quello dei psi ha una voce unica per acque superficiali e di fognature pubbliche. Le concentrazioni ammesse non variano molto dall'uno all'altro progetto. Qualche esempio sul limite più restrittivo: 5 parti per milione (milligrammo per litro) di alluminio, 0,5 di arsenico, 0,2 di cromo esavalente (1 per la legge dei psi), 0,005 di mercurio, eccetera. Ed è proprio sulle norme tecniche e sui limiti di tempo per adeguarsi che si è avuto il più acceso dibattito. «L'imposizione — dicono gli industriali — avrebbe dei costi aggiuntivi alle imprese già insediate, che si ripercuoterebbero sul livello dei prezzi dei prodotti: non sarebbe infatti possibile assorbire in altro modo il maggior onere se non si provvedesse quanto meno a ridurre e diluire nel tempo il costo di trasformazione e ristrutturazione».

La conclusione può essere questa: per i nuovi impianti adeguamento tempestivo ai limiti previsti, per quelli vecchi [illegible] gradualità nei termini di realizzazione. Tenendo conto tuttavia, ha segnalato il prof. Calderoni dell'Istituto italiano di Idrobiologia di Pallanza, che «alcuni impianti sono divenuti inefficienti col tempo per mancanza di manutenzione adeguata e perché è stata variata la produzione in qualità e quantità». I permessi di scarico sono regolati da norme che variano da provincia a provincia, la legge regionale è necessaria e urgente; ad ogni modo «la giunta dovrebbe promuovere studi e iniziative per un piano globale di risanamento delle acque che, partendo da una ricognizione completa, favorisca l'istituzione dei consorzi». I quali dovrebbero essere estesi non soltanto agli scarichi idrici ma anche ai rifiuti solidi urbani, vera calamità dei nostri tempi.

Queste sono alcune tra le osservazioni raccolte durante i tre giorni di consultazione. E sono importanti proprio perché nate da un dibattito intorno a un testo al quale sono state invitate persone di competenza specifica. Il modo nuovo di far democrazia. Secondo il presidente della V Commissione, Zanone, «da questi incontri è emersa l'opportunità di trovare una soluzione legislativa che affronti il problema con la necessaria gradualità, prevedendo un adeguato potenziamento di alcuni organi pubblici incaricati dell'esecuzione delle leggi e in particolare dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi».

Domenico Garbarino

temperatura di ieri	
massima	+ 19,3
minima	+ 8,2
media	+ 13,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 35%; Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +21,0; minima +7,6; media +14,1. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli o localmente moderati; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,24, tramonta 19,14. Temperatura dell'anno scorso a Torino: massima +15,6; minima +4,5.

Problema sociale e didattico sempre aperto

Troppi bimbi ancora esclusi dalla carente scuola materna

I 206 istituti possono accogliere 26 mila su 48 mila degli aventi diritto - Un quadro del Piemonte - Lo psicologo: "La scuola materna è più importante dell'università"

Il ministro La Malfa critica la legge sui libri gratis nelle medie

Nella prima decade di settembre si sono aperte le scuole materne per i bambini dai tre ai sei anni. Un servizio importante sul piano didattico perché questo tipo di scuola ha il compito di porre le basi per la formazione dell'individuo. E importante sul piano sociale: quante famiglie possono contare ancora su una nonna che custodisca i bambini mentre la madre è al lavoro? Purtroppo la rete delle scuole materne non può far fronte a tutte le richieste. I genitori protestano, talvolta clamorosamente, perché parecchie domande sono state respinte.

Una lunga attesa

A Torino su 48 mila ragazzi in età di scuola materna, solo 26 mila hanno finora trovato una sistemazione, agli altri è stata lasciata una magra speranza: se durante l'anno vi saranno dei «ritiri», potranno subentrare nei posti vacanti. Di solito con questo sistema affidato al caso e alle abitudini almeno il 50 per cento degli esclusi riesce a frequentare i corsi per qualche mese.

In città le scuole materne sono 206, altre 8 entreranno in funzione fra ottobre e novembre. Negli ultimi cinque anni la situazione è migliorata: nuovi edifici hanno sostituito buona parte dei locali di fortuna, sono stati costruiti nuovi posti. Nell'arco di altri 5 anni tra istituti privati e istituti pubblici (comunali e statali) tutti coloro che desiderano iscrivere i figli alla scuola materna, dovrebbero essere accontentati.

Una statistica compilata dalla Regione e riferita al '72-'73 dimostra che i posti in Piemonte riservati ai bambini dai tre ai sei anni sono 96.149 (compresa Torino) di cui 20.566 pubblici e 75.583 privati.

Nelle singole provincie la situazione si presenta così: *Alessandria* 10.541 posti di cui 2590 pubblici e 7951 privati; *Asti* 3846 di cui 380 pubblici e 3466 privati; *Cuneo* 13.405 di cui 3755 pubblici e 9650 privati; *Novara* 12.256 di cui 1014 pubblici e 11.242 privati; *Torino* 48.234 di cui 11.060 pubblici e 37.174 privati; *Vercelli* 8856 di cui 1778 pubblici e 7078 privati.

Secondo uno studio dell'Ires relativo al piano di sviluppo del Piemonte nel quinquennio 1970-1975, siamo ancora lontani dal poter soddisfare tutte le richieste. Se a Torino la situazione è in via di perfezionamento, in altre zone è ancora precaria. Gli esperti dell'Ires hanno calcolato che entro il '75 si dovrebbero preparare 129 mila nuovi posti di scuola materna dei quali 79 mila riservati all'area ecologica torinese (cioè Torino e circondario) e 50 mila al resto del Piemonte.

Questi dati prevedono anche il risanamento dei locali di fortuna esistenti: solo la metà dei posti attuali risulterebbero ancora accettabili per svolgere il loro compito. In totale si calcola che nel '75 i ragazzi dai tre ai sei anni avranno raggiunto le 109 mila unità nell'area ecologica torinese e 89 mila unità in tutto il Piemonte.

Che cosa pensano gli esperti della scuola materna? Ecco il prof. Cavallero che ne dirige due: «*La scoperta psicopedagogica delle esigenze della seconda infanzia e dei riflessi negativi degli handicaps causati dalla provenienza sociale e famigliare su tutto il destino scolastico e civile dei cittadini, ha fatto crescere la considerazione verso la scuola materna. Ora non è più considerata come tradizionale forma di assistenza, ma come fondamentale strumento compensativo sul piano sociale, perché capace di favorire un positivo inserimento nel sistema scolastico*».

Il prof. Cavallero prosegue: «*Fra i "progetti-obiettivo", attraverso cui avrebbe dovuto realizzarsi il diritto allo studio, a parere del Comitato tecnico per la programmazione scolastica, al primo posto doveva figurare l'impegno di "fornire al maggior numero possibile di bambini dai tre ai sei anni una scuola che ne promuove le abilità (linguistiche, sociali, psicomotoria) agendo sui condizionamenti sociali e culturali di partenza e permettendo il passaggio alla scuola elementari in condizioni di parità". Ma queste proposte non hanno avuto nessun seguito*».

Sull'importanza di indirizzare al più presto possibile i bambini alla scuola è d'accordo anche il prof. Amos Fois, direttore sanitario dell'Istituto provinciale per l'infanzia e docente di psicologia all'Ateneo torinese: «*La scuola materna è molto più importante dell'Università perché in essa si pongono le basi dell'individuo, si forma la personalità. In altre parole si fissano i pilastri per un futuro uomo o per una futura donna equilibrati, sicuri di sé, pronti ad affrontare le difficoltà della vita*».

La legge sui libri

Nuove polemiche per la legge regionale sulla concessione dei libri gratuiti agli studenti delle scuole medie. A Roma il ministro del Tesoro on. La Malfa ha duramente criticato il provvedimento.

«*La legge ha sollevato sorpresa e preoccupazione per gli effetti di propagazione che la decisione potrebbe avere nelle altre regioni d'Italia. La decisione indica il perdurante grado di incomprensione che, specialmente in sede locale, si ha per le condizioni della finanza pubblica, divorata da spese correnti di ogni genere, e impossibilitata a perseguire reali e coordinati scopi di investimento sociale e di riforma*».

Negli ambienti del ministero «*si constata che l'esempio del Piemonte è stato immediatamente seguito, fra gli altri, dal Comune di Livorno che, avendo ottenuto, giorni fa, dalla cassa depositi e prestiti un mutuo di un miliardo e 538 milioni di lire per il ripiano del suo disavanzo relativo all'anno 1971, non trova di meglio che scaricare sulle finanze statali la maggiore spesa relativa alla distribuzione gratuita dei libri*».

Il ministro conclude: «*In un momento nel quale tanto si parla di Mezzogiorno, di Napoli e di colera, il presidente della Regione Piemonte e il sindaco di Livorno hanno dimenticato che ai figli dei disoccupati di Napoli non si possono nemmeno dare i libri gratuiti per la scuola media, perché essi non sono certamente in grado di frequentarla*».

Molti Comuni hanno però accolto con favore la legge. L'assessore all'Istruzione della Provincia, on. Picchioni, la definisce «una scelta che allarga l'area dei diritti alla cultura, un passo nella direzione [illegible] del diritto allo studio».

La legge è nata da un processo di «consultazioni, [illegible] e sollecitazioni anche nelle sedi comunali e provinciali, garanzia di un consenso non formale ad alcuni valori, come quello della libertà di studiare, intesa come apertura di possibilità formative». Secondo Picchioni «poche leggi possono vantare un più particolareggiato e ricco dibattito di gruppi, associazioni e partiti: anche questo è un segno che la cultura, [illegible] di ricco o di integrità, ha dimensioni collettive o comunitarie, che è compito delle forze politiche promuovere e stimolare».

Positivo anche il giudizio degli insegnanti. Essi chiedono che «vengano previsti i criteri di utilizzazione e distribuzione dei fondi» introducendo l'uso di «*strumenti alternativi quali le biblioteche di classe*» che consentirebbero «*una minore spesa*». Altra richiesta «*la partecipazione dei Comuni alla gestione dei fondi onde evitare una gestione burocratica e verticistica, quale quella finora attuata attraverso le casse scolastiche*». Infine hanno auspicato un controllo dei prezzi dei libri per non correre il rischio di «*favorire una grossa speculazione da parte dell'editoria privata*».

L'assessore dimissionario Gandolfi ha fatto ieri una nuova dichiarazione polemica sulla legge definendola «*provvedimento demagogico imposto dal presidente della Giunta*». Egli chiede inoltre al pci di «*giustificare perché, dopo tante polemiche contro i consumi privati, hanno voluto a favore di erogazioni di denaro alle famiglie benestanti*».

Museo di mineralogia — E' aperto tutti i giovedì non festivi dalle 15 alle 18 in via S. Massimo 24. «Ci rendiamo conto — scrive il conservatore dott. Trossarelli — che l'orario è ben lontano da quello che tutti desidereremmo. Ma per ora non si può fare di più, data la carenza di personale che affligge l'Università».

Venti giorni fa aveva già sequestrato la donna per quarantott'ore

Irrompe per rapire l'amata, ma il marito lo pesta a sangue col manico della scopa

La vittima è un compaesano della donna - L'altra sera è entrato in casa ed ha cercato di portarsela via - Il marito, fuori di sé, l'ha bastonato - Ora è in ospedale - Altro fatto: automobilista aggredito e rapinato nella notte da sei travestiti

Anna Passanite, la sposa minacciata - Antonio Di Bartolo, lo spasimante bastonato

Esasperato dall'invadenza e dall'audacia dello spasimante della moglie, un operaio l'ha picchiato selvaggiamente con il manico della scopa, mandandolo all'ospedale. Il protagonista dell'episodio, Giuseppe Passanite, 26 anni, abita in via Alba 14 di Frazione Tetti Francesi di Rivalta con la moglie, Anna, 21 anni, originaria di Gela, ed i figli, Giorgio, di 18 mesi, ed Elena, di 4. Lo spasimante-vittima è un compaesano della donna, Antonio Di Bartolo, 32 anni, via Basse 16 a Gela.

La reazione dell'operaio non è che l'epilogo di una vera e propria persecuzione verso la moglie, che durava ormai da 20 giorni, da parte del Di Bartolo. Il 7 settembre Giuseppe Passanite è andato dai carabinieri di Orbassano: «*Sono tornato dal lavoro* — ha dichiarato — *ho trovato la casa in disordine, i bambini che piangevano. Di Anna, nessuna traccia. L'ho cercata dappertutto, ma inutilmente. So che un suo compaesano in questi giorni è in albergo ad Orbassano; la segue, le manda cartoline. Temo che l'abbia rapita*».

Due giorni dopo, la donna è tornata. «*Alle 11,30 del 5 settembre* — ha detto ai carabinieri — *sono uscita per fare la spesa. Una 127 gialla targata Roma, guidata da Di Bartolo, mi si è avvicinata, quello mi ha chiesto di salire. Ha insistito tanto che per liberarmene mi sono dovuta rifugiare in un bar*». Anna Passanite ha raccontato che, una volta fatte le compere, è tornata verso casa: «*Di Bartolo mi ha affrontato con una rivoltella: "O sali in macchina o sparo". Ho tentato di resistere, ma quello mi ha preso a schiaffi. Siamo rimasti due giorni in auto, in un prato della periferia, poiché non avevo documenti e non potevo andare in albergo*».

Da allora non si è saputo più nulla di Antonio Di Bartolo. L'altra sera, alle 20,30, i Passanite erano a casa nel loro alloggio al piano terreno. Hanno sentito aprire il portone, la donna ha fatto per uscire per vedere chi fosse. In quel momento la porta dell'appartamento, che si apre anche dall'esterno, si è spalancata. Lo spasimante è entrato, ha cercato di prendere Anna Passanite e trascinarla fuori.

Il marito si è alzato da tavola, ha afferrato una scopa ed ha incominciato a colpire il Di Bartolo, finché l'altro non si è accasciato.

★ Assalto di travestiti ad un automobilista in corso Stati Uniti. Il protagonista è Luciano Chimenton, 43 anni, un italiano residente a Bordeaux, attualmente a Torino ospite della sorella. L'altra notte è andato al cinema, mentre rincasava sulla sua 124 si è fermato al semaforo rosso in corso Duca degli Abruzzi angolo corso Stati Uniti.

Non veniva nella nostra città da anni, non sapeva che la zona era frequentata da travestiti. Ha visto sei donne biondissime affollarsi intorno alla macchina, una si è tolta la camicetta: «*Vieni con noi a divertirti*». Luciano Chimenton ha tentato di ripartire, ma le «donne» hanno spalancato le portiere e sono salite sull'auto.

Hanno [illegible] le chiavi dal cruscotto: «*Dacci 5 mila lire o ti facciamo fare un giro*». L'uomo, che non aveva ancora capito di aver a che fare con travestiti, ha afferrato una delle bionde per i capelli: la parrucca gli è rimasta in mano. Sono volati pugni, graffi, morsi. Quelli che erano sul sedile posteriore, intanto, gettavano giù dalla 124 tutto quello che trovavano: un soprabito, l'ombrello, giornali. Infine l'automobilista è stato abbandonato, pesto e dolorante; i travestiti sono fuggiti con il borsello.

■ La Mobile ha identificato gli autori delle due sparatorie, avvenute a poche ore di distanza l'una dall'altra, contro i fratelli Antonio, Pier Paolo e Mario Zedde. Come si ricorderà il primo, diciannovenne, era rimasto ferito davanti a un club privato la notte di mercoledì scorso, insieme con Salvatore Pisanu, 27 anni, via Garibaldi 31.

Entrambi sono ancora ricoverati al Mauriziano. Alla polizia avevano dichiarato di essere stati colpiti da un conoscente, un certo Alberto, con il quale avevano litigato per un cappotto preso in prestito e non restituito. Il giorno successivo, alle 14, nel bar di via Balbis 1, c'erano i fratelli di Antonio, Pier Paolo e Mario, di 26 e 17 anni. Tre individui si sono parati davanti alla porta, hanno incominciato a sparare, fortunatamente senza colpire i due. Gli altri hanno risposto al fuoco con uno scacciacani. Un'auto del San Paolo, che passava per caso con due portavalori, Secondo Masso ed Ernesto Murgia, ha avuto un vetro spezzato da un proiettile.

Ieri, in base alle testimonianze raccolte, i tre sono stati identificati. Uno, Giuseppe Bontempo, 17 anni, senza fissa dimora, è rinchiuso al Ferrante Aporti.

Gli insegnanti proclamano l'agitazione perché le classi sono troppo affollate

Fanno capo ai sindacati confederali - Protestano per il blocco degli stanziamenti riguardanti il tempo pieno, le libere attività e il doposcuola - Difficoltà per l'occupazione dei laureati

In fronte a quale situazione si troveranno gli insegnanti di ogni ordine e grado all'inizio del nuovo anno scolastico? Quante aule mancheranno, quanti doppi o tripli turni si istituiranno? I docenti iscritti alla Cgil, Cisl e Uil (il 30 per cento della categoria) non intendono rimanere passivi di fronte alla cronica carenza di strutture scolastiche e non escludono eventuali forme di lotta (scioperi e manifestazioni) nel caso che la situazione risulti particolarmente grave. Lo hanno deciso ieri, durante un'assemblea nella sala Pastore della Cisl, presenti alcune centinaia di insegnanti.

Il punto di partenza dell'analisi fatta dalla professoressa Graziella Presia, segretaria della Uil scuola, nella relazione introduttiva, riguarda l'ipotesi di accordo fra governo e sindacati nel maggio scorso. Questa prevede tra l'altro un aumento degli stanziamenti per l'edilizia scolastica e attrezzature e una graduale riduzione degli alunni ad un massimo di 25 per classe. Ma i provvedimenti adottati dal ministro Malfatti — secondo la relazione — non rientrerebbero in questo spirito, «*infatti il blocco delle spese per la scuola riguardanti il tempo libero, le libere attività e l'aumento del numero degli allievi* — ha detto la Presia — *rientrano in un piano più generale di restrizione della spesa pubblica*». Questo significa che «*si va delineando il rischio che passino delle linee di politica economica che riproducano il vecchio tipo di sviluppo economico a danno dei lavoratori*».

La riduzione degli stanziamenti comporta di conseguenza «*un ulteriore aggravamento dei livelli di occupazione di laureati e diplomati*». Secondo un documento dei tre sindacati si prevede che a Torino «*non più di un quarto di coloro che hanno presentato domanda di nuovo incarico otterranno il posto*».

Critica la posizione degli insegnanti torinesi per il silenzio del governo sull'istituzione dei corsi abilitanti «*necessaria garanzia per la stabilità del posto*» mentre «*si sta accingendo a bandire un concorso a cattedre di tipo nozionistico e tradizionale*».

Enti locali — Stamane, alle 9, nel salone «Buozzi» della Uil, piazza Statuto 18, riunione dei direttivi provinciale e territoriale. Scopo: l'esame delle trattative contrattuali in atto che interessano la categoria. La riunione sarà presieduta dal segretario nazionale Undel (Unione dipendenti enti locali) Maurilio [illegible] e dal segretario camerale.

Sindaci chieresi — Il ministro Coppo a Torino per il Salone della tecnica presiederà, alle 17, nel municipio di Chieri, una riunione di sindaci e amministratori del Chierese e di Moncalieri. Saranno esaminati i problemi amministrativi e politici riguardanti l'attività degli enti locali. Alla riunione parteciperà anche il presidente della Provincia, Borgogno.

Artigiani — Domani e lunedì, in occasione della quattordicesima Fiera del Vallese, una delegazione di artigiani e del Sindacato provinciale casa, si incontrerà a Martigny con i colleghi svizzeri del Canton Vallese.

Provveditorato — Il personale (70 fra impiegati e funzionari) oggi si astiene dal lavoro per uno sciopero nazionale del sindacato dipendenti amministrazione scolastica (Snadas).

Bidelli comunali — Hanno deciso di astenersi dal primo ottobre dal servizio pulizia, chiedendo una revisione della loro competenza.

Credito al commercio una proposta di legge

Sarà presentata dalla Regione al Parlamento

Il Consiglio regionale dovrà discutere in una delle prossime sedute la proposta di legge da presentare al Parlamento per il credito agevolato al settore commerciale. La VII commissione presieduta dall'ing. Cardinali ha espresso parere favorevole al progetto che «*intende contribuire alla costituzione di un valido strumento legislativo che operi come supporto finanziario per l'attuazione degli obiettivi contemplati dalla legge statale n. 426 che si prefigge essenzialmente il raggiungimento di una maggior funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore attraverso la razionalizzazione del sistema distributivo*».

Tempio crematorio — Domani sarà inaugurato l'ampliamento con 2200 nuove cellette. Saranno presenti i delegati di 27 Paesi che partecipano a un convegno organizzato dalla Federazione italiana per la cremazione, presieduta dall'avvocato Bruno Segre.

ECHI DI CRONACA

SIST
Centro meccanografico
perforatrici, operatori, programmatori. Altri corsi: stenodattilo, paghe e contributi, consulenti del lavoro, contabilità aziendale e meccanizzata. Inizio immediato. Sist, via Po 2, telefono 547.573 - 541.421.

Corsi di ricupero e cambiamento indirizzo studi
presso l'Istituto Foglizzi, corso Francia 3, tel. 547.820, 517.371; Istituto tecnico (ragionieri, geometri, periti), Istituto magistrale, scuola media. Percentuale 98 % di promossi. Risultati esposti in bacheca.

C.I.S. Centro lingue scuola per interpreti
corsi di inglese, tedesco, francese, russo, spagnolo, cinese, italiano per stranieri. Diurni (intensivi), preserali, serali. Corsi per bambini. Maturità linguistica. Corrispondenti commerciali. Traduttori. Hostess. Interpreti, Lower, Proficiency, Alliance Française. Metodi audiovisivi. Laboratorio elettronico. Corso Vittorio Emanuele 72, telefoni [illegible], 546.845 (3 minuti da Porta Nuova).

Corsi gratuiti
stenografia - dattilografia all'Istituto "Athena", P. Micca 10. Corsi normali, magistero stenografico, preparazioni esami abilitazione. Concorso di cui è imminente il bando ministeriale.

Istituto Impera segretarie d'ufficio
Corso professionale annuale di preparazione agli impieghi. Corso San Martino 2, tel. 518.974.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli 13100, via Duomo 6, telefono 0161/64.771. Riconosciuto Istituto scolastico specializzato recupero anni ogni tipo di scuola, per alunni non promossi. Primo anno liceo scientifico parificato. Rette miti, chiedere programmi.

Istituto Vagnone corsi diurni - serali di preparazione all'impiego
per segretarie d'ufficio, applicate ai servizi amministrativi, stenodattilo, paghe e contributi, corrispondenti in lingue estere. Via Vagnone 7, telefono 488.994.

Laboratorio di erboristeria medicinale Dr. Vigna
Disintossicatevi e curatevi con i suoi preparati erboristici se soffrite di disturbi della circolazione, cattiva digestione, ulcere, infezioni delle vie urinarie, vene varicose, emorroidi, artrosi, reumatismo, malattie della pelle in genere: acne, ecc. Cura dimagranti. Torino, via Di Nanni 100 (angolo via Volvera), tel. 380.272; Grugliasco, viale Gramsci 117, telefono 781.154.

TV soccorso urgente TV telefono 758.968
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Astrologia
sono aperte le iscrizioni al corso propedeutico di Astrologia scientifica presso il Club di Astrologia, via Rubbiano 2, Torino. Per informazioni, telefono 331.974 (ore 19-21).

Licenza media
in un solo anno scolastico. Corsi diurni, preserali, serali. Istituto Methodos, due scuole in Torino: via S. Teresa 20, tel. 546.244 - 546.066; piazza S. Rita 8, tel. 384.441.

Programmatori elettronici
Corsi teorico-pratici. Linguaggio universale Cobol-Ansi, Istituto Methodos, via Santa Teresa 20, piazza S. Rita 8, Tel. 546.244, 546.066, 384.441.

Abbreviazione degli studi
corsi accelerati diurni, preserali, serali e per corrispondenza. Scuola media, istituto tecnico per ragionieri, geometri, periti industriali. Istituto Padano, via Nizza 107, tel. 657.013 - 659.097.

Perforatrici-verificatrici Ibm
Istituto Impera, corso San Martino 2, tel. 518.974. Corsi celeri in settembre, corsi normali in ottobre. Diurni e serali. Iscrizioni aperte sino esaurimento posti.

Corsi di lingue
inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo con professori stranieri. Corsi diurni e serali. Istituto Methodos, via S. Teresa 20, tel. 546.244, 546.066; piazza S. Rita 8, tel. 384.441.

Istituto Studium
sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e di ricupero, diurni, preserali e serali per la idoneità, licenza e maturità di scuola media, ragionieri, periti aziendali, geometri, periti industriali. Piazza Statuto 3 bis, telefono 540.283 - 543.730.

TV da riparare? urgente telefonare 472.510 - 488.289
servizio rapido ed accurato diurno, serale, festivo; continuato 8-22.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una strozzatura commerciale e vi compriamo direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarete un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15 « Ij Ciarlatan », Balocco, Lombardo, Sangiorgi, Quartetto Cetra.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 19ª replica Macario in « Pautasso Antonio esperto di matrimonio ». Vendita biglietti via Roma 49, tel. 544.562. Domani ore 15,30 e 21,15.
ERBA: dal 5 ottobre Gipo Farassino in « La sounada 'd monsù Bricket ».
TEATRO REGIO: 3ª Stagione Lirica al Palasport. Domenica 30 ore 15,30 « L'elisir d'amore » di Donizetti. Direttore Carlo Franci, regia Marise Morel. Biglietti botteghino p.za Castello, tel. 548.000 e Palasport, p.za Ruffini.
TEATRO REGIO - Città di Torino - Prov. di Torino - Ass. Cultura: lunedì 1-10 ore 21,15 concerto della Wiener Symphoniker Orchestra, direttore Carlo Maria Giulini. Biglietti botteghino piazza Castello, tel. 548.000.
TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: mercoledì 3 ottobre ore 21,15, Concerto del pianista Maurizio Pollini. Biglietti Unione Musicale, p. Castello 29, tel. 544.523.
TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1973-74: 7 tagliandi tutti a libera scelta su 13 spettacoli. Informazioni e biglietteria, piazza Castello ang. v. G. Verdi, tel. 538.342-538.261.
TEATRO STABILE: a Grugliasco ex Cappella Marisi ore 21 « Il maestro e Margherita » di Bulgakov. Comp. Teatro in strada di Torino.
UNIONE MUSICALE - TEATRO REGIO: mercoledì ore 21,15 (inaugurazione serie dispari): pianista Maurizio Pollini. Biglietti (settore A L. 3000, settore B L. 2000) in p.za Castello 29, tel. 544.523.

NUOVO TEATRO ALCIONE: dal 2 ottobre i più grandi spettacoli di strip tease e varietà in Europa.

CIRCO CESARE TOGNI a Torino, parco Ruffini, Palazzo dello Sport, tutti i giorni 2 spett. ore 16,30 e 21,15. Pren.: tel. 383.307.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,45 Corse al trotto - Premio Cantoni Svizzeri - L. 1.375.000.

CARIGNANO - Stasera 21,15
DOMANI ORE 15,30-21,15
MACARIO
PAUTASSO ANTONIO
esperto di matrimonio
Biglietti: v. Roma 49, tel. 544.562

TEATRO REGIO TORINO
Città di Torino - Provincia di Torino
Assessorati alla Cultura
TEATRO REGIO
lunedì 1° ottobre 1973,
ore 21,15
concerto sinfonico
Wiener Symphoniker
Direttore CARLO MARIA GIULINI
Musiche di Mozart e Schumann
Biglietti:
Botteghino pzza Castello, t. 548.000

ALFIERI: 21,15
DOMENICA ORE 16
Ij Ciarlatan
Balocco - Lombardo - Sangiorgi
QUARTETTO CETRA

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA (p.za Solferino, 542.831): ore 21, compl. Blendi, canta Roby.
ARLECCHINO: ore 21 Laura Carli.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 I Paladini.
CLUB 84: ore 21 orch. Lucy.
DU PARC: ore 21 orch. Accorsi.
FORTINO: ore 21 ballo liscio.
EDEN: ore 16-21 Boccaccio 71.
GARDEN (str. Valsalice 3, cap. 52 sbarr., tel. 655.499): ore 21 I New Man.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Roby e i Gentlemen.
IMPERIAL DANZE (v. S. Mauririo 14, tel. 830.775): ore 16-21 orch. Ammiu.
LA PERLA: 16-21 I Solitari.
LE ROI: ore 21 Renato and the Rockers.
MASSAUA: ore 21 La Nuova Dalsione.
NUOVO PRINCIPE: 21 ballo liscio.
REPOSI: ore 21 Bruno Chicco.
TROCADERO: ore 21 Paolo Bessi.

BOCCACCIO (c. Monc. 145, 683.666).
MINI CABARET (c. Unione Soviet. 353, tel. 613.660): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO al Valentino: Ristorante e danze. Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): Vivien Houston, Bernard Thomas.
WEST END CLUB: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.328): 16-21.
DABY (str. Traforo Pino, t. 894.213).
HOLIDAY (Viareggio 3): 21.

LIDO WHISKY (c. Moncal. 433): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (c. Pio V ang. Gallo, tel. 687.563): tutte le sere ore 21-3.

---

danze ***club 84***
Ore 21 trattenimento con
LUCY

danze **castellino**
Ore 21 elegante trattenimento
BALLO LISCIO

---

danze **arlecchino**
Ore 21 elegante trattenimento
con
LAURA CARLI

danze ***REPOSI***
Ore 21 ore liete con
BRUNO CHICCO

LA PERLA
Ore 16: TE' DANZANTE per le Vecchie Glorie del ballo e amatori del
Tango - Valzer - Polka - Mazurka
NINO GALLO
annuncia il virtuoso trio
Ducci - Leone - Roga
e il cantante
CARLO PIERANGELI
Ore 21: Per i giovani
Cinquina e premi
I SOLITARI

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Tempio del ballo
QUESTA SERA
serata prolungata
con la grande orch. italiana
NICOSIA & C.
INDUSTRIA MUSICALE
12 elementi 12
CAV. 1300 - DAME 700

EDEN
ORE 16 e 21
BALLO LISCIO
Domani ore 21
Gara Valzer Polka Mazurka

DU PARC
Il vero salotto di Torino
Stasera ore 21 - Domani 16 e 21
Orch. ACCORSI

Nuovo PRINCIPE
Ore 21 BALLO LISCIO
I LEONI DI ROMAGNA
ex BAIARDI

SHAKER - Discoteca
via C. Battisti, 5 - tel. 530.476
Ore 21 Disc Jockey BRUNO
spalpudinaini
LUI LEI E L'ALTRA

SHAKER Piano Bar
v. C. Battisti 3, t. 532.482
VIVIEN HOUSTON
BERNARD THOMAS

---

leGrillon
NICHELINO
Ore 21 BALLO LISCIO
con I RINNOVATI
del Mº CAVALLO
canta GIAN FERRARA
CAVALIERI 1000 - DAME 700
Domani ore 19
FAUSTO LEALI

LE PERROQUET
NIGHT CLUB
RIAPERTURA
1° OTTOBRE

---

penny club
Via Garibaldi 11 bis
DISCOTECA - Oggi ore 15-21

FARO
V. S. Massimo 1 ang. via Po
SALOTTO del BALLO LISCIO
Sabati ore 21 - Festivi 16 e 21

RJTUAL
Tel. 659.092 - V. B. Galliari 9
Il locale chic per la clientela chic
Venerdì 5 ottobre
FRED BONGUSTO

BELLE ARTI
DANZE - VALENTINO
Ore 21 BALLO LISCIO
Compl. ARTURO
canta MARTA TOMELLI

K B
v. Vincenzo Porri 12 - 897.237
Stasera eccezionale
Attrazione - Show di colore

CARIOCA
Via Sacchi 63
Ore 21 RIAPERTURA
BALLI PER TUTTI con
LES PREMIERS
Sala completamente rinnovata
Spumante a tutti

L'Infernot
Il RISTORANTE del
CAFFE' TORINO
Piazza S. Carlo 204 - Tel. 534.406

CAMBUSA
Via Valdieri 2, t. 443.302
da UCCIO mmo' griglia a carbone

K2 CARIGNANO
Ore 15,30 Viva i giovani
Ore 21 liscio
con
Luciano Tajoli
Tel. 969.694

LIO club
Ore 21 - Domani 16 e 21
VEDOVA ROMANENGO
F.R.C.
CHIERI - Tel. 9478.317

---

gipsy
Via C. Battisti 21 - Collegno
SERATA DELLE COPPIE
Spaghetti a tutti

SCORPION Club
Via Venaria 165 - Torino
INAUGURA
Questa sera ore 21 con
La Strana Società
Omaggio profumi
Domani ore 15 e ore 21

LA ROCCHETTA
"RISTORANTE"
Vi attende
via Lucerna Rolandi 1
TORREPELLICE
Prenot. 0121/91.874

---

ti diverti giovane al
Pinerolo, c. Torino 197, 0121 - 4113

LIBERTY
Danze - Borgaretto - Tel. 343.592
Ore 21 Gran BALLO LISCIO
col Mº BRESSO e i suoi solisti
presenta Giorgio

COLONNINE
DANZE BEINASCO 349377
Finalissima
TORO-JUVE
Orch. Tino Sella

APPUNTAMENTO AL DANCING
L'ALTRO MONDO
di ALBA
Questa sera attrazione di
MIA MARTINI
vincitrice Festivalbar '73
Domani pomeriggio e sera con il Complesso
NEW BLUES

PAESANA (Cn)
Questa sera al
FORTINO
partecipano
I Nuovi Angeli
2 complessi
moderno e liscio
+ discoteca

Smeraldo CHIVASSO
Ore 21
I CAMALEONTI
Ottobre: sabato e festivi
I GATTI ROSSI

STASERA ore 21 al
Music Palace
OLSINO - VILLANOVA D'ASTI
Patty Pravo
nella sua ultima esibizione stagionale con i POUR KENTS
ed il ballerino cubano ita Don Lurio

Per una bocca cone e
'L CONT PIOLETT
caratteristico locale settecento
St. S. Margherita 150, tel. 831.026
(a soli 3 minuti da piazza Castello)
(chiuso alla domenica)

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): personale di Lorenzo Tucci.
LA CITTADELLA (v. Bertola 31): Rassegne di pittura piemontese.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 33, tel. 538.736): Carmine Barretta.
LA MELA VERDE: Mostra personale del pittore Franco Lastraioli.
L'INCONTRO (c.so Potenza 179, telef. 730.2298). Opere scelte dei pittori Cahours, Cigheri, Fantuzzi, Lisa.
LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA - Cuneo: Personale di Gianni Frassati.
MAGIMAWA GALLERY (v. Rimondo 7, tel. 561.461): Mostra pittori New Generation. Orario feriale dalle 16 alle 20.
PIRRA (C. Cairoli 32, tel. 877.344): Edouard Chappel (1859-1944).
TEATRO REGIO: Foyer Città e Provincia di Torino, Assessorato Cultura. Mostra Tesori Ecuador. Or.: 9-13; 15-19. Ingresso libero.
TRIADE (v. Cavour 19): inaugurazione ore 18: F. Montero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Olions.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 557.430): Houcine tempere e pastelli.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): person. di Sergio Saccomandi.
ARTECENTRO QUAGLINO: F. Sassi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): De Chirico, opere grafiche 1925-1973. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA: pers. Franco Barge.
TORRE (Acc. Alb., 3 bis, tel. 877.937): Georg. Hermann: mostra opere grafiche.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Carlo Medini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or.: 10-12; 15-18.

BERMAN
V. Arcivescovado 9/18, t. 557.430
Acquarelli e pastelli di
HOUCINE

B/A
Galleria d'arte Moderna
V. Acc. Albertina 3/b - t. 876.843
Personale di
WALTER PIACESI
Inaugurazione lunedì ore 18

L'INCONTRO
Corso Potenza 179 - Tel. 730.2298
Opere scelte dei Pittori
Cahours Maurice Henry,
Cigheri Franco,
Fantuzzi Eliano, Lisa Mario

EDOUARD
CHAPPEL
1859-1944
Inaugurazione ore 18
PIRRA corso Cairoli 32 telefono 877.344

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « La polizia è al servizio del cittadino? », Enrico Maria Salerno, Daniel Gelin. Col. Vict. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
ARISTON: « Malizia », Laura Antonelli, Turi Ferro, Alessandro Momo. Col. Vict. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Un tocco di classe », George Segal, Glenda Jackson. Techn. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: « Pippo, Pluto, Paperino supershow », cartoni animati di Walt Disney. Colori. Or.: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
AUGUSTUS: « 5 matti allo stadio », I Charlots. Eastmancolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: « I dieci Comandamenti », Charlton Heston, Yul Brynner. Colori. Or.: 15,15; 17,45; 21,30.
CENTRALE d'Essai: « La terra in diretta », di Lino Del Fra, con P. Villaggio, U. D'Orsi. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Il giorno dello sciacallo », Edward Fox, D. Seyrig, C. Cusack. Col. Or.: 14,30; 17,10; 19,35; 22,20.
CRISTALLO: « Una donna e una canaglia », di C. Lelouch, con L. Ventura, F. Fabian. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Amore e ginnastica », Lino Capolicchio, Senta Berger, Adriana Asti. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,20; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: « Effetto notte », di F. Truffaut; J. Bisset, J. P. Aumont. Col. Interd. min. 14. 15,35; 18,10; 20,15; 22,30.
IDEAL: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Techn. Non vict. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: « Tony Arzenta », Alain Delon, Carla Gravina, R. Conte, N. Muchie. Col. Vict. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: « Il diavolo del volante », Jeff Bridges, Valerie Perrine. Techn. Non vict. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: « La polizia incrimina, la legge assolve », Franco Nero, F. Rey, J. Whitmore. Techn. Vict. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza firmato: colonnello Buttiglione », Aldo Maccione, Jacques Dufilho. Col. scope. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: « Un uomo, una donna », di Claude Lelouch, con Anouk Aimée, J. L. Trintignant. Col. Vict. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Il delitto Matteotti », F. Nero, R. Cucciolla, G. Morelli. Techn. Non vietato. Or.: 14,15; 16,15; 18,30; 20,35; 22,30.
TORINO: « La ragazza di via Condotti », Fattori, Frederick Stafford. Techn. Vict. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Gli ultimi 6 minuti », Barry Newman, Suzy Kendall, J. Vernon. Colori. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: « Pentirsi è grazie (?), tornarono cavalli », L. Stander, E. Salvino, G. Albertini. Col. scope. Non vict. Or.: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: « Le avventure di Robinson Crusoe », Hugo Stiglitz. Colori.
MAFFEI: « La ragazza fuoristrada », Luc Merenda, Zouzi Aruza. Col. Vict. 14. Or.: 15; 16,30; 18,45; 20,35; 22,30.
MASSIMO: « La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono », E. Fenech, C. Giuffrè, D. Pernice. Colori. Vict. 18.
ORFEO: « Un alieno rosso ancora alla terra », Ed Bishop, A. Venthan. Techn. Non Vict. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C. (c. Brescia 29): « Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile », F. Rabal, A. Godè. Techn. Vict. 18.
ALESANDRA: « Ultimo tango a Zagarol », Franco Franchi, Martine Beswick. Techn. Vict. 14.
CONTINENTAL: « Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire », M. Lester, L. Jeffries. Colori.
ERBA: « Ragazzi al Cinema » oggi « Le avventure di Pinocchio », N. Manfredi, G. Lollobrigida, A. Balestri. Regia Comencini. Colori. Orario 14,30; 17,15.
FARO: « Ultimo tango a Zagarol », Franco Franchi, Martine Beswick. Technicolor. Vict. 14.
FIAMMA: « Sono stato io », Giancarlo Giannini, Stefania Monti. Techn.
HOLLYWOOD: « Il vendicatore dalle mani d'acciaio », Chin Fei, Pao Chao. Col. Vict. 14. 1ª visione Torino. Ap. 14,45; ult. 22,40.
LA PERLA: « Tre uomini in fuga », Louis De Funès, T. Thomas. Techn. Non vietato.
MASSAUA: « Uomo dalla mano d'acciaio contro il drago rosso », Chang Ching, Chien Pin. Colori. Vict. 18. 1ª visione assoluta Torino. Oggi apertura ore 16.
PIEMONTE: « Furia gialla », Chang Yi, Yi Yuen. Colori. Non vietato.
PRINCIPE: « Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile », F. Rabal, A. Godè. Col. Vict. 18. Ap. 14,45; ult. 22,40.
STATUTO: « Sono stato io », G. Giannini, S. Monti. Techn. Non vict. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi Teatri.
ALFI: « Una colt in mano al diavolo », Robert Wood, William Berger. Colori.
CRAVESANA*: « Uomini contro », H. Frechette, G. M. Volonté, A. Cuny. Col.
GIOBERTI: « Per un pugno nell'occhio », F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
MILANO: « Le 4 croci di El Paso » — « Marinai in terra ».
PO: « Getaway », Steve McQueen. Tec. Vietato 14.
P. NUOVA: « Gli scassinatori », J. P. Belmondo, O. Sharif. — « Le giubbe rosse ».
REGINA: « La furia gialla », Chang Yi. Techn.

ZONA CROCETTA
S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « I diavoli ». Techn. Vietato 18.
CASTELLO MIRAFIORI*: « Cavalieri del diavolo ».
GIARDINO: « Quel gran pezzo di Ubalda tutta nuda tutta calda », E. Fenech. Techn. Vict. 18.
MIRAFIORI: « La furia gialla », Chang Yi. Techn.
S. RITA*: « Pelme d'acciaio » « Un turbine di violenza », Wong Tsao Che. Col. Ult. 22,15.
SMERALDO: « Riflessi in un occhio d'oro », E. Taylor, M. Brando. Techn. Vietato 18.
VINZAGLIO: « Champagne per due dopo il funerale » di Agatha Christie con Britt Ekland, George Sanders. Tec. La grande richiesta.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « L'ultimo Apache », B. Lancaster, J. Peters, C. Bronson. Scope Techn.
ARALDO*: « Lo scopone scientifico », Alberto Sordi. Colori.
ELISEO: « F.B.I. operazione gatto », H. Mills, D. Jones, D. Provine. Col.
SAN PAOLO: « Milano trema la polizia vuole giustizia », L. Merenda, R. Conte. Techn. Vict. 18.

ZONA FRANCIA

ASTRA: « Grazie zia », Lisa Gastoni, L. Castel. Techn. Vict. 18.
BORNINI: « Per favore non mordermi sul collo », J. McGowran, regia Polanski. Col. Vict. 14.
DIVI PROVVIDENZA: « 2000 dollari sporchi di sangue ». Techn. — « Satiricosissimo », Franchi, Ingrassia. Techn.
ELIOS: « La prima notte di quiete », Alain Delon, Lea Massari, G. Giannini. Vict. 14.
ESEDRA*: « Il ritorno di Harry Collings », P. Fonda. Col.
ODEON: « Palma d'acciaio un turbine di violenza », Wong Tsao Che. Colori.
STAR: « Milano trema, la polizia vuole giustizia », Luc Merenda, R. Conte. Col. Vict. 18.
ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 773.607): « Salomè », C. Bene. Versione: regia C. Bene. Ore 20,45; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Storia di karatè pugni e fagioli », Dean Reed. Techn.
DORA: « Il giustiziere giallo », Wong Iena, Chao Chan. Techn.
ROMA: « Il terrore viene dalla pioggia », C. Lee, P. Cushing. Techn. Vietato 14.
UMBRIA*: « Per un pugno di dollari », Col. — « Rivolta l'evv. Sesantatr e sconfiggere il grande Ciccio De Ingrassi », Franco e Ciccio. Colori.
VALDOCCO*: « Il tiranno », G. Gemma, Strepe. Col. — « Il ritorno di Godzilla ». Col.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA
LUCENTO

ALBA: « Gambe di acciaio e mani che stritolano », Chin Siang Lin. Techn. Vietato anni 18.
AMBRA: « Arancia meccanica », di S. Kubrick, con Malcolm McDowell. Col. Vict. 18. Ap. ore 20.
APOLLO: « Il dittatore dello stato libero di Bananas », W. Allen, L. Lasser. Techn.
CAPASSO: « Vivi o preferibilmente morti », G. Gemma, N. Jacobone. Col. — « Zorro marchese di Navarra ».
EDERA: « La gang dei doberman », B. Mabe, J. Pertis. Techn.
JOLLY: « Quel gran pezzo di Ubalda tutta nuda tutta calda », E. Fenech. Techn. Vict. 18.
LUCE*: « Il solitario di Rio Grande », G. Peck. Techn. Scope.
LUINI*: « Ritorno magnifici 7 ». Tec. — « Spada El Cid ». Col.
LUTRARIO: « Diario segreto da un carcere femminile », A. Strindberg. Techn. Vict. 18.
MASSAIA*: « Bernardo cane ladro e bugiardo ». Techn.
SPLENDOR: « F.B.I. operazione gatto », di W. Disney, con D. Jones, H. Mills. Techn. Scope. Apertura ore 16.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Il drago dal braccio di ferro », Cheung Nick. Techn. Non vict. Ult. 21.
ARS: « Gli angeli neri e segreto urge nel '100 », M. Morattay, S. Calderoni. Col. Vict. 18.
FALCHERA: « 5 dita di violenza », La Lieh, Wang Ping. Col.
LANTERI*: « La più grande avventura di Tarzan ». Colori.
MAJOR: « Milano trema la polizia vuole giustizia », L. Merenda, R. Conte. Techn. Vict. 18.
ORIENTE: « Mani che stritolano », Chang Y. Colori.
PALERMO: « La violenza è il mio forte », B. Reynolds. Techn. Non vict.
SOCIALE: « Il ladro di Parigi », J. P. Belmondo. Techn. Vietato 14.
ZENIT: « Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo », Wong Yo. Techn. Non vict.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Il tesoro tergiletto », Louis De Funès. Techn.
ARTISTI: « L'uomo della grande muraglia », Pi Cin La. Colori.
ERIDANO d'Essai: « Morti e fuggi », di Dino Risi, con M. Mastroianni. O. Iladd. Ore 20,30; 22,30.
LA SALLE*: « Amico stammi lontano almeno un palmo », Col. G. Gemma, M. Melli.
OROPA: « Il solitario del West », Charles Bronson. Col.
VITT. VENETO: « I due gondolieri », Alberto Sordi, Nino Manfredi. Col.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « Arancia meccanica », di S. Kubrick, con Malcolm McDowell. Col. Vict. 18. Oggi inizio ore 15,30.
BARETTI*: « Don Camillo e i giovani d'oggi ». Col.
CABIRIA: « Sette belve dalla Cina », Peng Hai, An Ping. Col. Vict. 14.
CUORE* (Nizza 56): Rassegna grandi successi: « Ivanhoe », R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Techn. Ap. 16.
GHIDO: « Zorro il cavaliere della vendetta », C. Quinney. Col. Non vict.
ITALIA: « Il vendicatore dalle mani d'acciaio », D. Ch'i Lin, Chin Fei. Techn. Vict. 14. 1ª visione Torino. Ap. ore 15.
NIZZA*: « Tom e Jerry per un formaggio a rosso », Cart. anim. Col. Ap. ore 15.
SAN CARLO: « L'uccello migratore », L. Buzzanca, R. Podestà. Colori.
SPEZIA: « Machete l'uomo più forte del mondo », Mark Forest. Col. Ore 15.
* Cinema a carattere parrocchiale.

TEATRO ERBA
Spettacolo per RAGAZZI
Ogni giovedì e sabato pomeriggio
Ragazzi al cinema
ogni venerdì pomeriggio
Ragazzi a teatro
Oggi:
Le avventure di Pinocchio
ore 14,30 - 17,15

E' ESPLOSO
al MAFFEI
Il film della gioventù
La ragazza fuoristrada
Vietato ai minori di anni 14

3ª SETTIMANA
AUGUSTUS
PIU' DIVERTENTI CHE MAI
5 matti allo stadio
EASTMANCOLOR

RITZ D'ESSAI
1ª settimana
di CLAUDE LELOUCH
Un uomo, una donna
J. L. TRINTIGNANT
A. AIMEE

Riduzioni Enal-Agis — Torino-Esposizioni: Salone Tecnica, Elettronica e Montaggio, biglietti ridotti all'Enal — Teatri: Carignano: Macario, biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Alfieri: « Ij ciarlatan », biglietti ridotti Enal in teatro - Ippodromo di Vinovo: ore 14,45, trotto, riduzioni Enal alle casse - Circo Togni: riduzioni Enal alle casse.

ALPIGNANO
DORA: « L'erede », J. P. Belmondo, C. Gravina. Colori.

BEINASCO
ITALIA: « Un dollaro d'onore », J. Wayne. Col. Non vict.

BORGARO
ROYAL: « I Cowboys », John Wayne, Bruce Dern.

BORGONE
IDEAL: « Badiamo le mani ».

CARIGNANO
PETER: « I Professionisti », Burt Lancaster. Techn. Non vict.

CARMAGNOLA
ELIOS: « Qa qui all'eternità ».
LUX: « L'ultima casa a sinistra ». Col. Vict. 18.
MARGHERITA: « Bossa dalle dita d'acciaio ». Col. Vict. 14.
SPLENDOR: « Tedeum », Jack Palance, L. Stander. Col. Non vict.

CASELLE
ITALIA: « La morte sulla mano ». Col.
ROMA: « Si può fare amigo », B. Spencer, J. Palance.

CASTIGLIONE
FLORIDA: « Terrore contro gli zombi blu ». Colori.

CIRIE'
CATALANO: « L'emigrante », A. Celentano, C. Mori.
ITALIA: « Milano trema la polizia vuole giustizia », L. Merenda. Techn. Vietato 18.

FORNO CANAVESE
STELLA ALPINA: « Sotto a chi tocca ».

GASSINO
ITALIA: « Dossier prostituzione ».

LANZO
CATALANO: « Mio Palanca », L. Proietti, M. Tolo.

LEINI'
NUOVO AMBRA: « Malizia », T. Ferro, L. Antonelli, A. [illegible]. Col. Vietato 18.
ORATORIO: « Hai sbagliato... dovevi uccidermi subito ».

MAPPANO
JOLLY: « Rosarid si nasce e carogne si diventa ». Col.

MONCALIERI
CASTELLO: « Oio perdona io no », T. Hill, B. Spencer. Col.
EXCELSIOR: « Barbablù », Richard Burton, R. Welch. Col. Vict. 14.
ITALIA: « Ku Fu dalla Sicilia con furore », F. Franchi. Col. Non vict.
NAZIONALE: « E lo chiamavano il gatto d'acciaio », Pao Chao. Col. Non vietato.

NONE
EDEN: « Gli eroi di Telemark ».

ORBASSANO
MODERNO: « Camorra », Fabio Testi, Jean Seberg.

PANCALIERI
IDEAL: « Decamerone proibitissimo ».

POIRINO
ITALIA: « La colonna di Traiano », R. Johnson, A. Lualdi. Col.

RIVARA
CORALLO: « I demoni ». Vict. 18.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: « Sotto a chi tocca ».

S. MAURO
RIVIERA: « Vendetta di Ursus ». Col.

SETTIMO
BECCARIS: « Ufo allarme rosso alla terra ». Techn.
GARIBALDI: « Così sia », Luc Merenda. Colori.
MODERNO: « Scansati Trinità arriva Eldorado ».
ORATORIO: « E lo chiamavano uno stinco di Santo », A. Sicilio. Col.

VILLAFRANCA ASTI
CRISTALLO: « Il Padrino », Marlon Brando. Col.

Oggi al METROPOL
una "prima„ sconvolgente
resterete per 90 minuti con il fiato sospeso!

un ragazzo d'oggi capace di provare le stesse emozioni sul filo dei 300 e con la sua donna

IL DIAVOLO DEL VOLANTE

20th CENTURY FOX presenta "IL DIAVOLO DEL VOLANTE" una produzione JOE WIZAN-ROJO con JEFF BRIDGES · VALERIE PERRINE · GERALDINE FITZGERALD / diretto da LAMONT JOHNSON prodotto da WILLIAM ROBERTS · JOHN CUTTS tratto da TOM WOLFE musica di CHARLES FOX · JIM CROCE · NORMAN GIMBEL · CHARLES FOX

Via Statale, 56
Cinzano - S. Vittoria d'Alba
Telefono 47.141

in occasione della 43ª Fiera del Tartufo vasto assortimento di tappeti persiani antichi e moderni
quadri antichi

TABAR
Ricorda alla clientela che il negozio è aperto anche alla domenica e giorni festivi
UNICO IMPORTATORE DIRETTO DALLA PERSIA NEL CUNEESE

Cinema International Corporation

al CORSO
Il complotto aveva messo in allarme tutto il controspionaggio internazionale.
Dove, quando e come doveva scattare l'ora X?

Si consiglia la visione dall'inizio
Orario spettacoli: 14,30 - 17,10 - 19,35 - 22,20

all'ASTOR
TRE BENIAMINI DEL PUBBLICO
IN UNA GIRANDOLA
DI NUOVE MIRABOLANTI AVVENTURE

al VITTORIA
Un piano perfetto
per un'impresa impossibile

al CAPITOL
IL PIU' SPETTACOLARE FILM MAI REALIZZATO NELLA STORIA DEL CINEMA

Data la grandiosità e la lunghezza del film gli orari degli spettacoli sono i seguenti: 15,15 - 17,45 - 21,30

Oggi alla televisione
programma nazionale

10,15 Per la zona di Torino: programma di [illegible]
15,55 Calcio: Italia-Svezia
17,45 La tv dei ragazzi: « Arisperta »
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,40 Estrazioni del Lotto
19,45 Tempo dello spirito, conversazione di don Adolfo L'Arco
20 — Sport
20,30 Telegiornale
21 — « Lily Champagne », commedia musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Ave Ninchi
22,30 Controcampo: cinema e sesso
23,15 Telegiornale

secondo programma

19 — Ciclismo: Giro del Veneto
21 — Telegiornale
21,15 « Concerto per violoncello », film con Stanlio e Ollio
21,40 L'uomo del momento, telefilm
22,55 Pugilato: incontro Monzon-Bouttier, da Parigi
23,20 Sette giorni al Parlamento

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,20: Programma per i ragazzi; 19,15: Pop Hot; 19,35: Il museo sottomarino, telefilm; 20,05: Telegiornale; 20,15: 20 minuti con la Corale Voce da Locarno; 21: Disegni animati; 21,20: Telegiornale; 21,40: Io e il colonnello, film con Danny Kaye, Curd Jurgens; 23,25: Sabato sport; 0,40: Telegiornale.

CAPODISTRIA TV — Ore 18: Pallanuoto: campionati jugoslavi; 21,45: Musicalmente; 22,15: Telegiornale; 22,30: Beogradski Sabor; 23,00: Sono colpevole, telefilm.

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
6,51 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — 45 o 33 purché giri
9,15 Voi ed io
11,30 Momento musicale
12,10 Nastro di partenza
12,44 Sempre, sempre, sempre
13,20 La Corrida
14,09 Concertino
14,50 Incontri con la scienza
15 — Intervallo musicale
15,10 Sorella radio
15,45 Gran Varietà
17 — Le estrazioni del Lotto
17,10 L'amore con l'« A » maiuscola
18,25 Tuttidischi
19,15 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21 — Vetrina del disco
22 — Le nostre orchestre di musica leggera
22,25 Gli hobbies
22,30 Lettere sul pentagramma

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buon giorno con I Nomadi e Edda Ollari
8,14 Tutto ritmo
8,40 Per noi adulti
9,30 Senti che musica?
9,35 « I due gemelli veneziani » di Goldoni
[illegible] Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Piccola storia della canzone italiana
13,35 Ma vogliamo scherzare?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Pomeridiana
15,35 Bollettino del mare
16 — Calcio: Italia-Svezia
18 — Estrazioni del Lotto
18,05 Assi in palcoscenico
19 — In [illegible] è un'altra cosa
19,55 Viva la musica
20,10 Don Pasquale, direttore Kertesz
[illegible] Musica leggera
0,05 Venticinquesima ora

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,30 Trasmiss. speciali: benvenuto in Italia
10 — Concerto di apertura
11 — Le suites inglesi di Bach
11,30 Università internazionale G. Marconi
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,05 « La Gioconda » di Ponchielli
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Concerto di Tantini
17,45 Fogli d'album
18 — Musiche di Locatelli
18,40 Geminiani: l'Opera VII
19,15 Concerto della sera
21,30 Concerto sinfonico, diretto da Von Karajan
23,05 Ora Minore: Nostra casa disumana

Una immensa folla ai funerali dell'attrice

Roma per Anna Magnani

La chiesa di Santa Maria della Minerva gremita fin dal primo mattino, molte personalità non sono riuscite a entrare, Eduardo De Filippo colto da un leggero malore nella calca - Al termine del rito è esploso un grande applauso - Al figlio Luca è stata consegnata una lettera che gli aveva scritto la madre una settimana prima: sapeva di morire, era l'ultimo messaggio

La grande folla di Roma si è riunita sulla piazza della Minerva, per l'ultimo saluto ad Anna Magnani (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Anna Magnani riposa nel silenzio solenne, ma non cupo, del verde cimitero del Verano, profumato dai grandi pini marittimi che lei amava, nella cappella dei Rossellini sommersa dai fiori.

L'ultima sua giornata, quella dei funerali, è stata un trionfo. Non ricordavamo d'avere mai visto nulla di simile. Un sole splendido nel cielo profondo e ridente che preannuncia le famose «ottobrate» romane, mentre una folla immensa si accalca nella chiesa di S. Maria della Minerva, nel cuore più antico della vecchia Roma, a due passi da casa sua; e riempie la piazza antistante e le viuzze strette che vi accedono.

All'uscita della bara dopo il rito funebre un tripudio di applausi, e il suo nome più noto ai romani, «Nannarella», gridato da migliaia di voci commosse. E' stata una manifestazione d'amore genuina e schietta, tributata alla grande attrice e alla creatura generosa, di cui tanti romani del suo rione nativo, hanno avuto, e ora ricordano con le lacrime agli occhi, tante munifiche prove.

Già due ore prima del rito, previsto per le undici, non si poteva più accedere nel tempio, fondato su muri millenari e dedicato in origine alla dea Minerva, di cui mantiene il nome. Molti personaggi celebri, tra cui il presidente della Rai-tv Delle Fave, giunti all'ora giusta, non sono riusciti ad entrare.

Nei due banchi accanto all'altare davanti al quale è steso il tappeto dove sarà deposta la bara di Anna Magnani, l'attendono per l'ultimo commiato i colleghi a lei più intimi per antica amicizia: Eduardo De Filippo, affranto (più tardi all'uscita avrà uno svenimento), Amedeo Nazzari, Elsa Merlini, Audrey Hepburn, commossi e Rossellini, un po' in disparte, pallido e turbato. Di fronte a loro le autorità che rappresentano il governo e la città, i ministri, gli assessori. C'è anche il presidente della Camera, onorevole Pertini.

Alle undici, la bara è deposta ai piedi dell'altare, a terra, secondo l'uso per i grandi personaggi, su un vecchio tappeto rosso sbiadito, e con un unico grande cero davanti. Tutto intorno vengono gettati i fiori: per volontà del figlio Luca, sono stati tratti uno per corona e mazzo tra le decine di omaggi floreali ammassati nella navata laterale.

Sulla cassa, semplice e disadorna, un grande mazzo di rose, senza nome, che si dice sia di Rossellini. Tra le corone, una colossale di rose rosse, frutto di una sottoscrizione popolare del rione, con la commovente scritta: «Tanto brava, quanto bella».

Luca, giunto con gli intimi, è in piedi tra gli attori, accanto a Eduardo De Filippo: teso e scavato in volto, gli occhi fissi sulla bara, non li distoglierà per tutto il rito. Vicino a lui la sorella della Magnani, Olga e la zia, Nelly, (le sole persone di famiglia che le erano rimaste oltre al figlio) dall'aspetto semplice e popolano, piangono sommessamente.

Padre Rotondi, da anni consigliere spirituale dell'attrice, officia il rito, che Luca ha voluto spoglio di ogni pompa e cerimoniale, e di ogni segno di lutto. Il sacerdote rivolge, a nome di tutti i presenti, un commosso saluto allo «spirito vivo» di lei: «*Nella bara, dice, c'è un corpo esanime, destinato a scomparire, mentre la sua vera essenza, l'anima è più viva che mai, destinata alla vita eterna*». E mentre un brivido passa nell'immensa folla ammassata nel tempio, aggiunge: «*Anna Magnani è qui fra noi; è presente in spirito, ci sente. La vita non le è stata tolta, ma soltanto trasformata*».

Man mano che l'ufficio funebre si appresta a finire, il brusio nella chiesa aumenta di tono, si percepisce un'attesa impaziente. Quando la bara sollevata sulle spalle dei portatori, si avvia verso il lungo corridoio tenuto aperto al centro della navata dalle forze dell'ordine, esplode nel tempio un applauso fragoroso: migliaia di persone battono le mani con un entusiasmo che appare come il saluto più spontaneo e degno per la grande attrice tanto amata dalla sua gente.

L'ovazione viene raccolta ingigantita dalla folla della piazza, mentre la bara scende la scalinata verso il furgone. Mille mani si tendono al figlio Luca che cammina spedito sulle corte stampelle dietro alla mamma, mentre le popolane del quartiere che lo conoscono bene lo accarezzano, chiamandolo: *fijo*. Sempre cupo e chiuso nello sforzo di non cedere all'emozione, Luca Magnani apprende così che la gente di Roma, così amata da sua madre, non lo lascia solo.

Il corteo, disperso dal traffico cittadino, giungerà al Verano ridotto solo al gruppo degli intimi. Il grande cimitero di Roma conserva ancora nei lunghi viali, ombreggiati dai cipressi e dai pini, un'impronta antica, severa. Aprirà il cancello, per un significativo caso, il guardiano Di Gennaro, che, pur aduso a queste cerimonie, ha le lacrime agli occhi: la Magnani aveva conosciuto sua madre, una mendicante della vecchia Roma che lei aiutava. Trent'anni fa, saputo che il figlio tornato dalla guerra non aveva i soldi per sposarsi, gli aveva offerto un magnifico matrimonio nella chiesa di Santa Maria della Valle.

Oggi si è appreso un toccante episodio avvenuto ieri sera alla clinica Mater Dei. Nell'attimo in cui la bara stava per chiudersi, mentre Luca deponeva la propria fotografia nelle mani di lei, gli è stata portata una lettera che l'attrice aveva scritto una settimana fa al figlio, presaga dunque fin da allora della fine imminente.

Oltre ad un messaggio tenerissimo per il suo sfortunato ragazzo, Anna Magnani ha rivolto parole grate a chi le è stato vicino nella malattia e ai medici che si sono prodigati per alleviarle il male. Infine ha raccomandato alla pietà di tutti le bestiole amatissime di casa ed i randagi che vivono tra le rovine della vecchia Roma e che lei andava spesso ad aiutare, di notte.

Laura Bergagna

Il gruppo "La Mama,, al Piccolo Regio

"Dies irae,, per privilegiati fra candele, fruste, tamburi

Lo spettacolo tratto liberamente da due opere di Michel de Ghelderode

Quel supermercato dell'avanguardia del «La Mama» di Ellen Stewart — una ventina per il mondo, da New York a Tokio — ha una filiale anche a Parigi, naturalmente. L'ha aperta tre anni fa il gruppo «François Villon» che da allora ha allestito tre spettacoli. L'ultimo, Dies irae *recentemente presentato al festival di Avignone, è stato offerto per due sere dal «Settembre torinese» a duecentoquaranta privilegiati (si fa per dire) perché la compagnia ammette solo centoventi persone ad ogni spettacolo conformandosi al rigoroso rituale di un Grotowski e di un Barba che, negli epigoni, sta diventando vezzo stucchevole.*

La sala del «Piccolo Regio» era stata per l'occasione dimezzata e adattata a «quadrato», su tre lati del quale sedevano gli spettatori a ridosso dei tre attori e dell'attrice che, con lo scenografo Concosh, costituiscono il gruppo e sono gli autori, tutti insieme presumo, del montaggio di due testi di Michel de Ghelderode (1898-1962) rappresentato come Dies irae. *In realtà, il titolo non è di questo scrittore belga di lingua francese che ogni tanto viene riproposto all'attenzione del pubblico senza mai riuscire veramente ad affermarsi, ma non è arbitrario, corrisponde a meraviglia a quel miscuglio di diavolo e acquasanta, terrestrità e spiritualismo che si ritrova, con striature macabre e grottesche, in Ghelderode.*

I testi sono Escurial *(1927) e* La scuola dei buffoni *(1937), ma è soprattutto il primo, più volte rappresentato anche da noi (da Trionfo, ad esempio, ancora con «La borsa d'Arlecchino», e da Giancarlo Nanni quasi al suo esordio), ad essere usato, continuamente rinnovandosi il lacerante conflitto fra il re di Spagna e il suo buffone Folial i quali, mentre la regina muore, si scambiano le parti in un delirio-confessione (Folial è stato l'amante della sovrana) che il buffone pagherà con la vita. E prima e dopo, l'attrice che oltre a impersonare la regina, in Ghelderode soltanto nominata, assomma in sé i tredici allievi della Scuola dei buffoni, si china con un monaco-clown sul corpo di Folial per carpirgli il segreto della sua arte.*

Benché composti a dieci anni di distanza l'uno dall'altro, i due atti unici sono indubbiamente complementari tanto più che nel secondo ritorna il personaggio di Folial. La loro rifusione in uno spettacolo di nemmeno un'ora è legittima e abilmente condotta, ma non è questo l'aspetto più interessante di Dies irae. *Piuttosto, lo è il ricupero che vi si tenta della parola filtrandola attraverso i modi, ma anche i vizi, del teatro gestuale. Fra la battuta, che arriva chiaramente allo spettatore e quasi sempre deformata, e l'immagine che essa suscita, vi è una corrispondenza non gratuita.*

Ed è questa la nota più fresca e più preziosa di uno spettacolo che per altri versi si affida agli stilemi abbastanza consunti di un ormai tranquillo cerimoniale. E tuttavia il pubblico che può entrare solo a rappresentazione iniziata, la sala quasi al buio, la danza dei lumi, lumini e candele, i giochi di crudeltà a suon di frusta e di schiaffi, l'ossessione di tamburi e tamburelli o lo stridore di antichi strumenti a corda, trovano largo compenso nella recitazione al millimetro, senza sbavature nella parola e senza ridondanze nel gesto, di quattro bravissimi e affiatatissimi interpreti: con Marianne Marcelline e Robert Moulon, l'ambiguo e tortuoso Frédéric Lambre (il re) e l'americano Tom Sokolowski (il buffone) nel quale l'accento inglese (e talvolta addirittura mescola le due lingue) non stona affatto.

a. bl.

Tanti concerti a S. Cecilia mentre continua la "crisi,,

Il commissario governativo illustra difficoltà e prospettive

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

E' stato presentato stamane il programma della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. I trentatré concerti sinfonici (tutti di domenica con replica il lunedì) si svolgeranno dal 7 ottobre al 1° giugno '74 nell'Auditorio di via della Conciliazione, mentre i trenta concerti di musica da camera si terranno nella sala di via dei Greci dal 26 ottobre 1973 al 24 maggio 1974.

Il programma generale delle due serie di manifestazioni comprende soltanto un paio di novità e trascura un poco la musica moderna e contemporanea. Allinea poi troppe esecuzioni di Brahms rispetto agli altri «classici» del passato. A chi ha rivolto queste osservazioni è stato fatto notare come sia arduo in una città come Roma soddisfare tutte le esigenze e soprattutto è stata rilevata la difficoltà di redigere un cartellone tra gli scioperi delle masse, i vuoti di cassa determinati dalle mancate erogazioni statali e la piccola guerra a base di raccomandate e carta bollata tra il maestro Fasano, presidente dell'Accademia, il commissario governativo alla gestione concerti dott. Saffioti e tutti i dipendenti. Guerra culminata la settimana scorsa nella sospensione cautelare dai pubblici uffici del maestro Fasano.

Era questo il primo incontro con la stampa del commissario governativo alla gestione concerti, Antonio Saffioti. Con il vicepresidente dell'Accademia maestro Mario Zafred (cui per statuto tocca di reggerla nell'assenza del presidente) e il direttore artistico Guido Turchi, Antonio Saffioti ha risposto a tutte le domande che gli sono state rivolte sulla vicenda che ha protagonista il maestro Fasano. I quesiti posti tendevano essenzialmente a chiarire la funzione del commissario e le prospettive dell'ente. I compiti, è stato detto, sono quelli stabiliti dal decreto di nomina e le prospettive non sono rosee, perché ieri a stento si son trovati i danari per pagare gli stipendi dei dipendenti e frattanto non è stata presa alcuna decisione sulla riforma della legge vigente per gli enti lirici e sinfonici.

Il Comune, la Provincia e la Regione non hanno ancora nominato i loro rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione, impedendogli così di funzionare. «*L'unico fatto positivo degli ultimi mesi*», ha detto Saffioti, «*è stata la compattezza con la quale tutti i dipendenti si sono raccolti intorno all'ente, decisi a qualsiasi azione intesa a difenderne i compiti culturali*».

a. bal.

"L'elixir,, al Palasport

Gran pubblico per Donizetti

L'esecuzione diretta da Carlo Franci, protagonisti Renzo Casellato e Rosetta Pizzo

Quale sollievo passare dal sentimentalismo strappalacrime di *Madama Butterfly* al realismo euforico dell'*Elisir d'amore*! Intendiamoci, non si fa questione di valore, bensì di tipo d'opera, di concezione del teatro in musica e della sua funzione. Le opere che poco o tanto dipendono dal verismo, com'è pure il caso di *Butterfly*, hanno — per dirla col titolo d'un recente racconto di Moravia — «la vita addosso»: l'urgenza dei contenuti espressivi incalza la musica così da presso, che non le lascia spazio per edificarsi. Il ricatto dei sentimenti le signoreggia completamente. «E se non piangi di che pianger suoli?» è l'ultimatum al quale continuamente ti addossa la musica di *Madama Butterfly*.

Nell'*Elixir d'amore*, invece, servito da un libretto dove una volta tanto Felice Romani giustifica la sua qualifica di principe dei librettisti ottocenteschi, sopravvive un costume teatrale governato da una diversa concezione del melodramma: esso apparteneva alla categoria della festa. A sentire l'*Elixir* si va con l'animo lieto di chi si dispone ad andare a una festa. Chi penserebbe d'andare a una festa quando va a sentire *Madama Butterfly*? E questo non solo perché si tratti di un'opera comica, non perché manchi di sentimento. «Una furtiva lacrima», «Prendi, per me sei libero», di sentimento son pieni, e tutta l'opera è un continuo contrappunto tra sentimento e buffoneria. Ma il sentimento — la commozione — non è lo scopo che la musica si pone, bensì l'alimento di cui si serve per edificare se stessa. In breve, scomodando nientemeno che Aristotele, nell'*Elixir d'amore* c'è la catarsi; in *Madama Butterfly* e in opere consimili ce n'è ben poca.

Ciò posto, e ribadito che il primo dei due atti di cui l'opera è composta è uno dei capolavori assoluti del melodramma, non resta che registrare la decorosa qualità dell'esecuzione presentata l'altra sera dall'Ente Regio al Palazzo dello Sport. Sebbene sia un'operina quasi da camera, *L'elisir d'amore* può anche sopportare una vasta cornice scenica, e i bozzetti scenici di Ermes Vizio si divertono a costruire tutto un villaggio contadino: «nel paese dei Baschi», secondo l'indicazione del libretto (e sembrano tenerne conto i costumi, in verità non freschissimi) ma la musica parla lombardo in modo inequivocabile.

L'esecuzione musicale si è giovata della concertazione e direzione di Carlo Franci, uno specialista del melodramma preverdiano, che però non è ancora riuscito nemmeno lui a conferire all'orchestra quel grado di smalto di cui ha urgente bisogno per i cimenti sinfonici che l'attendono nel prossimo mese. Tra gli interpreti primeggia il tenore Renzo Casellato che, padroneggiando con sicurezza le esigenze vocali della parte, può divertirsi gustosamente a fare il tonto nei panni di Nemorino. Molto applaudito, ha acconsentito alle richieste del pubblico di replicare «Una furtiva lacrima».

Alla «ricca e capricciosa fittajuola» Adina ha dato figura garbata e le risorse d'una voce agile, un po' piccolina, il soprano Rosetta Pizzo, chiamata a sostituire altra artista indisposta. Robusto Belcore il baritono Paneral, e spassosissimo Dulcamara il basso Montarsolo, uno che nel clima festoso dell'opera donizettiana s'infila felicemente e ci sguazza come un pesce nell'acqua. Tra l'altro, la regia di Marisa Morel, fluida e scorrevole, gli assegna uno *show* gastronomico d'alta classe, con un piatto di spaghetti al pomodoro che discendono in linea retta da certe grandi scene di Jouvet e di Eduardo.

Sufficiente la Giannetta di Graziella Melotti e la prestazione del coro, istruito da Edgardo Egaddi. Secondo un uso invalso recentemente, una dozzina di ballerine ravvivano il movimento delle masse, e al principio del secondo atto gratificano il rustico pranzo nuziale con un balletto, che fortunatamente la coreografia di Fernanda Succo ha mantenuto in una linea di umoristica semplicità campagnola.

Molto pubblico e molti applausi, spesso a scena aperta.

Massimo Mila

Alla Rassegna del Cabaret

Denunciato un cantautore per offese alla religione

(Nostro servizio particolare)
Cefalù, 28 settembre.

(a. r.) Il cantautore siciliano Mimmo Mollica è stato denunciato per vilipendio della religione. Nel teatro dove si svolge la Rassegna nazionale dei cabaret numerosi spettatori hanno protestato vivacemente contro le irriverenti canzoni del giovane ispirate a personaggi e fatti della tradizione sacra. Le proteste del pubblico si sono levate più alte quando il Mollica ha recitato un monologo sulla Madonna e San Giuseppe. Invitato a gran voce a sospendere lo spettacolo il cantante ha proseguito tra fischi e grida.

Alla fine dell'esibizione il commissario di polizia gli ha contestato il reato e lo ha denunciato per vilipendio. «*Non intendevo essere offensivo* — ha detto il cantautore — *Nelle mie canzoni c'è soltanto il rifiuto di ogni tabù, compreso quello della religione. Comunque, se ho sbagliato, me ne dispiace molto*».

La Rassegna del cabaret si concluderà domani sera con il recital di Franca Valeri e di Roberto Brivio, un «ex» dei Gufi.

Il film di Bergman

"Sussurri e grida" segnalato dai critici

Roma, 28 settembre.

Il «Sindacato nazionale critici cinematografici italiani» (Sncci), proseguendo nella sua attività promozionale in favore dei film di qualità, ha segnalato il più recente film di Ingmar Bergman, *Sussurri e grida*, che in questi giorni sta per apparire sugli schermi nazionali. *Sussurri e grida* (titolo originale: «Viskningar och rop») è stato girato nel 1972 in Svezia ed ha ottenuto il premio annuale della critica cinematografica nord-americana.

(Ansa)

Primo esempio di un nuovo video per le Regioni

Nasce la tv dell'Emilia

Nell'attesa di poter disporre del cavo, la Regione moltiplica i gruppi di base, che lavorano col videotape, e prepara un centro di coordinamento a Bologna - Il programma in una intervista al presidente Fanti - Il problema di fondo è la riforma della Rai

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 28 settembre.

La prima tv regionale italiana, in contrapposizione con l'ente monopolistico centrale, sorgerà in Emilia-Romagna. Per molti segni, si può dire che stia già sorgendo, in tre stanze all'ottavo piano del palazzo di viale Silvani, sede della Regione. Un primo progetto, sperimentale, è stato varato dal presidente Guido Fanti, con l'appoggio del Consiglio regionale e il voto favorevole anche dei rappresentanti dc e repubblicani. A un programma più impegnativo sta ora lavorando una ristretta équipe, guidata da una donna, giovane e combattiva, Elda Ferri, e due consulenti esterni, il regista torinese Roberto Faenza e il ligure Giuseppe Richeri.

Politica diversa

Nell'attesa che maturi la scadenza per la convenzione fra lo Stato e la Rai, in dicembre, o si abbia un diverso pronunciamento sulla destinazione del cavo, questo gruppo ha già utilizzato il tempo propizio, e gli strumenti messi a disposizione da una grossa azienda elettronica. Ha dato vita a ventiquattro «unità di base», che si sono impadronite del videotape e hanno realizzato i primi nastri televisivi in proprio, per un'opera di «informazione alternativa», su problemi locali, o di settore. Ora ci si prepara a salire dalla fase sperimentale a quella di attuazione più piena: «Fra ottobre e novembre», Fanti ha già dichiarato.

In una regione governata a sinistra, l'iniziativa nasce, chiaramente, a sinistra. Ma i responsabili del progetto sono molto attenti a non fare discorsi «di partito», quasi a voler fugare le esitazioni di chi vede nascere la più grossa televisione comunista nell'Europa occidentale: *«Non vogliamo ripetere l'errore che si è fatto a Roma, dove la Rai è diventata la succursale di Piazza del Gesù»*, abbiamo sentito dire, in buon accento bolognese. I frutti politici, è evidente, si attendono anche qui, anzi, sono calcolati nel programma; ma dovrebbero maturare in altro modo, per una via più larga, e, alla fine, vantaggiosa. Anziché sulle segreterie di partito e sulle commissioni interne, si punta sui gruppi di base, sui quartieri, i collettivi scolastici e universitari.

All'origine delle scelte che l'Emilia-Romagna sta compiendo c'è un'analisi delle strutture della informazione oggi in Italia, e sulla tv in particolare. Come tante altre Regioni, anche l'Emilia ha voluto ricordare nel proprio statuto l'importanza dell'informazione, necessaria a «un democratico rapporto con la comunità regionale». Ma le parole possono avere un contenuto diverso, a seconda delle situazioni che sottendono; e l'Emilia ha preferito passare subito dagli enunciati di principio alle risoluzioni pratiche.

Dopo il dibattito consiliare, si è dato l'avvio a un ciclo di seminari sulla riforma della Rai-tv e i nuovi strumenti audiovisivi, mentre i ventiquattro gruppi creati da Faenza e Richeri cominciavano il primo lavoro. I risultati iniziali, deboli da un punto di vista tecnico, portano a un rovesciamento di prospettive sul piano politico. E' stato un primo tentativo di televisione «dal basso», con la telecamera anche materialmente affidata a studenti, operai, sindacalisti, per esplorare in modo nuovo la loro realtà. Certe visioni unilaterali che si rilevano facilmente in questo lavoro, sono forse inevitabili.

Le regioni unite

Questi gruppi dovrebbero ora moltiplicarsi, e soprattutto entrare in comunicazione uno con l'altro, per un lavoro sistematico. E' la seconda fase del piano che porterà alla tv regionale. A Bologna, la Regione creerà un centro di coordinamento, per raccordare tutte le unità periferiche, *«il momento di dialogo fra la base e il potere»*. Fuori dalle definizioni troppo generiche, e anche un poco retoriche, il progetto prevede una commissione regionale, che dovrebbe valutare le scelte di fondo, un centro informazioni per tradurre queste scelte sul piano esecutivo, e varie unità di produzione.

La commissione regionale dovrebbe comprendere *«anche le altre forze politiche»*, e definire il tipo di accesso del pubblico al mezzo televisivo, *«da considerare con particolare attenzione»*. E' il problema di fondo, e anche qui lo si avverte. Accederanno tutti? *«Dovremo rivolgerci non tanto a chi sa produrre programmi, ma a chi rappresenta qualcuno»*, precisano gli elaboratori del progetto. Uno studio a parte, affidato a una grande industria olandese, deve individuare tredici punti della regione nei quali installare altrettanti centri televisivi. Anche se oggi i responsabili della Emilia-Romagna non lo dicono, questi centri potranno essere facilmente correlati fra loro con il cavo.

Il disegno è politico, e mette in discussione non soltanto l'attuale struttura centralizzata del servizio televisivo, ma lo stesso assetto della Rai-tv. Ce lo conferma Guido Fanti, che si è impegnato personalmente nella battaglia per la tv emiliana. *«Noi abbiamo posto questa attività in relazione alla riforma della Rai. Noi ora estenderemo i gruppi già creati, investendo Comuni, Province, istituti rappresentativi, in modo più organico, meno affidato alla spontaneità. Ma il punto essenziale è: come fare tutto questo? La battaglia è su due fronti: riforma della Rai; risoluzione sulla tv cavo, perché tutto il nostro lavoro trovi* [illegible]*»*.

Fanti insiste molto sull'allargamento alla base, che presenta come il segno differenziante del suo programma, rispetto alla Rai: *«Vogliamo dimostrare che il mezzo televisivo deve servire alla partecipazione, e non alla organizzazione del consenso, come è stato inteso fino ad oggi. Vogliamo usare questi strumenti non dall'alto verso il basso, ma su un piano di interscambio. Questo è il discorso della nostra Regione»*. In realtà il problema politico è più ampio, il presidente dell'Emilia-Romagna lo sa bene. Anche quando si parla di tv emiliana, l'occhio è sempre rivolto al centro. *«Questo non investe tutta la tv, non sostituisce l'impegno per una riforma più profonda»*, avverte Fanti.

La riforma più profonda, quella della Rai, non è soltanto un problema emiliano, anche se a Bologna lo si può vedere da una particolare angolazione. I progetti già presentati sono diversi, e tutti, in varia misura, tendono ad accrescere l'influenza delle Regioni per ridistribuire il peso del monopolio finora centralizzato. Qual è l'atteggiamento della Regione Emilia-Romagna? *«L'idea che la gestione dell'ente monopolistico non solo non debba essere identificata con l'esecutivo, ma debba essere decentrata, sta oggi procedendo, anche all'interno dell'attuale gruppo dirigente della Rai, sia pure con remore e distorsioni. Si comincia ora a parlare di decentramento interregionale. L'idea da noi avanzata ha fatto strada: ora dipende dalla volontà dei partiti, soprattutto dell'attuale maggioranza. Ma il problema non è più eliminabile»*.

Sull'obiettivo del decentramento regionale, l'Emilia-Romagna non è sola: ha trovato la solidarietà di tutte le altre Regioni italiane, che si sono accordate per un progetto comune di riforma dell'ente televisivo. Anzi, hanno creato un ufficio di coordinamento fra gli uffici di presidenza, per poter marciare unite, nonostante la diversità politiche fra le varie giunte. E questa improvvisa unità ha legittimato qualche sospetto. Le Regioni non riprodurranno poi, su scala locale, i vizi del sistema nazionale? Anziché assistere al taglio del nastro fatto dal ministro, non rischieremo di vedere il taglio fatto dall'assessore?

L'on. Fanti sorride: *«Se si riproduce lo stesso sistema Rai in venti regioni si fa, in peggio, quello che la Rai fa già male. Ma un tentativo va compiuto, per cambiare quel vecchio carrozzone che da vent'anni è andato sempre peggiorando. Questa può essere la strada. Sarà almeno una strada nuova, fatta con il concorso di più forze. Il discorso delle Regioni, se lo si libera dalla stretta del centralismo, mette in moto un meccanismo nuovo di idee. Ognuno ha da dare un suo contributo, non solo politico. Le singole regioni sono diverse perché hanno una propria storia, una propria cultura; e possono portare qualcosa di diversificante, nella vita nazionale»*.

Il rischio di fondo esiste, nemmeno l'onorevole Fanti se lo nasconde, anche se pare attribuirlo ad altre regioni, non alla sua. La diversificazione delle culture, così suggestiva nell'enunciato ideale, potrebbe condurre a una moltiplicazione dei centri di potere, nella pratica quotidiana. Sarà un grande risultato se si riuscirà a evitarlo, in Emilia e fuori.

Giorgio Calcagno

Gira con Lelouch

Roma. Carla Gravina reciterà con Gilbert Bécaud nel nuovo film di Lelouch «Tutta una vita» (Foto Team)

La mostra alla Galleria civica

Quando la scrittura si trasforma in arte

La rassegna riunisce i tentativi per dare valore figurale alla parola

Si è inaugurata alla Galleria d'arte moderna, per iniziativa dell'assessorato alla cultura e dei Musei civici, la mostra «Scrittura visuale in Italia: 1912-1972», che rimarrà aperta sino al 28 ottobre. L'ha ordinata il prof. Luigi Ballerini, incaricato di Letteratura italiana alla City University di New York, con la collaborazione di Martino Oberto, ch'è pure uno dei protagonisti della rassegna, e con l'appoggio di Aldo Passoni, vice direttore dei musei torinesi, egli stesso autore e testimone dei fatti culturali, per la prima volta documentati in Italia in maniera organica da una mostra ufficiale.

L'esposizione si presenta come «l'edizione riveduta, corretta e ampliata» di quella che lo stesso prof. Ballerini ha organizzato nella primavera scorsa a New York auspici il Finch College Museum e l'Istituto Italiano di cultura e costituisce una tempestiva messa a punto su quanto di più concreto ha offerto nel settore della cultura contemporanea ch'era sembrato fin qui «minore» forse soltanto perché — presentandosi a cavallo fra *Letteratura e Arti visive* — è stato quasi trascurato tanto dai critici d'arte quanto dai loro colleghi operanti in campo letterario.

Nella rassegna di New York il titolo stesso aveva puntato sul termine di «poesia visuale». Questa volta, più correttamente, s'è voluto precisare il ruolo della «scrittura» che, al di là del significato della parola o della lettera, ha sempre un suo valore figurale, e quindi visivo.

A parte anticipazioni come quelle di Apollinaire e, ancor prima, di Mallarmé che in *«Cosmopolis»*, nel 1897, pubblicò il famoso *«Un coup de dés»* dando ai caratteri bizzarre disposizioni, furono soprattutto i Futuristi ad impegnarsi in questa direzione. Le loro esperienze, poi continuate in forme e aspetti diversi, hanno trovato, o ritrovato, proprio negli ultimi decenni il clima più adatto al loro sviluppo.

Agli inizi si trattò di una rivolta contro la staticità di una tradizione che del classicismo aveva fatto un ormai vuoto formalismo. Ai giorni nostri il rilancio di queste nuove forme di ricerca espressiva è avvenuto, non a caso, quasi contemporaneamente al proliferare dei motivi della «contestazione», che non ha mancato di trarre alimento da queste stesse poetiche, come testimoniano certi manifesti ispirati dai movimenti studenteschi. Ed è quanto la rassegna ci sembra documentare molto bene nell'ampio itinerario ch'essa offre al visitatore: dalle pagine della rivista fiorentina «Lacerba» (1913-1915), che fu una specie di crogiuolo nel quale entrarono anche nomi di grande prestigio come Apollinaire, Boccioni, Corrado Govoni, Russolo, Severini, alle milanesi edizioni futuriste di «Poesia», sino ai giorni nostri.

Soprattutto per il dopoguerra, quando il «fenomeno» s'è rivelato in tutta la sua complessità, la mostra ci sembra sia riuscita a mettere in evidenza i diversi filoni e le loro caratterizzazioni. Vi sono pagine che sembrano ispirate da un'ortodossia razionalista ed altre sensibili piuttosto ai richiami del surrealismo, affiorando altrove le poetiche dell'«underground». Ma è significativo, ad esempio, che nelle mani di Lora-Totino uno dei più rigorosi assertori della «scrittura» intesa come «lingua in sé» la rivista torinese *«Antipiugiù»* cessi le pubblicazioni nel momento in cui dall'interno sembravano cercare un loro spazio certe inquinanti suggestioni di derivazione «pop».

In altri, come Adriano Spatola, il linguaggio viene a subire una sorta di smembramento per ritrovare in una più libera ricomposizione l'equilibrio del suo sottile movimento poetico. V'è ancora una tendenza alla poesia «concreta», spesso aperta a significanti intrusioni come in quella di Parmiggiani e Nannucci. A Genova dove ha dato vita alla rivista *«Ana Eccetera»* (nel 1958) Martino Oberto sottopone il linguaggio ad una analisi grafica per sentirsi poi in grado di affidarsi tutto alla interiore «libertà dal linguaggio» avendo fatto suo l'aforisma di chi esortava a *«gettar via la scala dopo esservi salito»*.

Interessante è vedere come questo tipo di ricerche estetiche abbia avuto estrema diffusione. A Napoli, intorno alla rivista *«Linea Sud»* operarono dal 1963 al '67 Luca, Persico, Bugli, Martini e poi Caruso. Brescia s'è fatta conoscere in seguito attraverso *«Amodulo»* (1969-70) che uscì a cura di Enrico Pedrotti e di Sarenco, poi per *«Lotta poetica»* (trasferita a Milanino sul Garda) ad opera dello stesso Sarenco e di Paul de Vree. Milano ha naturalmente costituito uno dei nodi più vivaci e ricchi di contributi: ricordiamo almeno l'attività di Dorfles e le ricerche strutturali di Carlo Belloli, con le edizioni Tool (dal 1969) e il numero de *«I denti del Drago»* curato dalla Palazzoli, insieme alla mostra allestita per la galleria «L'uomo e l'arte».

Di Roma è Mario Diacono che dopo aver curato e pubblicato *«Quaderno»*, con Stelio M. Martini (1962), *«Ex»* con Emilio Villa (1963-65) ed ora con Ugo Carrega (1969) è attualmente in America, impegnato in una operazione che il Ballerini definisce come *«il farsi della lingua in congiunzione con gli oggetti e anche con materiali ancora informi»*.

Alla mostra che spazia dall'uno all'altro di questi interpreti attraverso pagine e pagine di sottile ricerca poetica s'accompagna un catalogo che oltre al vero e proprio elenco del materiale esposto, comprende «florilegi», biografie, riferimenti amplissimi e una ricca bibliografia con un prezioso elenco di libri, antologie e riviste; una piccola *summa* destinata a rimanere d'ora in poi — come questa stessa esposizione — il punto di partenza e lo stimolo d'ogni ulteriore approfondimento sul tema.

Angelo Dragone

Le manifestazioni

Concerto a Piossasco — Questa sera alle 21,15, nella Cappella S. Elisabetta, concerto del duo R. Brancaleon (violoncello)-V. Peroni (piano). In programma musiche di Ghedini, Mendelssohn, Liviabella e Frank.

Stagione sinfonica d'autunno — Lunedì al teatro Regio concerto con l'Orchestra Sinfonica di Vienna diretta dal maestro Carlo Maria Giulini. In programma musiche di Mozart e Schumann.

Premio di poesia — La coppa «Città di Torino» per la poesia è stata assegnata dalla giuria a Italo D'Agostino. Il concorso è stato organizzato dall'«Associazione siciliana per le lettere e le arti di Palermo».

Concerto a Venaria — Questa sera alle 21, al Supercinema, concerto sinfonico tenuto dal gruppo strumentale del «Circolo Toscanini».

Film al teatro Erba — Con «Le avventure di Pinocchio» di Comencini comincia oggi al teatro Erba il ciclo dedicato al cinema per ragazzi. Lunedì con «Boy Friend» di Ken Russell si inizierà anche la rassegna di film d'essai in collaborazione con l'Aiace.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

I gangsters evocati da un poeta

"Winterset", ovvero "Sotto i ponti di New York", apre un ciclo sul teatro americano contemporaneo

Si è iniziato ieri con *Winterset* un ciclo sul teatro americano contemporaneo, che comprenderà altri famosi drammi come *Scontro di notte* di Clifford Odets, *La brava gente* di Irwin Shaw, *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller, *Non te li puoi portare appresso* di Kaufmann e Hart, e *L'estro del poeta* di Eugene O' Neill.

Partenza, dunque, con *Winterset*, testo più noto con il titolo di «Sotto i ponti di New York», che porta la data del 1935.

Anderson, nato nel 1888 e morto quattordici anni or sono, è considerato uno dei maggiori autori statunitensi. Ha scritto molto per il teatro, ma di copioni quali «La regina Elisabetta», «Il prezzo della gloria», «Candela nel vento», «Entrambe le nostre case» non resta eco in Italia: qui da noi è conosciuto quasi esclusivamente per *Winterset*. Nel dopoguerra ebbero una certa risonanza la tragedia in versi «Giovanna di Lorena» e «Anna per mille giorni». Ma, ripetiamo, Maxwell Anderson è quello di «Sotto i ponti di New York».

Il dramma non è immemore del caso Sacco e Vanzetti, ed è in pratica la continuazione di una precedente commedia, «Dei del fulmine», che all'ingiusta condanna a morte dei due italiani si rifaceva più esplicitamente. Dalla cupa vicenda che si dipana con cadenze sinistre sino alla conclusione di sangue in un ambiente di miserabili (sotto i tralicci di un ponte, per vicoli invasi dalla nebbia, in alloggi semibui affondati nei sotterranei di vecchie case), sale irresistibile un grido di rivolta contro l'ingiustizia umana e contro le storture di una legge che per abbietti fini politici colpisce gli innocenti.

Il discorso di Anderson è violento, amaro, sconsolato. Il sindacalista italo-americano Romagna è stato mandato alla sedia elettrica per un crimine che non ha commesso: e il vero omicida colpirà ancora, ferocemente... Sui diseredati, sugli emarginati, sui «non protetti» la sventura e la morte si abbatte inesorabile... Nel 1935 *Winterset* ebbe in America un successo enorme ma suscitò anche polemiche aspre: lo si accusava di essere un testo sovversivo, anarchico, disfattista, «offensivo per lo Stato, per la sua polizia e per i suoi tribunali».

Ancora oggi, indubbiamente, ha fascino notevole e il suo accorato messaggio civile e poetico ci giunge con forza. Ovviamente — oggi — si rivelano con più evidenza i difetti, che sono, in parecchi tratti, una verbosità addirittura dilagante non disgiunta da rischiose inclinazioni verso un lirismo piuttosto retorico. Non dimentichiamo che, come altre opere di Anderson, anche *Winterset* è un alternarsi di prosa e di versi; e che l'autore mirava, sia pure attraverso umili o sordidi personaggi, a creare un alto clima di tragedia. Qualcuno, a suo tempo, definì paradossalmente il dramma «una storia di *gangsters* americani vista alla maniera di Shakespeare».

Proprio per questa sua dimensione di intrigo giudiziario e poliziesco e di malavita raccontato con uno stile classico ed elevato (tutti i personaggi esprimono profondi concetti con un linguaggio raffinato), l'allestimento di *Winterset* si presenta irto di difficoltà. Il regista Silverio Blasi si è preoccupato di conferire all'edizione televisiva una impronta schiettamente tradizionale da palcoscenico, dando al tutto una fisionomia di «realtà irreale»: nelle brume, tra ombra e luce, s'agitano figure disperate e allucinate.... più che i bassifondi di New York erano, genericamente, luoghi simbolici di oppressione e di tormento...

Gli attori (citiamo come più incisivi i due giovani, Massimo Dapporto, interprete dalla maschera ossuta e tragica benché figlio del comico Carletto Dapporto, e la gentile Ornella Grassi) hanno un po' stentato ad entrare nell'atmosfera romantica ed eroica di Anderson. C'è stato chi è andato, di quando in quando, fuori misura con la mimica e con la voce, cascando nel declamatorio, ossia nella recitazione esteriore. Ma torniamo a dire che *Winterset* è un osso durissimo, e che quel che s'è visto ieri non era, tutto sommato, insoddisfacente.

* *

Sul «nazionale» seconda parte dell'inchiesta *La donna in Francia* di Piera Rolandi che venerdì scorso aveva dovuto cedere il passo ad un servizio speciale che la tv si era finalmente decisa a realizzare sul colèra.

u. bz.

Si contesta la prova di maturità

La riforma degli esami Si discute sul "come,,

Tutti d'accordo i partiti sulla necessità di un nuovo assetto della scuola secondaria superiore - Posizioni contrastanti fra i partiti della coalizione di governo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Anche i politici contestano gli esami di maturità. Gli esperti dei partiti, dai comunisti ai liberali, criticano l'attuale sistema, ma precisano che il «vero» problema è la crisi della scuola secondaria superiore. C'è in Parlamento il progetto di riforma presentato dal governo Andreotti, ma tutti i partiti chiedono che sia modificato. Dalle dichiarazioni degli esperti si profilano difficoltà fra la coalizione di centro-sinistra: le posizioni si differenziano e, qualche volta, sono contrastanti. Lo si nota soprattutto dall'intervento dell'on. Cervone, responsabile dell'ufficio scuola della democrazia cristiana, che si richiama agli accordi programmatici del governo.

Su un punto sono tutti d'accordo, democristiani e partiti dell'opposizione: che il nodo da sciogliere è la riforma della scuola secondaria superiore. «Non è da oggi che si parla di crisi della scuola — dice il democristiano Cervone — e questa crisi non investe solo gli esami. Questi ne sono un aspetto e la prova esterna, quella tangibile, quindi, per così conclusiva. Risolvere un aspetto di questa crisi, quello riguardante la scuola secondaria superiore, è un notevole contributo positivo». Il socialista Codignola: «Senza riforma della scuola secondaria superiore non si riforma l'esame di maturità. La polemica su questi esami è un falso scopo». Il socialdemocratico Orsello dice che «l'esame di maturità è strettamente legato alla riforma della scuola superiore», ed il repubblicano on. Biasini precisa che «il problema è a monte: sta nella crisi della scuola superiore». L'on. Chiarante, responsabile dell'ufficio scuola del pci, sostiene che «il problema va affrontato alle radici, nel quadro di una visione generale di riforma della scuola superiore e non con semplici modifiche di procedura». Il liberale on. Valitutti: «Sugli esami di maturità, approvati troppo spensieratamente nel 1969, si ripercuotono gli invecchiati ordinamenti e contenuti della nostra istruzione secondaria superiore».

Le differenze e i contrasti emergono quando si passa al discorso su «come» debbano essere riformati gli esami. Comunisti e socialisti sostengono addirittura che la maturità, una volta che si sia giunti ad una effettiva riforma delle superiori, debba essere una prova formale non selettiva.

Insoddisfatti

Per la dc l'onorevole Cervone dichiara: «Il sistema proposto dalla riforma con tre scritti e un colloquio globale sembra ancora il più attuale. Ma se si va a modificare l'esame di maturità facendo astrazione dalla riforma della scuola secondaria superiore, si cade nell'aneddotica, nel frammentarismo». Il parlamentare democristiano precisa l'atteggiamento politico del suo partito: «Il governo Rumor è impegnato a fare la riforma e daremo il nostro appoggio. Modifiche al testo presentato al Parlamento vi saranno, ma contenute, almeno da parte della maggioranza, negli accordi presi tra i quattro partiti che sostengono il governo. Andare oltre è un voler riprendere ancora il largo e gettare la barca in alto mare. E ciò non mi pare che sia nell'interesse della scuola».

«Il progetto di "riforma Scalfaro" — dice Codignola — non è stato mai fatto proprio dal partito socialista e, quindi, la riforma delle Superiori va realizzata secondo la nuova situazione politica, cioè con sostanziali modifiche. Se la scuola superiore è scuola di selezione, uno strumento selettivo alla sua conclusione è coerente; se diventa scuola di formazione e di orientamento il controllo finale esterno diventa superfluo in quanto l'alunno è seguito quotidianamente nello sviluppo delle sue attitudini, e nessuno meglio della scuola di provenienza è in grado di giudicarlo. Ma l'esame di maturità conserverebbe tutta la sua efficacia come strumento di controllo dello Stato sulla scuola privata. E' assurdo che lo Stato controlli allo stesso modo le sue scuole e quelle dei privati. Bisogna auspicare che con la revisione del Concordato venga risolto anche questo problema».

Il socialdemocratico Orsello: «L'attuale sistema della maturità doveva essere una sperimentazione, invece si è trascinato più del previsto per il ritardo della riforma delle Superiori. Il testo che è in Parlamento va modificato: deve muoversi secondo lo spirito delle proposte della commissione Biasini. Solo allora potremo risolvere il problema degli esami, giacché esso è solo un aspetto — e neanche il principale — del problema della scuola, della sua funzione e del suo rapporto con la società».

Modificare

L'onorevole Biasini (pri), che ha presieduto la commissione sulla riforma, dice: «Se la riforma dovesse essere dilazionata, si potrebbe modificare l'attuale sistema, ma non risolveremo il problema generale che è quello della scuola superiore. Il sistema previsto dal progetto, che è in Parlamento, rappresenta un miglioramento rispetto a quello attuale, ma noi dobbiamo puntare su una scuola che sia capace di dare ai giovani una preparazione e una maturità. L'esame dovrà sempre essere una sua funzione; quel che conta, però, è riuscire a realizzare una scuola che non sia finalizzata al traguardo dell'esame. E' anche indispensabile riuscire a varare la legge sulla parità, che fissa diritti e doveri della scuola privata, modificando il Concordato. Solo in questo modo potremo giungere ad una definitiva ed efficiente modifica dell'esame di maturità».

I comunisti si rifanno alla loro proposta di riforma presentata alla Camera e che verrà discussa assieme a quella governativa: «In una scuola fondata sulla sperimentazione e sull'iniziativa degli studenti — dice l'onorevole Chiarante — non ha senso l'esame concepito come prova separata dal lavoro quotidiano. Noi non siamo d'accordo con la proposta Scalfaro (né sugli esami, né sull'impostazione generale). Noi proponiamo che l'esame consista in un colloquio da sostenersi davanti ad una commissione costituita dai professori interni. Questo colloquio dovrebbe essere impostato come bilancio di tutta l'attività svolta e su temi proposti dallo studente. Naturalmente gli allievi delle scuole non statali continueranno a fare gli esami con una commissione esterna composta da professori delle scuole pubbliche; questo fin quando non sarà approvata la legge sulla parità che assicura certe adeguate garanzie».

L'onorevole Valitutti esprime il punto di vista dei liberali: «Gli esami risentono anche del grado di impreparazione degli esaminatori. Ma noi dobbiamo evitare di ricorrere alle nuove prime sola al fine, come sta accadendo, di dispensarci dall'agire intanto sulle cause immediate che, in questo caso, sono il congegno del 1969. Quel congegno fu sperimentato con effetti più negativi che positivi. Sarebbe stato logico e saggio riformarlo alla scadenza dell'esperimento. Secondo me, questo è ancora la cosa da fare immediatamente aumentando le prove scritte e differenziando gli esami di maturità negli istituti tecnici che hanno esigenze particolari. Ho il timore che per fare di più rinunziamo, secondo il nostro costume, a fare anche quel poco che intanto è possibile e necessario fare».

Felice Froio

Ammesso dal direttore del carcere al processo di Pescara

Fatta ripulire la cella d'isolamento Erano macchiati di sangue i muri?

Un imputato: "Ci fecero passare in mezzo a duecento fra poliziotti e carabinieri, fummo picchiati" - Un commissario di p.s.: "Gli uomini erano schierati, ma escludo che abbiano percosso i prigionieri" - Le altre testimonianze - Lunedì la prossima udienza

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 28 settembre.

Il primo testimonio chiamato sul pretorio è il dottor Luigi D'Urso, direttore del San Donato, il carcere giudiziario di Pescara che nel luglio scorso fu messo a soqquadro dai rivoltosi. Parla con voce sicura, siede in posizione composta, rigida, mai uno sguardo alle proprie spalle, dove i cinquanta imputati, suoi inquilini, bofonchiano. Rispondendo alle domande del presidente Mario Viscione, dice che i danni cagionati dai rivoltosi sono stati piuttosto ingenti, che un intero edificio, quello che ospita la sezione penale, è stato reso pressoché inagibile, che la maggior parte delle suppellettili sono state fatte a pezzi.

Dal banco della difesa giunge, per voce dell'avvocato Bianca Guidetti Serra, di Torino, una domanda: «E' vero che da ieri si stanno tinteggiando di bianco le pareti delle celle di isolamento?». Il testimonio non si scompone. «In carcere — risponde — i lavori di ordinaria manutenzione sono sempre in corso».

Ma la risposta non soddisfa l'avvocato che insiste: «Sto parlando delle celle di isolamento, è vero o non è vero?». La domanda non è peregrina: si collega a quanto dichiarato in aula da alcuni imputati e cioè che le pareti di quelle celle sono macchiate del sangue di detenuti «sottoposti a pestaggio da parte di una squadra specializzata di agenti di custodia».

Il testimonio ribatte il chiodo dei «lavori di ordinaria manutenzione», ma questa volta si busca un richiamo del presidente: «Risponda con un sì o con un no».

D'Urso — Sì. In questi giorni, effettivamente, si sta tinteggiando di bianco una parte del carcere e quindi anche le pareti delle celle di isolamento.

Avvocato Guidetti Serra — Perché?

D'Urso — Soprattutto per motivi di igiene.

Pescara. L'aula durante l'udienza (Telefoto Ansa)

Chiuso con questa battuta (da qualcuno definita autorete del testimonio) il capitolo del «tinteggiamento», si passa a quello che ha per protagonisti i rivoltosi. Quando la forza pubblica fece irruzione a San Donato (sedici ore dopo l'inizio della rivolta) ci fu una resa generale: dal tetto, dove si erano asserragliati, scesero quarantadue detenuti, i cui nomi furono registrati dagli agenti di custodia. Il numero salì poi a cinquanta, perché risultò che anche altri otto avevano inalberato il vessillo della rivolta. L'elenco, trasmesso alla procura della Repubblica, fu accompagnato da un rapporto del direttore che distingueva i «buoni» dai «cattivi»: da una parte i detenuti che presumibilmente si erano lasciati trascinare nell'avventura, dall'altra i detenuti più facinorosi, quelli cioè che presumibilmente avevano guidato la rivolta. Con quale criterio fu operata questa distinzione?

La domanda viene posta dagli avvocati del «collegio nazionale di difesa», preoccupati dal fatto che l'etichetta di facinorosità appesantisce sensibilmente la posizione processuale degli imputati che se la sono trovata appiccicata addosso.

D'Urso — Si è tenuto conto della condotta tenuta dai detenuti anteriormente alla rivolta. Era presumibile che i più facinorosi fossero stati quelli che già si erano dimostrati violenti, turbolenti, esigenti.

Per il momento, il discorso sui «buoni» e sui «cattivi» è finito: il presidente dà l'arrivederci al direttore del carcere a una prossima udienza, quando ritornerà per rispondere alle massicce contestazioni che gli avvocati della difesa hanno già preannunciato. Secondo testimonio è il dottor Giuseppe Cacioppo, commissario capo di pubblica sicurezza. Il 30 luglio, non appena ebbe notizia della rivolta, accorse al carcere di San Donato e vi rimase fino al mattino successivo, quando la forza pubblica sbloccò la situazione. Fu tra i primi a ricevere i rivoltosi che, dopo la resa, scesero in fila indiana dal tetto.

Cacioppo — Non appena si consegnavano a noi, li scortavamo verso le celle, dove gli agenti di custodia provvedevano a smistarli.

Avvocato Francesco Piscopo (difesa) — E' vero che i detenuti furono fatti passare lungo un corridoio, tra due file di agenti e di carabinieri?

Anche questa domanda si collega ad un episodio denunciato da alcuni detenuti: «Ci fecero passare in mezzo a duecento fra poliziotti e carabinieri, fummo picchiati a sangue, anche con i calci dei moschetti».

Cacioppo — Gli uomini della forza pubblica erano stati schierati lungo il corridoio: ma escludo che i detenuti siano stati picchiati. Dirò di più: prima di arrendersi i rivoltosi che si erano barricati sul tetto, chiesero e ottennero dal procuratore della Repubblica tutte le garanzie per la loro incolumità fisica. Il vice questore che dirigeva l'operazione ammonì i nostri uomini dicendo al megafono: «Nessuno alzi un dito contro i detenuti».

Il vice questore Ugo Costabile, ultimo teste dell'udienza conferma: «Non ci fu nessun atto di violenza. I detenuti furono accompagnati verso le celle, nessuno torse loro un solo capello».

Domani, riposo. Il processo riprende lunedì.

Filiberto Dani

I drammatici risultati di un'inchiesta di clinici universitari

I bambini di Sassuolo sono intossicati dal fumo di piombo di alcune fornaci?

Sotto accusa le fabbriche di ceramiche che proliferano nella zona: la concentrazione di piombo nell'atmosfera supera i limiti di sicurezza - Ma l'industria, in espansione, si sta già insediando nelle incontaminate alture dell'Appennino

(Dal nostro inviato speciale)
Sassuolo, 28 settembre.

Bambini in stato di pre-intossicazione per avvelenamento da piombo, bovini affetti da fluoresi che non riescono a reggersi sulle zampe, uova che non danno più pulcini, frutteti rinsecchiti che si avviano verso una lenta, inesorabile fine del ritmo vegetativo: questi i drammatici risultati di una inchiesta svolta a Sassuolo e Fiorano da una commissione di clinici universitari nominata dalla magistratura per controllare le accuse «contro ignoti» presentate dalla Lega ecologica di Modena per l'inquinamento della zona.

Riportiamo alcuni dati: l'indagine dell'Istituto di igiene della facoltà di medicina dell'Università di Modena ha accertato che nel centro urbano di Sassuolo, ogni mese, si depositano sul terreno 41,5 milligrammi di piombo per metro quadrato (contro i 7,5 del capoluogo). I sedimenti di fluoro raggiungono i 521,4 milligrammi (a Modena sono 23,6). La concentrazione di piombo nell'atmosfera supera i 13 microgrammi per metro cubo: il limite massimo consentito è di 10 microgrammi.

Sono sufficienti queste cifre per dimostrare che la situazione è preoccupante. Drammatica, secondo alcuni.

Nel comprensorio di Sassuolo e Fiorano sorgono oltre 250 stabilimenti per la produzione della ceramica. Occupano circa 25 mila operai, nel '72 hanno prodotto più di 140 milioni di metri quadrati, pari al 77 per cento dell'intera produzione nazionale. I rilevamenti effettuati dai clinici hanno stabilito che la forte concentrazione degli stabilimenti è alla base di questo costante e progressivo inquinamento. Fra qualche anno, affermano i più pessimisti, tutta la zona intorno a Sassuolo (da Rubiera a Vignola), delimitata da un lato dall'Autostrada del Sole, dall'altro dai primi contrafforti preappenninici, sarà ridotta a un arido deserto.

Se oggi è prematuro parlare di casi di saturnismo fra la popolazione, se i danni provocati dalla fluoresi non sono ancora così appariscenti da destare allarme fra la popolazione, non si può tuttavia restare indifferenti di fronte alle preoccupanti conclusioni tratte dalla commissione d'inchiesta, dove si parla, senza mezzi termini, di «bimbi in stato di pre-intossicazione».

A questo pericolo, già di per sé così rilevante, ora se ne aggiunge un altro. L'industria della ceramica sta attraversando un periodo di forte espansione. Si ripete il fenomeno del «boom» che aveva caratterizzato gli Anni 60. Ogni giorno vengono presentate richieste per la costruzione di nuovi stabilimenti. E poiché il comprensorio della valle è ormai saturo (gli amministratori comunali sembrano concordi nell'affermare che permettere l'insediamento di nuove fabbriche equivarrebbe a un suicidio), gli industriali cercano nuove aree e da qualche anno si stanno inoltrando sull'Appennino, nella zona bella e caratteristica del Frignano. Attualmente sono circa dieci gli stabilimenti di ceramiche in funzione in alcuni di questi centri appenninici, fino a ieri noti soltanto come località turistiche o per l'industria agricola o casearia. Tre a Pavullo, che può essere considerato il capoluogo del Frignano; due a Frassinoro; tre a Montefiorino; uno a Sestola e Serra Mazzoni. Altri cinque sono in costruzione: a Pavullo, Serra Mazzoni, Palagano, Guiglia.

Dei venti Comuni del Frignano, dunque, già sette sono coinvolti in questo «boom» della ceramica che, se assicura forti guadagni agli industriali, rischia per contro di provocare dei danni gravi, e forse irrimediabili, all'ambiente, all'agricoltura, all'uomo: ciò se non saranno presi quei provvedimenti atti a evitare il ripetersi delle concentrazioni industriali che sono all'origine dell'inquinamento di Sassuolo e di tutto il comprensorio delle ceramiche.

Il prof. Gemma, presidente provinciale della Lega per la difesa ecologica di Modena, non ha dubbi in proposito: «Questi nuovi insediamenti provocheranno danni di diversa natura. Ecologici, poiché inquinano l'ambiente; di natura economica, perché allontanano il turismo da queste zone; oltre a tutto, non ci risulta che queste nuove industrie abbiano presentato progetti per l'installazione di impianti specifici anti-inquinamento».

Il presidente della Lega afferma peraltro che nei Comuni in cui sono attualmente in funzione, o dove sono state concesse le licenze per la costruzione di queste fabbriche, «non esiste nessuna specifica esigenza per intraprendere un simile tipo di attività. A Pavullo, per esempio, che con le 3 ceramiche funzionanti e una quarta in costruzione rischia di creare una concentrazione tale da provocare gravi effetti inquinanti, mi risulta addirittura che non c'è disponibilità di manodopera: il Comune non riesce neppure a trovare gli operai per i normali lavori di manutenzione». I sindacati e la Camera del lavoro hanno precisato che la continua espansione dell'industria delle ceramiche e la pressante richiesta di manodopera ha provocato la ricerca di operai nel Sud: sarebbero oltre 400 i lavoratori meridionali occupati nelle fabbriche di più recente costruzione.

Il sindaco di Pavullo, prof. Minelli, ritiene invece che la presenza delle fabbriche del settore nel suo Comune non debba destare alcuna preoccupazione: «Penso che quello attuale sia un limite sopportabilissimo. Personalmente non intendo concedere altre licenze: in questi ultimi mesi ho respinto almeno cinquanta richieste di permesso». Affermando che nella concessione delle licenze si sono attenuti alle disposizioni del Centro antinquinamento di Modena per quanto riguarda gli impianti di depurazione che dovranno essere allestiti, dichiara che «le licenze sono state concesse per poter avere il metano».

Sembra infatti che la presenza di queste fabbriche, bisognose di metano per le loro lavorazioni, abbia convinto la società metanifera locale a prolungare nel prossimo futuro le tubazioni per la distribuzione fino a Pavullo. «Così — spiega il prof. Minelli — il gas potrà anche essere erogato per l'uso domestico, con grande vantaggio per la popolazione». Ammettendo che nel Comune non ci sono disoccupati, il sindaco dice che «la presenza delle fabbriche nel territorio potrà risolvere il problema dei pendolari. Gli operai della ceramica, sinora costretti ad andare ogni giorno al lavoro a Sassuolo e a Fiorano, potranno essere assunti nelle industrie locali».

Francesco Fornari

Nelle indagini di polizia

L'impiego dei medium per trovare i criminali

L'uso di individui dotati di particolari poteri s'è rivelato fondamentale per catturare delinquenti - Il convegno sulla parapsicologia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

L'impiego pratico dei sensitivi nelle indagini di polizia è stato esaminato in tutti i suoi aspetti dal prof. Willem H. C. Tenhaeff, direttore dell'istituto di parapsicologia dell'università di Stato di Utrecht (Olanda) nel corso del seminario «La parapsicologia è una realtà» organizzato a Roma dall'Accademia Tiberina.

Tenhaeff è stato e continua ad essere la guida di Gerard Croiset, il paragnosta olandese le cui singolari capacità paranormali sono state recentemente illustrate in tv nel ciclo intitolato ESP (Extra Sensory Perception).

Croiset è stato di grande utilità alla polizia di Utrecht nel corso di indagini su delitti commessi da poco tempo oppure molti anni prima. Tenhaeff ha ricordato che certi sensitivi riescono a stabilire un collegamento fra gli eventi del passato servendosi di oggetti che fungono da «ponte». I risultati sono stati molto spesso sorprendenti. Ormai non è un mistero per nessuno che certi assassini e certi autori di furti sono stati scoperti proprio in seguito ai suggerimenti dei paragnosti, che sono riusciti a ricostruire addirittura le sequenze dei vari fatti.

«Molta gente crede che il chiaroveggente debba per forza vedere tutto e lo ritiene onnisciente — ha spiegato Tenhaeff. — Invece non c'è nulla di meno vero. Nella maggior parte dei sensitivi esistono delle "specializzazioni" o meglio delle speciali sfere di interesse che spesso traggono origine da certe esperienze della loro giovinezza. Ho per esempio scoperto che un paragnosta particolarmente bravo nel fornire indicazioni che portavano poi alla scoperta dei ladri, era stato traumatizzato da una esperienza affine: all'età di 17 anni suo padre l'aveva accusato ingiustamente di furto. Nelle sue immagini paragnostiche si esternava l'inconscio desiderio di vendicare lo smacco sofferto, nel dimostrare l'innocenza di chi era stato erroneamente accusato di furto e quindi nello smascherare il vero ladro».

b. g.

L'insegnante non ha commesso reato

A Milano: sesso in classe Il pm chiede assoluzione

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 settembre.

(o. r.) Il sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Summa, incaricato dell'inchiesta a carico della professoressa Maddalena Melandri, accusata di avere diffuso in classe «pubblicazioni oscene, atte a corrompere dei minorenni», ha chiesto l'archiviazione della denuncia contro l'insegnante. Il magistrato non ha per ora voluto rivelare le motivazioni precise della sua decisione: si è limitato a ribadire che, nell'atteggiamento della Melandri, non esistono estremi per la contestazione di reati di natura penale.

La decisione del sostituto procuratore milanese giunge in un momento in cui la questione della professoressa (colpita da provvedimento ministeriale di sospensione cautelativa con conseguente riduzione dello stipendio a meno della metà della «busta paga») stava arroventandosi. E' di ieri la presa di posizione dei partiti politici e delle associazioni sindacali nonché la decisione di aprire una sottoscrizione a favore della Melandri e di fare opera di «volantinaggio» nelle fabbriche e nelle scuole, per illustrare il «caso».

L'articolo, che aveva suscitato scandalo, era apparso nel marzo scorso sul bimestrale «Erba Voglio»: vi si riportava il testo di una conversazione fra gli allievi, riguardante questioni sessuali. Immediata la reazione dell'insegnante di religione don Giampiero Invernizzi da lungo tempo in polemica con i metodi della professoressa, che, tra l'altro, faceva gli scioperi di protesta se non arrivavano i libri di testo gratuiti e mandava gli allievi a intervistare gli operai in agitazione nelle fabbriche.

Il prete inviò un esposto al provveditore e scrisse a tutti i genitori degli alunni della «Seconda E» invitandoli a prendere posizione contro la insegnante e la preside. Venne quindi la denuncia per oscenità da parte del procuratore di Lodi, dottor Francesco Novello.

S. Antonino di Susa, 28 settembre — La donna più anziana di tutta la Valle di Susa, Caterina Meaglia vedova Franchino, si 102 anni, è morta oggi pomeriggio a Sant'Antonino, nell'istituto «Casa e famiglia» del quale era ospite da qualche anno.

Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
Firenze

Avviso

La Società italo britannica L. Manetti - H. Roberts e C. per azioni, con sede in Firenze, costituita con atto 25 gennaio 1921, a rogito notaio Onori n. 15794/2933 di repertorio, avente il capitale sociale di L. 1.050.000.000, interamente versato, diviso in n. 2.100.000 azioni da nominali L. 500 cad., ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Firenze delle proprie azioni.

Il valore venale di dette azioni al 21 settembre 1973, giusta il certificato peritale rilasciato dalla Commissione per il Listino della Borsa Valori di Firenze, era di L. 7100 cadauna.

Firenze, 26 settembre 1973.

Il Segretario generale Dott. GIUSEPPE BELSITO — Il Presidente Dott. GIANCARLO CASSI

piazza ADRIANO

VIA PAOLINI 9

Una zona che per la sua posizione è considerata "centro" ma senza gli inconvenienti del centro stesso;
Piazza Adriano, con i suoi grandi viali alberati, con le sue case signorili, con ogni comodità a portata di mano, con le nuove grandi zone verdi attrezzate che sorgeranno in luogo dell'ex mattatoio, dando ulteriore prestigio a tutta la zona.
Via Paolini 9,
una casa dal rinnovato grado di manutenzione, con scale in marmo, ascensore e riscaldamento centrale:
2 camere, cucina, ingresso, bagno, balcone, cantina
L. 8.200.000 - sono disponibili alcuni box auto.
30% quota contanti.
70% comode dilazioni.
NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

NICHELINO

VIA CIMAROSA 11-13-15-17

angolo Via Juvarra

Alcuni esempi: 1 camera, tinello, ampio cucinino con balcone angolare, bagno, ingresso, ripostiglio, cantina, **da L. 5.500.000;** 2 camere, tinello, ampio cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina, doppia esposizione, **da L. 9.100.000;** 3 camere, tinello, ampio cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina, doppia esposizione, **da L. 12.800.000.**

Condizioni di pagamento: **30%** quota contanti - **70%** mutuo fondiario ed ample dilazioni.

NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

L'ACQUIRENTE NULLA CI DEVE PER IL NOSTRO SERVIZIO

gabetti s.r.s. promozione vendite immobiliari
10121 Torino - via Mercantini, 5
telefono (011) 57.67

SERVIZIO PUBBLICITÀ GABETTI

BAR RISTORANTE ALBERGO
vicinanze SAVONA, a 200 mt dal mare. Recentissima costruzione moderna, attrezzatura nuova e completa, ampio parcheggio sotterraneo. Vende: 270.000.000 compreso immobile.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MURI ALBERGO
Centrale posizione, moderna costruzione: 27 camere 44 posti letto, buona attrezzatura, elevato lavoro. Vende: 180 milioni compreso avviamento commerciale e mutuo.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

VILLA SIGNORILE
CERRINA MONFERRATO (AL). Recentissima costruzione [illegible] cucina 4 camere servizi mansarda garage, terreno 31.000 mq. Vende: 75.000.000 facilitando.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PALAZZINA 4 ALLOGGI
In LEINI'. Signorile recente costruzione, alloggi composti di: camere saloncino cucina servizi. 4 garages e 4 cantine, ampio cortile. Vende: 50.000.000 dilazionando max.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

LOANO
PENSIONE 16 camere più servizi, apertura annuale, pluriennale attività, ottime tariffe. Adatta nucleo familiare. Cede compreso immobile: 75.000.000 più mutuo fondiario.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MURI NEGOZIO
MADONNA DI CAMPAGNA. Recente costruzione in buona posizione commerciale, composto: vetrina, negozio con retro e servizi, cantina, riscaldamento, mq 50. Vende: 8.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

STABILIMENTO INDUSTRIALE
Zona NORD Torino. Moderni capannoni con uffici e servizi, area totale 6000 mq circa di cui 2700 mq coperti, bilico da 30 tonnellate. AFFITTA: 1.500.000 mensili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALLOGGIO CENTRALE
Decorosa costruzione ben abitata. Composto: salone 3 camere cucina doppi servizi, riscaldamento centrale, rimodernato. Abitazione opp. ufficio. AFFITTA: 150.000 mensili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

AZIENDA INGROSSO VINI
Grandiosi locali attrezzati per lavorazione, pluriennale attività, primaria clientela, UTILE NETTO ANNUO: oltre 35.000.000. Causa anzianità, cede: 55.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

OFFICINA STAMPAGGIO LAMIERA
Cento terzi. Zona Lingotto, grandiosi locali, attrezzato con presse da 120 a 350 tonnellate. Non si richiede avviamento, solo ritiro macchinario, valore: 35.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BAR RISTORANTE CARATTERISTICO
STABILIMENTO BALNEARE Riviera Ligure, apertura annuale, attrezzatura nuova 250 coperti. Elevato incasso, alto reddito. Cede: 45.000.000, dilazioni-cambio immobili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RISTORANTE
Dintorni Torino. Piazzale per 200 auto, salone 400 coperti, alloggio - 6 camere uso albergo, attrezzatissimo. INCASSO ANNUO: 80.000.000. Cede: 35.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BAR SUPERALCOLICI - GELATERIA
Dintorni Torino. Posizione commerciale, spaziosi locali, attrezzatura moderna, spese minime. UTILE NETTO ANNUO: 5.000.000 incrementabile. Cede: 12.500.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BAR SUPERALCOLICI
Provincia VERCELLI. Buona posizione centrale con attrezzatura completa e funzionale, buon incasso incrementabile, minime spese. Motivi familiari, cede: 5.500.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PASTIFICIO
GASTRONOMIA rosticceria salumeria Riviera Ligure. Avviamento pluriennale, moderno, attrezzato clientela, alloggio. Incasso gg. 300.000. Cede: 27.000.000 max dilazioni.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

AGENZIA BRUCIATORI LAMBORGHINI
Vendita ed assistenza. Importante centro industriale del Piemonte, ottima attrezzatura elevato lavoro incrementabile. UTILE NETTO ANNUO: 15.000.000. Cede: 18.000.000.
fasano M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

TABACCHERIA - MINUTERIE
Zona S. PAOLO. Brillante posizione commerciale di intenso passaggio, buona attrezzatura con alloggio annesso. Incasso gg. 220.000. Causa trasferimento, cede: 18.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

AUTORIMESSA
Zona ITALIA 61. Capacità 150 auto (completa), officina attrezzatissima. Adatta anche salone esposizione auto. UTILE NETTO MENSILE: 1.200.000. Cede: 16.500.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RIVIERA LIGURE
PENSIONE rinomata cittadina, ottima posizione, avviatissima, buona attrezzatura, incasso assicurato, primaria affezionata clientela, ottimo reddito. Cede convenientemente.
fasano M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PROFUMERIA - BIGIOTTERIA
RIVIERA PONENTE. Centralissima posizione su via di intenso passaggio pedonale, salottino estetico, spese modeste, ottimo incasso, alto reddito. Cede: 12.000.000 più merce.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI
Zona BORGO VITTORIA. Grandioso locale con alloggio, attrezzatura modernissima, minime spese, INCASSO GIORNALIERO: 180.000, utile adeguato. Cede: 12.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RIVIERA LIGURE
ALIMENTARI. Importante cittadina, spazioso negozio, attrezzatura nuova, INCASSO annuo: 41.000.000, elevato utile assicurato. Adatto nucleo familiare. Cede convenientemente.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI
IMPERIA. Posizione centrale-commerciale, attrezzatura funzionale, buon incasso con possibilità ulteriore incremento. Causa salute-ritiro commerciale, cede convenientemente.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI
Con licenza RIVENDITA PANE. In Venaria, centrale posizione, attrezzatura moderna, grandioso negozio, spese modeste. Incasso giornaliero: 60.000 elevabile. Cede: 4.800.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PESCA - ARTICOLI SPORTIVI
Centralissima posizione cintura Torino. Negozio con retro e garage, buona attrezzatura, incasso mensile: 1.300.000, utile adeguato. Trasferimento, cede: 5.500.000 + merce.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 649180/694670

OTTIMO INVESTIMENTO

Vendesi albergo 1° categoria

Stagione estiva ed invernale
Piscina riscaldata - Skilift
Minimo contanti L. 60.000.000 ca.

Immobiliare Dracma
10122 TORINO - p. Statuto 15 - tel. 513.449 - 532.766

IMPRESA tel. 890.361 - 894.361
acquista terreno in montagna
sito in stazione sciistica o nelle vicinanze dotato o meno di licenza edilizia ed avente una costruibilità di
100 - 200 CAMERE

Società acquista in Torino
TERRENO
per costruire o locali uso magazzino-uffici mq 3000 circa. Telefonare 635.353 ore ufficio.

V. CIBRARIO 1 - TORINO
CONSULEDILE
TEL. 533.322 (5 LINEE)

VIA CISI 2-4
(prima parallela a sinistra di c. Peschiera subito dopo largo Tirreno)
Un bel palazzo di recentissima costruzione
Un grande successo di vendite
Fortissimo mutuo fondiario + Dilazioni
1 camera cucina bagno da L. 6.200.000
1 camera tinello cucinotto bagno da L. 6.500.000
2 camere cucina bagno da L. 9.200.000
Box auto

Via Cesana 44
(tra p.za Sabotino e c. Vittorio)
Prezzi ribassati
Casa decorosissima
1 cam. cucina da L. 2.500.000

Via Bava 28
TERMO CENTRALE
PREZZI BASSISSIMI
2 cam. cucina da L. 3.900.000
5 cam. cucina L. 7.200.000
Comode rateazioni

Corso Belgio 157-159
Posizione di grande rilievo residenziale
Vista collina - Piazza antistante
1 camera cucina servizi da L. 3.300.000 a L. 3.900.000
2 camere cucina bagno da L. 6.000.000 a 6.200.000
Muri bar e latteria da L. 120.000 mq
Interrato mq 350 L. 12.000.000

V. Vespucci 57
Negozi commercialissimi
Prezzi da L. 150.000 mq
1 camera cucina servizi da L. 4.700.000
Sufficienti 30% contanti

Via Ceresole 4
(tra corso Vercelli e via Cigna)
Palazzina decorosa
1 camera cucina servizi da L. 2.700.000
Sufficienti 30% contanti

Via Crescentino 23 ang. via Scarlatti
Redditi annui sino al 10%
Prezzi di grandissima convenienza
1-2 camere cucina da L. 1.100.000 a camera
Sufficienti 30% contanti + dilazioni

C.so Lombardia 142-144
Ancora delle vantaggiose occasioni
1 camera tinello cucinotto bagno da L. 4.800.000
2 camere cucina bagno da L. 7.100.000
Sufficienti 30% contanti + dilazioni

CORSO PALERMO - affare
2 negozi reddito 6% L. 5.700.000

COMPLESSO RESIDENZIALE
LA SORGENTE
nel centro di Chiomonte
Appartamenti signorilmente rifiniti
1-2 CAMERE - CUCINA - SERVIZI
sufficiente 30% contanti, [illegible] mutuo e dilazioni
VENDITE SUL POSTO (sabato e domenica)
Per informazioni: telef. (011) 48.34.29

VIA LEMIE
angolo via Verolengo
vendonsi in stabile nuovo bellissimi alloggi di 1 camera, tinello, cucinotta da Lire 12.000.000; 2 camere, tinello, cucinotta da Lire 15 milioni 500.000. Suff. 30% di contante + mutuo e dilazioni. Consegna ottobre. Visite in cantiere anche mattinate festive.

AFFITTASI libero 31 dicembre stabilimento industriale in Torino zona Nord area mq 7000 coperti 4000 annessa palazzina servizi, centrale termica, Tre carri ponte tonn. 5. Telefonare 732.405.

Niente blocco fitti
Eccezionale investimento immobiliare. Costruzione prim'ordine reddito elevato. Plurius. Residenziale turistico speculativo può soddisfare notevoli esigenze ricettive estate-inverno. Vero affare per società. Posizione unica Riviera, vista su Montecarlo. Anche appartamenti signorili consegna 1974. Prezzi giusti. Scrivere: Publikompass 644 — 10100 Torino.

Furbatto Immobili
P.zza Lagrange 1, tel. 544.566

MONTOSO splendida posizione privato vende 1000 mq progetto approvato villa 5 milioni 600.000. Telefonare ore ufficio 637.552.

CENTRO CASA compra vendita immobili
C. Francia 19 - Torino - Telef. 767.888 - 748.475

Un'oasi di pace in mezzo al verde.
Una costruzione recentissima impareggiabile per signorilità, bellezza e solidità.
Alloggi spaziosissimi dotati di ogni comodità.
TERMOCENTRALE E ASCENSORE

Via Olevano 53 Grugliasco
tra Via Cln, Perotti e Via F.lli Cervi

Prezzi introvabili altrove
Camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina da L. 5.200.000
2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina da L. 8.100.000
Sufficiente 30% contanti
Terreno progetto approvato L. 6.000.000
NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

---

volete vendere
ALLOGGI, STABILI INTERI, VILLE, RUSTICI, MAGAZZINI, PALAZZINE
interpellate il
CENTRO CASA compra vendita immobili
C. Francia 19 - Torino - Telef. 767.888 - 748.475

IMMOBILIARE 70 S.p.A.
Torino - Corso Stati Uniti 45 - Tel. 532.594

direttamente acquista, vende, permuta immobili

vende:
palazzo uffici centralissimo calpestio mq 5700 circa pronto ottobre 1974
palazzo centrale recente costruzione 300 camere mc 35.000 affittato ad uffici, abitazioni, attività commerciali
corso Montevecchio 38, ufficio mq 700 circa libero subito (per visite rivolgersi custode)

---

a Torino si può vivere meglio

(cominciando da una casa con piscina al Centro Residenziale "Oberdan")

Vivere meglio è anche vivere in un centro residenziale, con piscina, parco giochi, tanto verde intorno.
Scegliete il vostro appartamento (da 2 a 8 locali) al Centro Residenziale Oberdan: un'isola di benessere nella grande città.
In più: a condizioni di pagamento veramente vantaggiose.
E un'occasione da non perdere.

Facciamo case. Magari la vostra.

Ufficio vendite: Torino - via Oberdan 108-110 - Tel. 816172
Ufficio Regionale: Torino - C.so M. d'Azeglio, 60 - Tel. 800124
SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

VIA SALUZZO 15 - PORTA NUOVA

Uno stabile signorile che unisce eleganza e razionalità a tutti i comforts moderni: ascensore, riscaldam. centrale, portineria. Molti appartamenti liberi - Adatti uffici.

2 camere - cucina	8.400.000
3 camere - cucina	12.000.000
4 camere - cucina	16.000.000
5 camere - cucina	19.000.000

salone - 7 camere - cucina
monocamere nuovissime
Grandissimo negozio angolare, libero, 11 vetrine più seminterrato
SUFFICIENTE 30% CONTANTI
70% DILAZIONI SINO A 14 ANNI
PERSONALE SUL POSTO TUTTI I GIORNI

UNION CASE s.p.a.
CORSO VITTORIO EMANUELE 90 TORINO
535904
532781

---

urgentissimi

RILEGATORE pratico cercasi urgente. Massima retribuzione. Telefonare 487.177.

MILITASSOLTO ventiduenne patentato cultura superiore non prima impiego disposto viaggiare offresi esclusa vendita. Scrivere: «Publikompass 1471 — 10100 Torino».

COLLEZIONISTA vende Dandolo Quaglino Maclotta Vellan Carrino ecc. Tel. 595.433.

CEDESI contratto Peugeot 204 Diesel consegna immediata. Tel. 660.187.

INDUSTRIA cerca operai manutenzione pulitori metalli e nichelatori. Presentarsi dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17 Microgalvanica via Asti 3, Beinasco.

VENDESI alloggio montagne 3 vani, 16 milioni contanti trattasi direttamente. Telefonare 738.150.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

CEDESI pani frese rettifiche seminuove accessori. Telefonare 701.788.

FRESATRICI, torni, limatrici, presse, rettifiche tangenziali, trapani radiali, pronta consegna, corso San Maurizio 61.

MONTACARICHI smontabile cabina m 3 x 2 portata kg 800 corsa m 5 occasione vendesi. Tel. 836.368.

OFFICINA meccanica costruisce e vende gruppi oleodinamici, attrezzature per macchine di qualunque genere. Telefonare 771.914.

2 Proposte d'affari e capitali

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI in poche ore fino a 25 milioni a breve o medio termine su alloggi di proprietà (portare atto acquisto) o d'acquistare (portare compromesso) anche in seconda ipoteca. Prestiti su automobili anche se ipotecate supervalutando (portare il libretto di circolazione e foglio complementare). Prestiti personali sulla firma (portare foglio stipendio, oppure documenti attività, oppure documenti reddito). Rimborso da 4 a 120 rate mensili concessi a ottime condizioni la: FINCOTEX via Duchessa Jolanda (di fronte cinema Torino), telefoni 549.071 - 549.015, oppure corso Francia 15 (angolo via Principi d'Acaja), telefoni 768.203 - 779.828.

A.A.A.A.A.A.A.A. IMMEDIATAMENTE mutui ipotecari. Finanziamenti per acquisto case, alloggi, ville, capannoni industriali. Restituzione fino a 10 anni. Sconto portafoglio prestiti sulla firma a tutti. Ottime condizioni, visite a domicilio. Telefono 594.760 - 598.918. Via Sacchi 58.

A.A.A.A.A.A. CONCEDIAMO in due giorni mutui ipotecari tasso 7% annuo, restituzione fino a 10 anni. Sconto portafoglio a piccole industrie ed aziende commerciali. Prestiti fiduciari a tutti. Visite a domicilio.

PRIVATAMENTE si concedono prestiti senza garanzie, volendo anche a domicilio. Telefonare 353.087.

PROFUMERIA centrale con licenza metalli preziosi cedo con pochi fondi vivi o permuto con immobile. Telefono 563.312.

SOLDI subito senza tasse ripete. Facilitiamo protestati bancari. Nessuna formalità. Orario 8-19. Corso Re Umberto 91, telefoni 503.380 - 503.031.

TELEFONANDO al 807.372, ore pasti, sarà risolto il Vostro problema di finanziamento.

VOLETE raddoppiare il vostro capitale acquistate suoli terreni a 30 km da Torino 900 metri altezza. Telefono 870.470.

Z. NUOVA Società pronta ad accollarsi od aiutarvi nelle Vostre necessità finanziarie concede prestiti per qualsiasi cifra con celerità e riservatezza orario 9-12 15-18,30 sabato 9-12. Telefonare 545.519.

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

A Santa Rita cartolibreria giocattoli articoli regalo incasso 60.000 giornaliere cedesi 7.000.000. Tel. 321.041 - 610.836.

ACCONCIATURE urge cedere causa maternità ben avviato. Tel. 730.730.

AFFARONE cedesi avviatissima trattoria analcolica. Telefonare 290.439.

AFFARONE cedo pasticceria panetteria merce compresa 3 milioni 700 mila, zona San Donato. Telefonare 761.362.

AFFARONE privato vende pasticceria con laboratorio attrezzatissimo bar analcolico e gelateria L. 13.000.000, se contanti 12.000.000 non trattabili. Telefonare 697.961.

AGNELLI polli conigli attrezzatissima cede per cessare attività miglior offerente. Tel. 330.794.

ALIMENTARI panificio 20 anni stesso titolare cedesi per ritiro commercio incasso 200 mila zona Belgio. Telefonare 876.360.

ANDORA cedesi ristorante pizzeria bar tavola calda centralissimo buon avviamento. Telefonare 0182 85.000.

ATTENZIONE! negozio alimentari con frutta verdura, forte lavoro, sicura fortuna famiglia, cedesi occasione motivi familiari anche facilitando. Balma, via Sacchi 78. Tel. 518.080.

AUTORIMESSA capienza 110 macchine completa salone unico cedesi. Telefonare 676.171.

AVVIATO negozio pelliccerie, cedesi zona Campidoglio. Informazioni telefonando 300.338.

BAR cercasi in gerenza di buona posizione in Torino o riviera. Tel. 639.237 Torino.

BAR esportazione documentata pianoforte [illegible] ampio locale cedesi 17 milioni dilazionando. Telefonare 630.695.

BAR latteria mq 100 angolare guadagno mensile L. 800.000 vendesi. Telefonare 293.391.

BAR-latteria, ottima posizione fronte chiesa cedesi impossibilità conduzione prezzo conveniente. Telefonare 745.115, 650.549.

BAR super interessante chiusura serale domenicale 100.000 giornaliere nuda cruda cedesi 22.000.000 dilazione. Telefono 751.135.

BOUTIQUE posizione centrale forte passaggio, arredatissima cedo lunghe dilazioni. Telefonare 537.213 - 517.290.

CARTOLIBRERIA con licenza multipla zona centro cedesi subito cedesi per motivi famigliari. Telefono 540.987.

CAUSA trasferimento cedo avviatissima drogheria corso Trieste 57, Moncalieri. Tel. 668.381.

(Continua a pag. 12)

Misure immediate e ■ lunga scadenza

Frumento: riequilibrare la domanda ■ l'offerta

Vendita ■ prezzo calmierato del ■ d'importazione governativa - Deroga temporanea alla legge che impone l'uso esclusivo di grano duro per fabbricare la pasta - Ma oltre i provvedimenti d'emergenza, dev'essere studiato un sistema di prezzi e d'integrazioni

■ recenti vicende del mercato internazionale ■ grano; qualunque ne siano ■ le cause, hanno messo ■ crisi il meccanismo comunitario che, essendo stato dettato da finalità protettive, è sostanzialmente sprovvisto di strumenti adatti a fronteggiare una ■ di prezzi ■ inferiori a quelli internazionali.

La situazione comunitaria, all'inizio di agosto, era all'incirca la seguente. Le scorte ■ grano tenero, nonostante il maggior ■ interno e la leggera flessione dell'ultimo raccolto, erano a livelli di sicurezza, cioè pari a 47 milioni ■ quintali; le disponibilità ■ per esportazioni ■no pure di poco inferiori a quelle degli anni precedenti, oltre 40 milioni di quintali. ■ ■ di grano duro erano invece scese a soli 2 milioni di quintali ed il fabbisogno di importazioni era stimato a circa 11 milioni di quintali (di cui 9 ■ l'Italia), su una previsione di consumo totale di 44 milioni di quintali.

Secondo una stima internazionale più recente la domanda ■ parte ■ Comunità sarebbe invece di quasi 15 milioni di quintali (di cui 10 ■ parte italiana). Anche dando per esagerata la ■ ■ previsione, è chiaro che la domanda comunitaria di grano duro avrà un ■ considerevole in un mercato mondiale in ■ ■. D'altra parte, ■ prospettive di aumentare ulteriormente la produzione Cee urtano contro ■ ordini ■ ostacoli: lo scadimento qualitativo che si verifica estendendo la coltivazione a terreni meno adatti e la concorrenza del grano tenero, ■ cui miglioramento delle ■ è stato ■ più rapido.

La situazione italiana è particolarmente delicata perché mentre per il tenero l'ultimo raccolto è stato solo leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, la produzione di grano duro è scesa in due anni ■ ■ 5,5 milioni di quintali (con una superficie praticamente invariata). Il calo in sostanza riguarda proprio ■ prodotto più scarso in campo internazionale ■ costituisce la materia prima esclusiva per l'industria pastaria, dopo la legge del ■ che impone nella fabbricazione della pasta ■ uso interno l'utilizzazione ■ solo grano duro a differenza di quanto avviene in altri Paesi europei dov'è consentito l'impiego di un 30% ■ tenero.

Con ■ mercato mondiale ■ movimento, ■ che le quotazioni del tenero come del duro sono salite del 70-80% tra il luglio 1972 ed il gennaio-marzo ■, ■ inevitabile che salissero i prezzi anche nel ■ Cee. ■ riguardo non si può ■ ■ ■ sia da parte governativa sia da parte dell'Aima ■ si sia tenuto conto per tempo ■ quanto avveniva sui mercati internazionali. ■ contrario, l'ampia disponibilità ■ credito — le restrizioni creditizie ■ state introdotte in Italia solo nella seconda ■ di giugno — ■ certamente consentito agli operatori tradizionali (industrie pastarie, molini) e ■ ■ improvvisati di operare consistenti acquisti, a ■ speculativo, prima e durante la ■. In che misura e ■ parte di chi questi acquisti e formazione di giacenze siano ■ attuati ■ è facilmente accertabile, ma è certo che l'operazione non è andata a vantaggio dei piccoli produttori, i quali, allettati da prezzi più alti dell'anno ■ precedente, ■ stati spesso indotti a vendere alla trebbia o addirittura ■ erba.

Nella seconda ■ ■ luglio ■ la crisi di Napoli, tradizionalmente ■ dei mercati più irregolari, ed i prezzi del grano tenero salivano ■ poco a ■ lire. Era però soltanto il segnale di allarme di tempi caldi che ■ sarebbero presto generalizzati, anche perché nel frattempo ■ quotazioni internazionali ■ ■ ■ evoluzione. Il nuovo governo, appena insediato, correva ai ripari ■ una serie di provvedimenti: conferendo all'Aima, nel quadro del decreto sul blocco ■ prezzi (24 luglio), la possibilità di ■ come un vero e proprio organismo d'intervento; cercando ■ scoraggiare con restrizioni selettive di credito la speculazione sul grano; concedendo un premio di ■ lire ■ aggiunta all'integrazione comunitaria sul grano duro ed elevando pertanto a 13.350 lire il prezzo pagabile ■ produttori ■ le consegne all'Aima; ricorrendo ad ■portazioni ■ Francia, da altri organismi d'intervento dei Paesi Cee, dagli Stati Uniti e forse, cosa né confermata né smentita, dall'Unione Sovietica. Il governo ha inoltre richiesto e, pare, ottenuto con ■ l'autorizzazione Cee ■ l'acquisto di ■ milioni ■ quintali di tenero e di 2 milioni ■ quintali di duro fuori dell'area comunitaria. La resistenza di ■xelles dimostrano che la Comunità, nonostante alcuni interventi come il ■ delle esportazioni di grano duro, è stata presa ■ contropiede, come il governo italiano, e si trova in difficoltà ad approntare le contromisure ■ caso.

■ ■ ■ problemi ■teressano da vicino e con ■genza opinione pubblica e consumatori. Il primo riguarda il comportamento ■ produttori di grano e degli altri operatori e la messa in circolazione del grano di nuovo raccolto. Il secondo riguarda invece le misure che il governo, fuori e dentro il quadro Cee, ■ ancora prendere ■ conferire al mercato del grano, specie di quello ■, prospettive meno precarie di quelle attuali.

Per quanto riguarda le lamentele avanzate nei confronti dei produttori di grano restii a vendere in aspettativa ■ prezzi maggiori, occorre ricordare ■ ciò rientra nella logica di un'economia di mercato alla quale ■no stati apportati correttivi solo ■ evitare crolli ■ prezzo ■ non rialzi improvvisi e di larga portata. E' l'ordinamento statuale che è ■rente. ■ questi anni si è fatta si ■ politica ■ sostegno dei prezzi e, per quanto ■scutibile, ■ politica della produzione, ■ non una politica dell'alimentazione che ■ figura ■ ■ finalità ■dificate dall'art. ■ del Trattato di Roma (stabilizzare i ■, garantire la sicurezza ■ ■ approvvigionamenti, assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori).

Gli interventi del governo, d'altra parte, hanno conseguito un ■ ■ solo per ■ grano ■ le cui quotazioni ■ sono ■ sulle ■ lire. Le quotazioni del grano duro si mantengono invece elevate e, ■te il citato premio aggiuntivo, che vale soltanto fino alla fine di settembre, le vendite sul mercato sono più vantaggi■ ■ ■ all'Aima. Le restrizioni creditizie ed ■ ■ aumento ■ ■ ■ sconto potrebbero diminuire per alcuni la convenienza a dilazionare ■ vendite.

Ma tali misure, com'è ■to, sono efficaci solo nei confronti degli operatori che non si aspettano dall'azione speculativa guadagni superiori ai costi da sostenere. E' chiaro quindi che sono necessarie a breve termine altre misure, ■ urgenti ■ prossima scadenza del ■co dei ■. Una di queste ■ ■ stata contemplata con la probabile vendita a prezzo calmierato ■ ■ ■portazione governativa. Un'altra potrebbe ■ rappresentata ■ deroga temporanea dalla legge che impone l'uso esclusivo di semola di grano duro nella fabbricazione della ■ta: ■ ridurrebbe la tensione sul mercato ■ questo grano e ■rebbe ossigeno ai piccoli e medi pastai ■ ■ trovano in difficoltà.

■ ■ ■ la di ■ misure di emergenza, è chiaro che un ■ sistema ■ prezzi e ■ integrazioni di reddito dev'essere ristudiato nell'ambito Cee per evitare che le prossime decisioni ■ produttori agricoli siano influenzate da ■ ano■ e diano quindi origine ad un'offerta ancora più squilibrata, rispetto alla domanda, di quella attuale.

Giuseppe Barbero

Incontri in tv

Roma. Beba Loncar interpreta il telefilm «Ho in■ ■ un'ombra» di Daniele D'Anza (Foto Team)

È ■ delle zone più depresse della Lombardia

Mantova, riserva di braccia e cervelli

La città ha ■ mila abitanti: per molti la condizione di pendolare ■ una realtà quotidiana - Priva di grosse industrie, ■ un'agricoltura malata, perde le forze migliori - L'iniziativa "Mantova produce"

(Dal nostro inviato speciale)
Mantova, 28 settembre.

Ha il cuore lombardo, ■gia all'emiliana, parla un curioso dialetto veneto. Mantova, città di confine ■ tre regioni, dove forse a questa sua condizione intermedia buona parte dei grattacapi ■ insidiano lo sviluppo, a cominciare da ■ ■ inguaribilmente ■. Anziché ■bire dai ricchi vicini l'energia ■ per un ■ di qualità ha finito ■ cedere loro una preziosa riserva di manodopera: braccia e cervelli, ■ andandosene hanno contribuito al progressivo impoverimento della zona.

Una città con la valigia pronta. L'hanno chiamata così, f■ ■ spiegare l'estrema ■ ■ suoi sessantamila abitanti, ■ molti dei quali la condizione ■ pendolare ■ una pesante ■ quotidiana. Con un'eccezione però, rispetto a una regola ormai consolidata: non è ■ ■poluogo a far da polo d'attrazione ■ i lavoratori ■ abitano all'esterno ■ esattamente l'inverso. E' Mantova il serbatoio di braccia ■ i più grossi centri industriali che ■ ■ a Da Carpi, per fare un esempio, giungono ogni mattina alcuni pulmini, caricano gli operai che lavorano nei maglifici e poi a fine giornata li riportano in città.

Questa capacità di utilizza■ di una manodopera ■cedente ■ parte della maglia industriale che circonda Mantova ■ stata finora la valvola di scarico per una situazione che avrebbe potuto registrare momenti ■ alta tensione. La disoccupazione, nel capoluogo, è contenuta ■ livelli normali. E' diffusa ■ certa sottoccupazione (dodicimila lavoratori a domicilio nella provincia, su una popolazione attiva ■ 145 mila abitanti) tipica delle ■ depresse e legata ■ particolare ■ tipo d'industria che qui domina: maglieria, abbigliamento e confezioni, giocattoli. ■ questo momento le fabbriche, seguendo un andamento nazionale, stanno marciando a tutto vapore. «Nelle industrie sono aboliti i permessi, le ferie; gl'impianti vengono utilizzati al massimo, ai lavoratori si chiedono ■ ■ straordinari», ■ un sindacalista: «il momento per la nostra ■ non è certo dei peggiori».

Squilibri

Restano tuttavia gli squilibri di fondo. Un'agricoltura che nonostante l'altissimo tasso di meccanizzazione (il più elevato in Italia) non riesce a diventare sufficientemente redditizia e continua a espellere braccia. Braccianti e piccoli coltivatori ■ hanno abbandonato ■ campagna in cerca di migliori condizioni ■ vita non ■ ■ raramente lavoro nelle fabbriche. Più ■ finiscono per andare ad appesantire il settore terziario aprendo bottega da qualche parte e accontentandosi di redditi inferiori a quelli ■ terra. «L'arretratezza dell'apparato industriale (quattro o cinque ■ fabbriche d'iniziativa esterna; il ■ piccole aziende di ex operai) mantovano — spiega ■ ■ci, ■ segretario ■ Camera del lavoro — si riflette sia sul commer■ che sui servizi. Non sol■ manca un tipo di distribuzione "qualificata", ma non esistono uffici studi, consulenze, agenzie turistiche, apparati alberghieri di ■ certo livello».

L'agricoltura (fornisce un ■ per cento del reddito globale, contro ■ media nazionale di ■ superiore al ■ resta la cartina ■ tornasole per verificare errori e difetti di un ■ sviluppo. Il reddito dei campi, che ha costituito per la borghesia locale, negli anni passati, la principale fonte d'accumulazione della ricchezza, non ha trovato — ■ altrove invece — impiego in attività locali. E' stato ■ sempre investito altrove, fuori dai confini della provincia, o semplicemente messo a disposizione ■ qualche banca lombarda ■ ha provveduto a dirottare i capitali dove l'attività industriale ■ era più vivace. Attualmente poi, per quella sorta di conformismo (spesso dettato dall'impreparazione) che porta molti agricoltori ad uniformarsi alle scelte dei vicini, nel Mantovano si è arrivati a seguire quasi solo due ■: grano e latte. Immaginabili le conseguenze, a medio termine: del grano sono note le traversie, quanto ■ latte la concorrenza internazionale sta provvedendo a falciare quei margini di guadagno che aveva ■ suggerito investimenti in quella ■.

A ridar fiato a un'economia che per certi aspetti sembra sopravvivere a se stessa stanno provando con iniziative nuove alcuni organismi mantovani. ■ intanto l'appuntamento odierno per la ■ ■ «Mantova produce», ■ ■ di belle intenzioni per il futuro, oltreché per l'artigianato e il commercio locale. Ma si ■ soprattutto, in cantiere, progetti ambiziosi per ■ rilancio della dimensione turistica ■ città gonzaghesca. Si parla ■ una grande strada-parco dal ■ lungo al lago ■ Garda, utilizzando il rilevato della ■ pressa ferrovia Mantova-Peschiera; ■ pensa a una valorizzazione delle manifestazioni culturali per dare un pubblico ai magnifici palazzi per gran parte ■ inaccessibili.

Polemiche

■ soprattutto ■ annunciano polemiche. Preoccupa ■ dilagare in provincia d'una forma d'investimento che assorbe quote minime ■ ■dopera, procura forti profitti a chi la realizza e soprattutto danneggia la collettività: l'allevamento di suini. Una buffa statistica rivela che in provincia esistono due maiali per ogni abitante (oltre mezzo milione ■ animali). A buttarsi su questa forma d'investimento sono ■ grossi ■mercianti e addirittura primari ■ ospedalieri. I danni restano a carico ■ collettività: ■ scarichi degli allevamenti, spesso la loro posizione (l'aria collinare, dicono i veterinari, giova ■ scrofe), i miasmi in ■ ■ del giorno sono ■ siluro ■ l'incerta navigazione ■ un turismo che vuol passare dalle preferenze di un'élite internazionale a presenze ■ massa.

■ riuscirà a risolvere ■meno i problemi turistici (le idee non sono troppe, ■ i ■ meno ancora) Mantova potrà forse sperare di superare il gap che la isola dal ■ della regione. E' una china lunga ■ risalire, basta ■ come incominciare.

Giorgio Battistini

Riuscita manifestazione di protesta avvenuta ieri a Cuneo

I produttori di polli ■ al mercato e ■ vendono direttamente ■ 500 lire

Nei negozi costano mille lire - L'azione per evitare i grossisti che li pagano poco e li rivendono ai dettaglianti quasi raddoppiando il prezzo - I pollicoltori dicono: "Andremo ■ davanti ai grandi stabilimenti ■ Torino e Milano"

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 28 ■.

Guerra del pollo stamane a Cuneo. L'hanno dichiarata gli allevatori della provincia, stanchi di produrre ■ alti costi in un mercato che diventa sempre meno disponibile all'acquisto ■ loro prodotto. Una decina di pollicoltori che hanno una produzione complessiva mensile di oltre cinquantamila capi per ■ giro d'affari di parecchi milioni sono andati negli stands di piazza del Seminario, dove c'è il ■ coperto e, lì, hanno venduto galline ■ ■ chilo a 500 lire. «*La nostra iniziativa ■ ■ protesta* — dice ■varo Poggiolesi, presidente dell'Associazione pollicoltori del Piemonte e della Valle d'Aosta — *e la proseguiremo ogni martedì e venerdì in città finché, aiutati dall'opinione pubblica, non riusciremo a fare ascoltare le nostre ■ sante ragioni*».

Cuneo. La vendita ■ polli organizzata ■ produttori nel mercato di piazza del Seminario (Foto Bedino)

E stamane, sul mercato nel cuore della vecchia Cuneo, ■ di ■ facevano calca per acquistare i polli sottocosto. Aggiunge Poggiolesi: «*Proprio ■, considerando ■ successo ■ protesta, abbiamo deciso di portare il nostro prodotto anche nelle grandi città come Torino e Milano per venderlo a ■ lire dinanzi ■ fabbriche, direttamente ■ consumatore*».

Tale iniziativa potrà ■ decisive conseguenze sul mercato ■ pollame se ■ pensa che attualmente, in ■ negozio, la vendita ■ un pollo al dettaglio significa ■ spesa ■ 1000, 1200 lire ■ chilo. Dicono gli ■: «*Un pollo ■ ■ giorni, vivo e sul chilo, ci costa sulle ■ lire. I grossisti ■ lo pagano invece ■ 260-300 lire il chilo mentre nel ■ è posto ■ vendita a non ■ di 1000 lire. Ciò significa che noi lavoriamo in perdita poiché su ogni chilo ■ carne prodotta ■ rimettiamo quasi 200 lire*».

Questa ■ paradossale è scoppiata circa un mese fa, dopo il rientro dalle grandi vacanze e ■ la funzionale applicazione dell'Iva dopo ■ rodaggio iniziale. Ma i sintomi ■ malanno ■ già affiorati nel mese ■ giugno, una trentina di giorni prima del ■ governativo dei prezzi. La soia d'importazione, ■ delle principali componenti dei mangimi, era ■ dalle 160 lire il chilo ■ ■. Come ■ reazione a catena erano aumentati i prezzi della farina ■ pesce e ■ granoturco ■ disastrose conseguenze ■ ■ prezzo ■ mangimi.

Improvvisamente, i pollicoltori si ■ visti costretti a ■ il mangime 140-150 ■ il chilo contro le 80-90 all'inizio dell'anno. E per quattromila polli ■ cento ■ di vita ■ quotidianamente centomila lire ■ mangime. «*Ma non è tutto* — aggiunge Poggiolesi — *perché bisogna considerare le ■ spese per la manodopera. Non ■ ■ più ■ e quelli che ci sono costano ■ meno di 150 mila lire ■ mese*».

La crisi è dunque venuta alla luce e una ventina di piccoli pollicoltori hanno già chiuso i battenti. Chi ■ salva, in questa situazione di mercato, sono i grandi allevatori che partono dall'uovo e, attraverso gli ■, giungono alla vendita del pollo, senza intermediari. Ad accrescere ■ disagio dei pollicoltori cuneesi (ma il problema è a livello nazionale) c'è stata la coincidenza ■ ■ un'enorme produzione di pulcini.

Spiega un allevatore: «*Questa fertilità ■ ■ ha dato ■ ■ pollicoltori nell'acquisto dei pulcini. Nel frattempo, però, i costi di produzione ■ aumentati ed i consumatori hanno rallentato la domanda. In questi giorni, dunque, ci troviamo con una produzione superflua che non sappiamo come e dove collocare*». In poche parole, l'offerta ■ la domanda e circa un ■ e ■ di polli vivi giacciono negli allevamenti, nella sola provincia ■ ■. Il pollame più ■ e più mangia e gli ■vatori non ■ più come uscire dal circolo vizioso. Da qui la decisione di ■ vendere più ai grossisti e «recarsi» direttamente ■ consumatore con un prezzo che copre ■ i costi ■ produzione.

Gli allevatori accusano i grossisti che acquistano a ■ prezzo; questi ultimi affermano che non ■ fare altrimenti perché ■ domanda ■ diminuita e gettano la patata ■ ■ ■glianti. ■ i negozianti s'appellano all'Iva, al blocco dei prezzi e ai clienti che, secon■ loro, preferiscono carni più pregiate ■ l'anatra, il tacchino o la faraona.

Così si difende un negoziante con un importante negozio al centro: «*Prima e dopo il blocco dei prezzi noi vendiamo ■ pollo a 1000 lire al chilo dopo averlo comprato morto ■ grossista a 530 lire. Bisogna poi aggiungere ■ ■ per cento dell'Iva. Il guadagno perciò ■ è molto anche se ■ considera che oggi il ■matore vuole ■ petto e ■ ■tino ■ coscia trascurando le altre parti che finiscono negli ■ e molte volte ai gatti*».

All'obiezione che prima di luglio lo stesso pollo al chilo era acquistato dai dettaglianti a 750-780 ■ ■ chilo ed il ■ di vendita era sempre ■ mille lire ■ negoziante si stringe nelle spalle e ■: «*Ma ora c'è ■ blocco dei prezzi*». In ■ o cattiva fede, ignora che ■ blocco ■ sugli ■ e non certo sulla diminuzione del prezzo dei prodotti.

Conclude Poggiolesi: «*Noi ■ vogliamo accusare nessuno, ma certamente se i prezzi diminuissero ■ dettaglio, la domanda risalirebbe e ■ essa lo smercio ■ nostri polli*». Al momento, però, si gioca a fare i sordi e gli allevatori, in piena crisi, scendono sui mercati offrendo polli a ■ cinquecento lire in meno di quanto ■ ■ in negozio e mille in meno che in una rosticceria.

Edoardo Ballone

La truffa da un miliardo

Il "commendatore" dice "Sono ■ vittima anch'io"

Pavia, 28 settembre.

(e. m.) ■ Porcellini, il titolare ■ «Porcellini Import» ■ i calzaturieri ■ Vigevano e Dorno ■ truffa ■ circa ■ miliardo, ■ complicità con due ■sciuti tedeschi e un legale bresciano, sostiene di non aver commesso nessun reato. «*Non è vero niente* — ha telefonato oggi a *La Stampa* — *non ho raggirato nessuno*».

Mario Porcellini, commerciante, Torino, ■ Vinzaglio 7, secondo ■ denunce presentate ■ polizia giudiziaria di Pavia, avrebbe agito per conto di una fantomatica ditta tedesca, la «Welt» di ■. Dall'agosto all'ottobre ■ ■ anno avrebbe acquistato tutta la produzione delle fabbriche di calzature pagando ■ cambiali e titoli di credito risultati poi falsi.

«*Io stesso sono stato ■rato dai tedeschi* — spiega Porcellini — *ho creduto che la loro fosse ■ ditta seria e sono caduto nella trappola. Talvolta anche nel mondo del commercio ci ■ degli ingenui. ■ mia buona fede è fuori discussione: ci ■ in giro cambiali che hanno il mio avallo e ho ■ ai carabinieri di bloccarle. Quando mai si è visto un truffatore ■ in modo simile?*».

«*La realtà è* — afferma il commerciante torinese — *che in questo imbroglio (■ le vittime) ■ sono anch'io. Mi ■piace che gli industriali ■ Vigevano e Dorno non sappiano dov'è finita ■ loro merce. Sono stati loro stessi a caricarla sui "Tir" diretti in ■nio*». Mario Porcellini si è rivolto a un legale, l'avvocato Dante Gatti, perché chiarisca ■ sua posizione.

Pensionato vercellese ■ mentre pesca

Vigevano, 28 settembre.

(g. r.) Il pensionato Pietro Ferrari, ■ ■ anni, residente a Vercelli in ■ Rigoli 27, è ■ per improvviso collasso cardiaco, ■ lo ha colto mentre nel tardo ■gio di ■ era intento a pescare alla periferia ■ Palestro ■ ■ ■ al canale ■. L'uomo è stato soccorso da ■ passante quando già ■ privo ■ vita.

Cinque moderne storie femminili

Come vivono le donne "capitane d'industria,,

S'è aperto a Venezia [illegible] congresso che riunisce duecento donne [illegible] capo di aziende italiane ed europee Discussa la riforma tributaria - Le sfilate di moda

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, [illegible] settembre.

Il «capitano d'industria» si dà un lieve [illegible] all'acconciatura, sistema la borsetta sulle ginocchia e ascolta la relazione: oltre duecento donne dirigenti d'azienda provenienti da diverse nazioni sono riunite a Venezia per discutere i loro problemi.

Le partecipanti a questo [illegible] compongono il comitato delle «Femmes chefs d'entreprises mondiales». L'associazione venne fondata nel 1945 da Madame Ivonne [illegible]pont, che nei [illegible] 25 anni [illegible] presidenza è riuscita ad allargare notevolmente l'attività creando delegazioni in tutto il mondo. Per i suoi meriti eccezionali, Madame Foinant fu insignita, nel [illegible] unica donna in Francia, [illegible] commenda della Legion d'onore e titolo dell'industria e del commercio.

Lo scopo che l'Associazione si propone è quello di creare un organismo d'azione che incoraggi la partecipazione informata delle donne al mondo economico e sociale, assicurando una rapp[illegible] delle imprenditrici presso i pubblici poteri e le organizzazioni pubbliche e private, nazionali e internazionali. *[illegible] non è una battaglia femminista* — avverte [illegible] congressiste —, *non vorremmo che si scambiasse questo nostro fervore per [illegible] specie di sfida agli uomini. Non ci interessa: noi prospettiamo le nostre esigenze e basta».*

[illegible] venute da molte città d'Italia, [illegible] Londra, dalla Francia, dalla Germania. [illegible] reggono grossi carichi [illegible] responsabilità, conducono una vita intensa, a tratti convulsa. Mimmina Rachini, di Arezzo, dirige uno stabilimento di confezioni femminili, quasi 400 dipendenti. Ha una figlia di 33 anni, sposata, che lavora a sua volta nello [illegible]limento. L'azienda l'ha [illegible] Mimmina Rachini, nel 1949: *«Era soltanto un laboratorio con otto operaie. Non saprei dire come la ditta si è sviluppata; è come se fosse andata avanti da sola, le richieste erano tante, soprattutto dall'estero».* La signora [illegible] un timido sorriso quando [illegible] che [illegible] è dipeso [illegible] straordinaria abilità. *«Nel '62 ho [illegible] il primo stabilimento a Badia Alpino, e otto anni dopo abbiamo costruito il secondo, nello stesso posto. Praticamente, adesso, è un'unica grande azienda. La mia programmazione è questa: indagini di mercato, vado a visitare tutte le mostre di abbigliamento e le esposizioni di tessuti, [illegible] soltanto in Italia».*

Nessuna incrinatura tra la signora e le sue dipendenti: *«Mi hanno detto che non verranno mai con i cartelli per inveire contro di me. Tra l'altro, ho studiato un orario particolare, perché desidero che non trascurino i bambini, la [illegible]. Un pullman va a prendere le operaie dell'azienda di Mimm[illegible] Rachini all'inizio e al termine dei turni.*

E lei, come vive? *«Abito vicino allo stabilimento, questo è importante. La mattina, prima di dirigere l'impresa dirigo la casa, impartisco disposizioni perché tutto sia a posto, [illegible] faccio tutto in funzione della famiglia, non per un'ambizione particolare».*

Fidea Novara risiede a Milano e si occupa di un laboratorio di medicinali. In lei, l'intensa attività imprenditoriale ha lasciato qualche segno d'a[illegible]. *«Ho dedicato tutta la mia vita al lavoro* — dice —, *forse ho sbagliato, non lo so. Il fatto è che non ho avuto un'esistenza mia intima. Io alla società ho dato qualcosa che avrebbe potuto dare un uomo, almeno nel senso che s'intendeva in passato. Però non provo rammarico per ciò che ho concluso nel lavoro, perché sono arrivata dove volevo. Ma devo riconoscere che ho trascurato quella che poteva essere la mia vita di donna. Adesso che s[illegible] arrivata, mi sento tremendamente sola».*

Madame Renée Ruby, vedova con due figlie di 30 e 34 anni, manda avanti una fabbrica di armi a St-Etienne. S'è messa alla guida dello stabilimento subito dopo la morte del marito: *«Non è stato dav[illegible] facile. Le circostanze [illegible] hanno costretta a prendere quel posto. Adesso me la cavo bene. [illegible] avrei [illegible] sato di mettermi a fabbricare armi».*

Di una [illegible] impresa edile torinese è titolare St[illegible] Abate: ha un figlio ingegnere ed una figlia geometra, che portano il loro contributo. L'azienda era di suo marito, la signora è rimasta vedova 15 anni fa. *«Non mi sono per niente scor[illegible]ata di fronte alle difficoltà, che erano tante. Ho preso in mano tutto, e devo [illegible] che [illegible] stata anche aiutata dai miei dipendenti. Non ho alcun rimpianto; era giusto che continuassi quello che [illegible] fatto mio marito. Adesso s'è fatta una solida esperienza, fa vivere questa impresa con assoluta sicurezza.*

Mademoiselle Camille Bosc dirige un'industria siderurgica in Francia, in società con tre fratelli: oltre [illegible] operai sono alle sue dipendenze. Ha cominciato quando aveva 18 anni, una studentessa che [illegible] in fabbrica. Hertha Himmervich, tedesca, si dedica da quasi un trentennio alla pubblicità sulle rubriche telefoniche. E Teresa Bosco, tori[illegible], sposata e con due figli, è titolare di uno stabilimento di materie plastiche. *«Un sor[illegible]* — dice — *aiuta spesso a far andare tutto per il giusto verso».*

Le donne dirigenti d'azienda parlano delle loro esigenze, affrontano i loro problemi, anche tecnici. «La riforma tributaria e le nuove problematiche nei riguardi delle imprese», è il tema del convegno. E c'è una parte di p[illegible]gramma «tutta femminile»: le signore parteciperanno ad un'elegante colazione a Torcello, a un défilé offerto da una nota [illegible] moda e [illegible] una serata di gala.

Poi torneranno al [illegible] delle loro aziende.

Giuliano Marchesini

Per le sere d'inverno

Levico. Un abito [illegible] presentato [illegible] sfilata moda intitolata all'«Europa d'inverno» (Foto Team)

Rivoluzione nei mezzi audiovisivi

Che [illegible] vedremo [illegible] la videocassetta

L'utente eserciterà la sua scelta fra programmi nazionali, internazionali o riceverà servizi dai più disparati settori - I satelliti di diffusione

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 28 settembre.

Videocassetta, anno primo. Siamo alle soglie, dicono mezzo migliaio di esperti riuniti a Cannes per il mercato internazionale del settore, di quella che viene chiamata la «Terza età dei mezzi audiovisivi». Sino ad ora il pubblico ha su[illegible] le immagini, [illegible] questo momento può sperare di scegliere. Più che di un perfezionamento tecnico si può parlare di una vera e [illegible]a rivoluzione, anche se è prevedibile che l'epoca del grande sfruttamento [illegible] videocassette e dei videodischi sarà quella compresa [illegible] e il 1980. Per gli addetti ai lavori, videocassetta è un termine che non ha più segreti, ma per il grande pubblico è ancora circondato da un alone di mistero, qu[illegible] trattasse di materia da fantascienza. Vediamo allora in [illegible] cosa [illegible]siste la videocassetta.

Sino a questo [illegible] i programmi televisivi vengono diffusi attraverso le onde hertziane, i programmi [illegible] nazionali ed il telespettatore è un soggetto passivo; nella migliore delle ipotesi, almeno in Italia, la [illegible] può scegliere tra due canali. Domani o dopodomani, grazie alla videocassetta, non soltanto potrà esercitare la [illegible] scelta fra sei, [illegible] programmi nazionali, internazionali, regionali o locali, ma addirittura potrà allestire egli stesso il proprio programma e, attraverso la stessa apparecchiatura, ricevere tutto un insieme di informazioni e di servizi nei più disparati settori. [illegible] dunque una vera rivoluzione audiovisiva che sta per [illegible]dere il mercato: il televisore non sarà più l'ingombrante oggetto che trasmette ad una intera nazione ciò che vuole, ma diventerà un intermediario, un mezzo di comunicazione nel senso più stretto del termine esattamente come un apparecchio telefonico.

In questa prospettiva il [illegible]tellite diventa preistoria. Grazie a lui tutti abbiamo potuto vedere l'uomo camminare sulla Luna, i [illegible]chi olimpici di Tokio e l'incontro Nixon-Mao a Pechino. Tutto ciò è vero, ma [illegible] trasmissioni [illegible] dovute [illegible] «benevolenza» [illegible] un organismo detentore di [illegible] monopolio sull'insieme del territorio nazionale. Ora, [illegible]sto monopolio (che non [illegible]ste soltanto in Italia), [illegible] battuto in tutte le regioni di frontiera che possono ricevere i programmi svizzeri, francesi, jugoslavi, austriaci, riceverà il colpo di grazia dalla apparizione dei satelliti «di diffusione» che [illegible] prendere il posto [illegible] satelliti «di distribuzione».

Vediamo il perché, che differenza esiste fra questi [illegible]liti. [illegible] programma televisivo [illegible] sino [illegible] oggi [illegible] può ri[illegible] grazie [illegible] un [illegible] che lo trasmette ad una stazione speciale la quale lo ritrasmette tramite [illegible] onde hertziane. [illegible] sistema [illegible] per l'attrezzatura [illegible] stazione speciale la quale, tra l'altro, può ricevere soltanto per un numero limitato di ore; un sistema inoltre sul quale l'utente non può intervenire, ma deve [illegible] di vedere ciò che piace al detentore [illegible] monopolio. Il satellite di diffusione rivoluzionerà tale stato di cose: sul proprio televisore ogni utente potrà ricevere direttamente senza intermediari i programmi provenienti dall'America, dal Giappone o dalla Russia. Tali emissioni infatti, grazie al satellite di diffusione, vengono ricevute al suolo con semplici installazioni il cui costo sarà alla portata di tutti. Occorre comunque aggiungere che bisognerà aspettare il 1985, dicono i tecnici, per vedere le prime ricezioni di diffusione diretta sugli apparecchi classici senza equipaggiamento complementare.

Il settore audiovisivo [illegible] dunque plasmando [illegible] propria metamorfosi non solo grazie [illegible] satellite di diffusione, ma anche alla [illegible]ta che sarebbe imprudente considerare destinata ad una [illegible].

Che [illegible]'è dunque questo apparecchio straordinario? Una scatola che, collegata direttamente ad un ricevitore televisivo, permetterà di dif[illegible] a volontà un programma registrato o inedito. Con un piccolo impianto tale diffusione può essere allargata ad un immobile, un quartiere o una città. Le [illegible]sette attualmente in commercio e adattate per il colore si dividono in due gruppi: apparecchi per la sola lettura (o t[illegible]) e apparecchi che consentono sia la registrazione [illegible] la trasmissione. E' facile comprendere l'importanza della videocassetta in tutti i settori dell'attività [illegible] culturale, scientifica, politica, sociale, educativa. La videocassetta non è ancora d'uso corrente per le [illegible]se disparità tra gli apparecchi proposti dalle diverse industrie. Attualmente esistono cinque tecniche: film miniaturizzati, banda video-magnetica, [illegible] di [illegible] che [illegible] i raggi laser, film [illegible] otto e infine videodischi. Un apparecchio, o una cassetta, concepito negli [illegible] Uniti, non può [illegible] utilizzato [illegible] Europa o in Africa. La giapponese Sony comunque, proprio qui a Cannes sta per lanciare un [illegible]recchio che consentirà l'utilizzazione per i tre sistemi di tv a colori, la francese, la tedesca e la statunitense.

Parliamo di prezzi. Un apparecchio inglese utilizzabile solo per la trasmissione dei programmi costa circa 830 mila lire; una cassetta a colori (durata 30 minuti) viene [illegible] mila lire, quella in bianco e nero (un'ora di trasmissione) circa 35 mila. Un registratore trasmettitore giapponese [illegible] un p[illegible] di listino, in Europa, di 720 mila lire; ogni cassetta (36 minuti) 15 mila lire circa. Molto più caro, infine, tanto per completare questo [illegible] apparecchio commerciali[illegible] in Francia al prezzo di un milione e mezzo.

La produzione [illegible] videocassette è stata nei primi otto [illegible] del '73 di 360 mila unità, che si prevede raggiungeranno le 450 mila entro la [illegible] dell'anno; in Giappone su [illegible] mila [illegible] primarie e secondarie, 24 mila sono dotate [illegible] nuovi apparecchi, [illegible] ne sono prodotti lo scorso anno [illegible] mila, di cui il [illegible] cento destinato all'esportazione.

Vittorio Preve

Un ragazzo [illegible] schiacciato da un [illegible]

Caduto [illegible] una montagna [illegible] vittima aveva 17 anni

Palermo, 28 settembre.

(a.r.) Un grosso masso è improvvisamente staccato da [illegible] parete rocciosa del Monte Pellegrino che sovrasta la borgata palermitana di Vergine Maria, abbattendosi sul lungomare Cristoforo Colombo e schiacciando un ragazzo che si trovava sulla strada. La vittima è Giovanni Castro, di 17 anni, abitante in cortile Prestigiacomo.

I genitori, [illegible] notizia, si [illegible] precipitati sul lungomare Cristoforo Colombo, dove nel frattempo [illegible] affluite numerose pattuglie di carabinieri e autoambulanze. Il cadavere [illegible] giovane è stato rimosso e trasportato all'o[illegible].

Il gesto per protestare contro il [illegible] trasferimento

[illegible] poliziotto getta la pistola al comandante: "[illegible] dimetto,,

A Genova - La guardia, 25 anni, è finita in carcere per punizione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 settembre.

(p. t.) Per protestare contro un trasferimento non gradito, un agente di polizia, Domenico Pellicoro, 25 anni, ha gettato sul tavolo del suo comandante la pistola d'ordinanza, le manette e il tesserino del corpo, gridando: *«Non mi considero più una guardia».* Rinchiuso in [illegible] di punizione, da ieri mattina sembra non voglia più mangiare né bere.

Il questore di Genova, Emilio Santillo, ha smentito che l'agente faccia lo sciopero della fame: *«Ieri non ha mangiato dicendo che, se lo [illegible] fatto, avrebbe senz'altro vomitato, dato il suo [illegible] d'animo».* Sempre secondo il questore, il poliziotto [illegible] stato trasferito oggi nell'infermeria della caserma e avrebbe detto di [illegible] pentito del [illegible] gesto. Corre [illegible] che il ricovero in infermeria sia anche un espediente per placare alcuni colleghi del Pellicoro: *«Viene trattato più severamente del peggiore dei pregiudicati* — si sarebbero lamentati — *solo perché porta al bavero delle giacca le stellette».*

Martedì scorso, l'agente [illegible] servizio su una «pantera» [illegible] la volante, ha appreso di [illegible] re [illegible] trasferito *«con decorrenza immediata»* [illegible] questura al distretto di polizia di Sestri Ponente. Via radio, ha chiesto al centro operativo di rientrare in questura; ottenuta l'autorizzazione, si è presentato al capo della Mobile Schiavone e al suo comandante, capitano Severino, per chiedere le ragioni del provvedimento. Il funzionario e l'ufficiale, che non ne erano al corrente, non ha[illegible] saputo cosa rispondergli. Pellicoro, [illegible], s'è recato alla [illegible] «Pietro Ilardi» di Sturla, dove ha sede il comando del raggruppamento guardie.

[illegible] dal comandante, tenente colonnello De Riso, ha chiesto spiegazioni. Non si sa che cosa abbia risposto l'ufficiale: dall'esterno è stato udito solo il giovane poliziotto alzare la voce.

Nella notte in Sardegna

Sentinella tramortita in [illegible] aeroporto militare

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 28 settembre.

(m. g.) I carabinieri addetti alla sorveglianza degli aeroporti e agenti del [illegible] svolgono indagini sulla [illegible]ressione notturna ad una sentinella che prestava servizio, fra venerdì e sabato, intorno al perimetro esterno dell'aeroporto militare di Elmas. Sull'episodio, [illegible] cui [illegible] è avuta notizia [illegible] oggi, viene [illegible]uto il ma[illegible] riserbo. Da fonte ufficiale si è soltanto avuta conferma che il militare è rimasto leggermente ferito e che un'altra sentinella ha esploso alcune raffiche di mitra, andate a v[illegible], contro due sconosciuti.

Il sostituto procuratore militare della Repubblica, dott. Vito Diana, ha compiuto un minuzioso sopralluogo nella località solitaria ed isolata ai margini dello scalo militare che confina con lo Stagno di Santa Gilla nel territorio del comune di Elmas. Secondo una possibile ricostruzione dell'accaduto, una delle sentinelle militari che insieme ad un collega perlustrava la zona è stata aggredita e tramortita con un violento colpo inferto probabilmente con una [illegible] pietra.

La sentinella, della quale non sono [illegible] fornite le generalità, è rimasta tramortita in quanto l'elmetto non è stato sufficiente ad attutire il colpo. L'altra sentinella nel veder cadere a [illegible] il compagno ha notato due ombre che si allontanava[illegible] di [illegible] lo stagno ed ha esploso due raffiche. Il militare ferito è stato trasportato all'ospedale militare dove è rimasto in osservazione.

Pinerolo, 28 settembre — Il sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Gian Aldo Arnaud, ha inaugurato questa sera, a Pinerolo, [illegible] V Mostra [illegible] fungo e della natura, alla quale hanno dato la loro adesione rappresentanti di dieci Nazioni.

il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali e la Sardegna cielo inizialmente quasi sereno. Nella tarda mattinata una nuova perturbazione proveniente da nord-ovest raggiungerà le regioni nord-occidentali determinandovi una ripresa degli annuvolamenti associati a precipitazioni sparse. Dal pomeriggio estensione della nuvolosità e dei [illegible] al settore nord-orientale e alla Toscana. [illegible] regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso. **Temperatura:** senza variazioni. **Venti:** deboli o moderati. [illegible] molto mossi con moto ondoso in diminuzione il basso Tirreno, i canali di Sicilia, lo Jonio e l'Adriatico meridionale. [illegible] altri [illegible] aumento [illegible] ondoso su quelli nord-occidentali.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	6	23	L'Aquila	10	20
Trento	5	23	Roma	16	27
Verona	8	22	Campobasso	10	13
Trieste	11	22	Bari	17	—
Venezia	9	20	Napoli	14	23
Milano	8	21	Potenza	10	15
Torino	8	21	S. M. Leuca	16	—
Genova	16	24	Catanzaro	13	18
Bologna	11	22	Reggio C.	16	23
Firenze	11	23	Messina	16	25
Pisa	10	25	Palermo	19	23
Ancona	13	18	Catania	12	27
Perugia	13	17	Alghero	14	24
Pescara	15	20	Cagliari	15	24

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	12	17
Londra	13	13
Berlino	9	14
Amsterdam	10	16
Bruxelles	6	15
Madrid	11	[illegible]
Mosca	9	[illegible]
Stoccolma	5	[illegible]
New York	13	[illegible]
Los Angeles	20	[illegible]
Chicago	10	[illegible]
Miami	24	[illegible]
Tokio	20	[illegible]
Hongkong	25	[illegible]

Dopo le due lettere di Pechino

Il "Fondo" esamina la richiesta cinese

La domanda della Cina di far parte del Fmi e della Banca Mondiale ha determinato reazioni discordanti - [illegible] prudenza nell'avanzare ipotesi e molti interrogativi, per ora, senza risposta

(Dal nostro inviato speciale)
Nairobi, 28 settembre.

L'argomento oggi è la Cina. Le lettere di Pechino [illegible] direttore del Fondo monetario internazionale e al presidente della Banca Mondiale affinché si esamini lo «status giuridico» della rappresentanza cinese in questi due Enti internazionali hanno bruscamente distolto l'attenzione dalle astruse, e quasi teologiche, [illegible] al [illegible] riforma monetaria. [illegible] cosa mira esattamente [illegible] Repubblica Popolare di Mao Tse-tung? Vuole soltanto l'espulsione [illegible] Taiwan o ha più vasti e ambiziosi traguardi finanziari e politici? E come s'inserisce [illegible] iniziativa nel quadro dei rapporti Cina-Russia e Cina-Occidente?

Sono le domande che hanno dominato quest'ultima giornata [illegible] convegno di Nairobi, domande affiorate e riaffiorate in ogni consulta[zione] e conversazione. Una cosa si può dire subito, perché è al di là di ogni dubbio. Un solo [illegible] ha reagito con accorate parole alla richiesta di Pechino, ed è facile indovinare il suo nome, Taiwan. Quasi tutte le [illegible] 125 nazioni hanno manifestato o soddisfazione o curiosità. Positivi pure i giudizi degli alti funzionari del Fondo e della Banca. Corre voce anzi che Robert McNamara, presidente della [illegible] Mondiale, desideri accelerare i tempi, prendere contatto al più presto con Pechino, e discutere con i suoi ministri tutti gli aspetti della questione.

Ma sarebbe pericoloso lasciar correre troppo la fantasia, perché ogni compiacimento è temperato da un'ignoranza totale delle intenzioni cinesi. Il direttore del Fondo, l'olandese Johannes Witteveen, ha detto ad una conferenza-stampa che la richiesta cinese «crea complessi problemi legali e finanziari»: ma privatamente è andato oltre, e ha confessato di non sapere cosa si nasconda dietro le due lettere arrivate ieri. Alcuni dicono: «Perché non accettare la spiegazione più semplice? Quella contenuta nel docu[mento] cinese? Pechino vuole che anche il Fondo e la [Ban]ca, che dell'Onu [sono] ramificazioni, rispettino la risoluzione del 1971, e lascino che la Cina sia rappresentata [non] [dai] delegati di Chang Kai-shek bensì da quelli di Mao Tse-tung». E' una spiegazione che lascia insoddisfatti perché — ha ricordato Witteveen — il Fondo e la Banca, «[illegible] dell'Onu, sono istituzioni finanziarie».

Per accedere [al] Fondo e alla Banca «non basta presentarsi alla porta con la carta d'identità, bisogna mostrare almeno l'estratto conto» (sono le parole [di] un funzionario). Il nuovo socio, insomma, deve fornire certe informazioni sulla propria salute economica e finanziaria, ed è quanto i Paesi comunisti non hanno mai voluto fare. Con due sole eccezioni: la Jugoslavia e, dopo mille esitazioni, la Romania, ammessa pochi mesi fa. Non basta. Bisogna accettare anche certi obblighi, [illegible] di convivenza monetaria: e, in teoria almeno, a partire dal '75, i membri del Fondo dovranno piegarsi alla ri[illegible] disciplina del nuovo assetto, con le sue disposizioni sulla convertibilità, sul processo d'aggiustamento, [sui] movimenti dei capitali, su quasi ogni attività finanziaria.

Certo, tutto è possibile, ed è possibile anche che [la] nuova generazione politico-burocratica a Pechino sia disposta ad inserirsi [nella] comunità monetaria. Se questa è la verità, si può dire allora che la Cina, vedendo salire i suoi scambi [con] l'Occidente e considerando sempre più minacciosa l'ostilità di Mosca, ha deciso di sacrificare la sua tradizionale segretezza e di affiancare al dialogo politico con gli Usa e il mondo non comunista una collaborazione finanziaria. Non [illegible]. Oltre ad essere una strategia in funzione antirussa, potrebbe essere pure una mossa in funzione antigiapponese (noi [illegible] so che Pechino vorrebbe arginare la travolgente espansione economica nipponica) e potrebbe essere altresì un [de]siderio di «istituzionalizzare», attraverso la Banca Mondiale, i già imponenti aiuti cinesi al Terzo [Mondo].

Le ipotesi sono infinite, e tutte affascinanti. Un delegato europeo, preso dall'entusiasmo, ha detto: «*Forse, anche la Cina accetterà i diritti speciali [di] prelievo [come] strumento principale di riserva. Si costruirà allora un vero ordine mondiale*». Ma i più non si spingono tanto lontano. Con ogni probabilità, Pechino vuole per [ora] soltanto un'affermazione di prestigio, vuole [illegible] la sua bandierina al posto di quella formosana. Poi, [col] tempo, forse [negli] anni, [si] vedrà. Nulla avverrà [illegible] prima dell'autunno '75. La [illegible] cinese dovrà essere esaminata al prossimo convegno del Fondo e della Banca, a Washington, alla fine di settembre. Si dovrà votare, e vi dovrà [essere] una maggioranza di almeno l'ottanta per cento. E se Pechino riceverà il seggio [di] Taiwan alla Banca, dovrà anche rilevare il [illegible] [di] ben 250 milioni di dollari.

Un'ultima [e] importante osservazione. Gioverebbe poi veramente al nostro sistema monetario la [illegible] della Cina? Non complicherebbe la già snervante ricerca di compromessi tra i Paesi del gruppo dei Venti? Non turberebbe un [già] delicato equilibrio? E [se] l'esempio cinese fosse seguito dalla Russia? Quale es[ito] potrebbe mai [illegible] da un simile conflitto di modelli, d'interessi e d'ideologie?

Mario Ciriello

Padiglione [illegible] alla Fiera [di] Milano

Roma, 28 settembre.

(Ansa) La Cina parteciperà alla Fiera di Milano [il] prossimo anno con un proprio padiglione di circa mille metri quadrati. Lo ha detto l'ambasciatore cinese Shen Ping — recentemente rientrato in Italia da Pechino — al ministro del Commercio con l'estero on. Matteotti. Nel corso del colloquio è stata manifestata [la] comune intenzione di potenziare l'interscambio italo-cinese che, ha dichiarato il ministro [del] Commercio con l'estero, ha avuto un andamento favorevole nel più recente periodo.

Gravi difficoltà per l'agricoltura

Sottolineate da Ferrari Aggradi alla Commissione della Camera - I risultati del blocco dei prezzi - La crisi dei prodotti zootecnici

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] settembre.

«Agli agricoltori [sono] stati richiesti sacrifici eccezionali, che essi hanno compiuto e stanno compiendo con altissimo [senso] di responsabilità. Lo scotto più pesante del [illegible] ha pagato e lo sta pagando il settore agricolo che si è visto congelare i prezzi [in] un momento [di] costi crescenti e [di] quotazioni calanti, come per il bestiame». E' un riconoscimento del contributo offerto dal mondo rurale al successo della politica antinflazionistica governativa che il ministro Ferrari Aggradi ha inteso oggi ribadire illustrando alla commissione agricol[tura] della Camera i risultati conseguiti finora con il blocco [dei] prezzi.

Il sacrificio del settore — ha detto [il] ministro — è imponente perché il provvedimento governativo [di] fine luglio ha riguardato in [maniera] diretta i prodotti agricoli e non i prodotti di cui l'agricoltura si serve e che [illegible] rappresentano elementi di costo. In questa realtà si inquadra il problema del grano, specie [per i] rifornimenti dall'estero, dove scarse quantità del prodotto [sono] state offerte a prezzi largamente superiori a quelli interni. Ferrari Aggradi ha ricordato che [co]munque si è riusciti lo [stesso] a far fronte [alle] esigenze più urgenti. Appare chiaro però che, in [questa] circostanza, il problema della ricostituzione delle scorte *«si è riproposto in maniera drammatica».*

Per il riso, la situazione si presenta abbastanza buona. Il prezzo di questo prodotto, dopo il blocco delle esportazioni imposto dalla Comunità [illegible] per le qualità fini, da [illegible] a 31 mila lire [al] quintale e per le qualità comuni, da 13 mila a 9800 lire al quintale.

Ad appesantire la situazione agricola v'è stata pure [la] svalutazione della lira che ha causato un anomalo funzionamento dei congegni di sostegno comunitari. Per evitare contraccolpi negativi sul piano finanziario ai produttori degli altri Paesi della Cee che esportano nel nostro Paese, ha detto Ferrari Aggradi, si è fatto ricorso ad un congegno di sovvenzioni compensative che prevede per le merci [ven]dute in Italia un sostegno tale da garantire gli stessi introiti in marchi, fiorini, franchi eccetera. Queste misure hanno prodotto nella pratica applicazione gravi disfunzioni in alcuni nostri comparti agricoli.

Quanto è accaduto [per] il pane e per il latte, in proposito, è significativo. La Comunità Europea non ha dato alcun aiuto all'operazione del nostro governo per evitare l'aumento del prezzo del pane. Ciò è tanto più grave in quanto i regolamenti Cee prevedono una sovvenzione per il grano destinato alla denaturazione e all'alimentazi[one] del bestiame. La conseguenza è che il grano tenero che noi compriamo in Francia per assicurare la stabilità del prezzo del pane viene a costare 7500 lire al quintale, mentre lo stesso [illegible] viene ceduto, sempre in Francia, per l'alimentazione del bestiame a un prezzo di circa 7780 lire al quintale.

I prezzi del latte in Italia — ha aggiunto Ferrari Aggradi — sono diminuiti di oltre 15 lire al litro, scendendo in alcune zone della Valle Padana sotto [le] 10 lire al litro. In una situazione così critica, arrivano nel nostro Paese quantità ingenti di latte francese e tedesco, con una sovvenzione di 16 lire per il primo e di [illegible] lire per il secondo. La sovvenzione è a carico del Feoga, un Fondo comunitario al cui finanziamento noi concorriamo con una partecipazione del 20 per cento. Il produttore tede[sco] si vede così pagare il proprio latte in Italia ben 110 lire al litro, mentre l'allevatore italiano ne riscuote solo 80.

In sede comunitaria il ministro [ha] chiesto un urgente rimedio a queste anomalie.

Emilio Pucci

Finam nella politica agricola del [illegible]

(Dalla redazione romana)
Roma, [illegible] settembre.

«Costituisce tuttora un elemento strategico prioritario la manovra del settore agricolo del Mezzogiorno ai fini dello sviluppo complessivo, e ciò, sia sotto il profilo [eco]nomico che dal punto di vista degli equilibri sociali e territoriali», lo ha sottolineato, in una intervista ad un quotidiano finanziario, l'avv. Gabriele Benincasa, presidente della Finam [illegible] agricola del Mezzogiorno).

Il presidente della Finam si è dichiarato [illegible] è indispensabile — ai fini dell'effettivo inserimento della politica dell'intervento [stra]ordinario nel generale contesto della politica economica [del] Paese — *«procedere ad una concentrazione dei livelli decisionali e degli indirizzi della politica meridionalistica [illegible] soprattutto garantendo [il] diretto contatto fra decisione e strumento di attuazione e di esecuzione [illegible]».*

Prevede una spesa di 700 miliardi di lire

Presentato il programma per la politica sociale Cee

Interessa [in] particolare Italia, Gran Bretagna e Irlanda poiché gran parte dei fondi sarebbero impiegati nelle [zone] europee meno sviluppate

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 28 settembre.

L'irlandese Patrick Hillery, commissario della Comunità per le questioni sociali, [ha] presentato ai suoi colleghi della Commissione un ambizioso programma di politica sociale per la Cee. Con questo piano di azione, Hillery vuole che la Comunità affronti [pa]rlamente i problemi della povertà, delle condizioni di lavoro, della partecipazione [illegible] naria, [della] disoccupazione, delle pensioni e dell'edilizia popolare dei [paesi] associati. Il programma [del] commissario Hillery, come quello per gli investimenti nelle [re]gioni depresse, dell'inglese Thomson, interessa in modo particolare l'Italia, la Gran Bretagna, la repubblica di Irlanda, poiché gran parte dei fondi sarebbero impiegati nelle zone europee meno sviluppate. Il nostro Mezzogior[no], dunque, potrebbe ricavarne grossi benefici, [se] effettivamente [le] somme previste [dal] signor Hillery saranno stanziate dal Consiglio dei ministri.

Il prog[ramma d']azione sociale di Hillery si ispira direttamente alla dichiarazione fatta dal vertice dei capi di Stato e di governo [dei] Nove lo scorso ottobre a Parigi: «L'espansione economica dovrebbe produrre un miglioramen[to] della qualità della vita oltre che del suo livello». Per [la] Comunità europea, il programma sociale (come quello regionale che dovrebbe comportare una spesa di [illegible] miliardi di lire in tre anni, [di] cui circa il [illegible] per cento potrebbe forse spettare all'Italia) è essenziale perché essa acquisti sempre più «un volto umano».

Hillery vorrebbe che la Comunità spendesse quasi settecento [miliardi] di lire, tra il 1974 e il 1976, per la sua politica sociale. Le proposte [del] commissario irlandese incon[trano] [illegible] forti resistenze in seno alla Commissione e [al] Consiglio dei ministri, soprattutto perché la Repubblica Federale Tedesca e la Francia non hanno intenzione di finanziarla. Difatti, [la] Comunità ha [già] ridotto a circa centosettanta miliardi di lire il fondo sociale per il 1974, contro duecentottanta miliardi [di] lire chiesti [dalla] Commissione.

I programmi sociali e [re]gionali sono legati anche al superamento dell'impasse in cui si trova la Comunità, che quasi certamente dovrà rinviare il passaggio alla seconda tappa dell'unione economi[ca]. Il fatto che la sterlina e la lira non partecipino al «serpente valutario» europeo, [ren]de più problematico il successo dell'Italia e dell'Inghilterra nel fare approvare queste politiche.

Il documento della Commissione prevede tre fasi per il programma di azione sociale: la prima dovrebbe essere approvata entro la fine dell'anno, la seconda nel 1974 o '75 e la terza più avanti.

Si tratta di quaranta proposte concrete che dovrebbero migliorare la vita dei lavoratori europei: il pagamento di almeno un mese di stipendio in caso di licenziamento, [per] le aziende [con] più di cinquanta operai, azioni penali contro gli Stati che non applichino il principio della parità dei salari per un uguale tipo di lavoro, assistenza per l'addestra[mento] degli emigranti, introduzione della settimana lavorativa di quaranta ore e, possibilmente, di un salario minimo garantito su scala [euro]pea, oltre a un periodo di ferie pagate [di] 4 settimane.

Infine, si dovrebbe varare un sistema [in] base al quale i pagamenti della sicurezza sociale (soprattutto le pensioni) dovrebbero [essere] collegati all'indice del costo della vita e al tasso di espansione economica.

Renato Proni

Fusione fra aziende del gruppo Montedison

Milano, 28 settembre.

(Ag. Italia) La Magrini M.S.M., di Bergamo si è [fusa] con le Officine elettromeccaniche Galileo, di Battaglia Terme (Padova); entrambe le società appartengono al gruppo Montedison.

Deprezzamento dell'11'35%

In recupero la lira

Guadagno di 0,34 punti sui cambi di giovedì

Roma, 28 settembre.

(r. p.) Nuova [illegible] giornata per la lira. Nella seduta odierna la nostra [illegible] ha visto un ulteriore recupero e nel [illegible] che «24 Ore» riferisce al 9 febbraio, ultimo giorno di difesa fissa, si trova ora a 11,35, con un guadagno di 0,34 punti rispetto a ieri.

La lira si è soprattutto [a]prezzata nei confronti delle monete europee. In particolare, sulla sterlina ha guadagnato 4 lire. Buoni anche i recuperi [sulle] valute del serpente ancora in via di assestamento dopo le pressioni speculative dei giorni scorsi.

I cambi a Milano

Milano, 28 settembre.

[Valo]ri di chiusura a Mi[lano] (tra parentesi la chiusura precedente):

Oro fino: 1850-1890 (1870-1900) lire al grammo; argento 47-51.000 (47.500-51.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 21.500-24.500 (21.500-24.500); nuovo conio 19.000-20.500 (19.000-20.500); [illegible] italiano 22-26 mila (22-26.000); [illegible] svizzero 21-23.000 (21-[illegible]); [illegible] francese 17-19.000 (17-19.000).

Cambi commerciali (media Uic Milano-Roma): dollaro Usa 584,05 (584,475); dollaro [illegible] 581,025 (580,675); franco svizzero 186,035 (186,88); corona danese 98,65 (99,028); corona norvegese 102 (103,225); corona svedese 134,41 (134,347); fiorino olandese 222,70 (223,39); franco [illegible] 15,260 (15,288); franco francese 132,70 (133,005); lira sterlina 1391 (1395,925); marco tedesco 232,435 (234,005); scellino austriaco 31,31 (31,607); escudo portoghese 24,17 (24,225); peseta spagnola 9,972 (9,951); yen 2,127 (2,129).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 588,05 (590); dollaro canadese 585,50 (590); lira sterlina 1419 (1437,40); corona danese 102,80 (103,40); corona norvegese 106,30 (106,85); corona [illegible] 139,90 (140,45); fiorino olandese 222,25 (222,40); franco belga 16 (16,035); franco francese 136,15 (136,05); franco svizzero 194,15 (195,49); marco tedesco 243,25 (244,85); scellino austriaco 32,62 (33,01); escudo [illegible] (25,30); peseta spagnola 10,35 (10,40); yen 2,212 (2,27).

Banconote: [illegible] (560-575): lira sterlina 1419 (1422,50); franco svizzero 185,50 (186,50); franco francese 123,25 (125); franco belga 15,85 (15,85); marco tedesco 243 (243,80); scellino austriaco 32,70 (32,70); peseta spagnola 10,20 (10,20); escudo portoghese 24,80 (24,80); dollaro [illegible] 581 (581); [illegible] 232,50 (233); corona danese 102,80 (103,80); corona svedese 139,60 (139,60); corona norvegese 103 (105); dinaro jugosl. taglio piccolo 30 (30), taglio grande 37,70 (37,70); drac[ma] [illegible] taglio grande 17,50 (17,50), taglio [illegible] 19,50 (19,50); [illegible] giapp. (2,17 (2,17).

Oro: chiusure
(prezzi dei venditori, in [dollari] per oncia)

Mercati	27/9	28/9
Londra	102 —	100,50
Zurigo	101,75	100,50
Parigi	104,62	103,33
New York	101,75	100,50

Wall Street chiude in ribasso

New York, 28 settembre.

[Wall] Street ha chiuso la se[duta] in ribasso. L'indice degli industriali è sceso dello 0,64 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 947,10 (953,27); trasporti 176[illegible] (176,45); pubblica [illegible] 103,40 (103,97).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Alcan Al. 36 1/4 (36 3/4); Allied Chemical 40 (40 1/8); American Cyanamid 24 7/8 (25); Ame[rican] Brands 37 7/8 (37 7/8); American Motors 8 7/8 (8 7/8); American Smelting 21 7/8 (22); American Tel and Tel 52 (52); Anaconda 22 1/2 (22 3/4); Bethlehem Steel 33 1/4 (33 1/4); Boeing [illegible] 1/4 (20 1/4); Canadian Pacific 16 5/8 (16 7/8); Chrysler 28 1/8 (28 3/8); Coca Cola 146 e 1/4 (145 1/2); Colgate Palmolive 32 1/2 (33 5/8); Du Pont 183 1/2 (184 1/2); Eastman Kodak 130 e 1/4 (131 1/2); Firestone 21 1/2 (21 3/4); Ford 60 7/8 (60 1/8).

General Electric 63 [illegible] 1/2; General [illegible] 28 (28 1/8); General Motors 67 (68 1/8); Getty Oil 136 (133); Gillette 62 1/2 (63 e 1/2); Goodrich 22 5/8 (22 7/8); Goodyear 24 7/8 (24 5/8); Gulf Oil 25 3/8 (25 3/8); Ibm 258 (260); International Nickel 35 3/4 (35); International Paper 41 (47 e 1/2); Kennecott Copper 32 5/8 (33 1/8); Minnesota 89 1/2 (90); Monsanto 60 (60 1/4); National Biscuit 46 (45 1/2).

Parigi, 28 settembre.

L'indice [dei] valori francesi è [sceso] [da] 103,8 a 101,5.

Danone [illegible] 182 (181); Quilmes 267,60 (270); Citroen 72,70 (73,00); Ciments Français 116,10 (116,20); Royal Dutch 167 (169,00); Peugeot 454,50 (462); Michelin 1811 (1830); Française Petroles 215,90 [illegible] Rhône [Pou]lenc 185,40 [illegible]; Air Liquide 383 [illegible] Suez [illegible] (348,50); [illegible] chiney 142,50 (148); Lafayette [illegible] (140).

Francoforte, 28 settembre.

L'indice dei valori industriali è passato da 117,98 a 117,10.

Aeg 97,70 (99,80), Basf 128,30 (128,50); Bayer 109,50 (109,00); Brown Boveri 189 (n.p.); Volkswagen 116 (116,60); [illegible] Bank 243 (244,50); Dresdner Bank 180 (182); Daimler 322,80 (327,50); Hoesch 45,50 (46,10); Mannesmann 151,50 (144,50); Man 118 (110); Metallgesellschaft 315 (326).

Zurigo, 28 settembre.

L'indice generale è sceso da 351,8 a 350,8.

[Unione] banche svizzere 4040 ([illegible]); Società di banca svizzera 3520 (3550); Crédit Suisse 3530 [illegible] Elektrowatt [illegible] Brown Boveri 930 (890); Ciba Geigy 1070 (1000); Fischer 945 (900); Lonza 1780 (1760); Nestlé 3985 (4000); [illegible] 1175 (1200); Sulzer 3050 (3080).

Londra, 28 settembre.

L'indice «Financial Times» è salito da 426,4 a 429,4.

Bowater 183 (178); British Leyland 74 1/2 (25); British Petro[leum] 506 1/2 (508 1/2); Dunlop [illegible] (83); General Electric 140 (140); Imperial Chemical [illegible]; Imperial Tobacco 86 (85); Rank 458 1/2 (458 1/2).

Lunedì a Venezia assemblea Ciga

Venezia, 28 settembre.

(r. s.) Il consiglio di amministrazione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha convocato l'assemblea ordinaria degli azionisti per lunedì alle ore 10,30 a Venezia.

L'indice generale è salito da 71,59 a 72,08 (0,7%)

Sensibili rialzi per le azioni

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 settembre.

(Radiocor) Una domanda abbastanza vivace su alcuni particolari valori e la ripresa della Montedison [hanno] consentito stamane ai prezzi di riportarsi su basi generalmente migliori: la quota infatti ha conseguito un progresso dello 0,7 per cento, con l'indice «Il Sole - 24 Ore» salito da 71,59 a 72,08.

[Fin] dalle aperture i corsi hanno messo in evidenza recuperi [illegible] ampi e l'intonazione è stata via via vivacizzata da una buona domanda sui farmaceutici, sulle Autostrade Torino-Milano, Caffaro; Cantoni ed Industrie Buitoni Perugina.

La richiesta di questi titoli è stata [illegible] da voci e notizie riguardanti probabili [illegible] gratuiti di capitale (Pierrel), un sensibile incremento degli utili (Lepetit ed Erba), l'acquisizione e l'ampliamento dell'attività sui mercati esteri (Industrie Buitoni Perugina) e possibili passaggi di pacchetti azionari o mutamenti nell'indirizzo della società. Ma tutto ciò è stato reso più evidente anche dall'esaurirsi degli smobilizzi che diverse mani avevano condotto nei [giorni] scorsi su Montedison.

Prevalenti flessioni nel reddito fisso con scambi in diminuzione.

Qualche nuova iniziativa ed anche alcune ricoperture hanno riportato il mercato azionario [a] invertire la tendenza in una seduta non priva di contrasti. Soprattutto nella parte finale, [illegible] una domanda sempre più insistente, ha confermato ed ampliato quelle buone disposizioni già emerse nella parte centrale della riunione.

Quotazione Iti International a Lussemburgo: franchi lussemburghesi 436.

Macchinari "Acciaierie del Tirreno": 9 miliardi

Roma, 28 settembre.

(Ag. Italia) Macchinari e attrezzature del peso di oltre 5 mila tonnellate e del [illegible] di circa 9 miliardi di lire sono stati commissionati dall'Egam, ente di gestione per le aziende minerarie metallurgiche per i laminatoi e [illegible] di finitura previsti per la linea di produzione travi e angolari delle «Acciaierie del Tirreno» che l'ente ha in corso di realizzazione a Milazzo in Sicilia.

Le «Acciaierie del Tirreno» opereranno soprattutto nel settore della fabbricazione di alcuni particolari profilati in acciaio i cui consumi, ancora limitati in Italia, sono in forte espansione nell'area comunitaria per i notevoli vantaggi che essi hanno in molti impieghi industriali. Il complesso avrà le caratteristiche di una di quelle unità aziendali di [medie] dimensioni, con specializzazione produttiva e consistenti effetti indotti, sulle quali l'Egam intende basare il proprio programma nei prossimi anni. Nell'ambito di questo programma quasi tutte le nuove iniziative [sa]ranno [illegible] nel Mezzogiorno.

LE AZIONI A MILANO

Titoli	28/9	Variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Ferr.	2835	+ 105
Chiari & Forti	3899	+ 99
Eridania	2430	+ 29
Ex. Molini	660	—
I.B.P.	9100	+ 290
Molini Certosa	16810	— 90
Motta	3301	+ 42
R. Zucch.	500	+ 10
» » pr.	501	— 3
Venchi Unica	1119	— 1
ASSICURATIVI		
Alleanza	19730	+ 250
Assicur.	108000	+ 3000
Ass. Mil.	14400	— 1
Ass. Mil. pr.	8601	— 69
Generali	65000	+ 210
Italia Ass.	23000	+ 300
Abeille	15700	+ 700
Fond. Inc.	14100	+ 90
Fond. Vita	27800	— 400
Latina	1690	+ 41
Latina pr.	1517	— 7
Ras	73400	+ 1000
S.A.I.	73950	— 300
Ass. Tor.	41350	— 1150
Ass. Tor. pr.	13000	+ 50
BANCARI		
Comit	22390	+ 190
Banco Roma	23400	+ 400
Credito It.	2544	+ 44
Interbanca pr.	27100	+ 200
Mediobanca	76800	— 400
CARTARI - EDITOR.		
Binda	46500	—
Burgo	11500	+ 160
Burgo pr.	6025	— 25
Donzelli	1700	+ 4
Mondad. pr.	3385	— 45
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1310	— 14
Cer. Pozzi	1375	— 1
Pozzi priv.	—	—
Eternit	3340	—
Italcementi	[illegible]	+ 380
Ginori	493	—
CHIMICI		
Anic	1098	+ 24
Brioschi	37050	— 550
Caffaro	580	+ 26 50
C. Erba	14720	+ 1125
Erba priv.	13000	— 550
Italgas	925	— 27
Lepetit	19595	— 335
Lepetit pr.	16790	—
Liquigas	340	— 0 50
Mira L.	34900	+ 100
Montedison	810 25	+ 10 75
Napoletana Gas	636	—
Perlier	1143	— 4
Petrolifere	4419	—
Pierrel	6850	+ 75
Rumianca	1600	—
Saffa	7200	+ 85
Sarom	3460	+ 40
Siossigeno	6090	+ 30
COMMERCIO		
Rinasc.	302 25	+ 4 25
Rinasc. pr.	191 75	— 0 75
Silos di Genova	2810	— 50
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	2750	+ 240
[illegible]	[illegible]	— 80
Aut. To-Mi	[illegible]	— 2300
Italcable	4499	+ 124
Mirtel	3350	+ 2
N. Milano	6020	+ 20
Sip	2545	— 3
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1351	+ 36
Marelli E.	978	+ 22 50
Tecnomasio	461	— 15
FINANZIARI		
Agricola	3150	— 20
Bastogi	1825	+ 20
Centrale	16700	+ 60
Breda	4415	— 1
Finmare	200 25	+ 3 25
Finsider	356	+ 1
[illegible] Nuova	1548	— 2
Generalfin	2343	+ 15
G.I.M.	4230	— 20
IFI priv.	3900	+ 100
IFI	15950	+ [illegible]
Invest	3195	+ 85
Pirelli C	2431	— 36
Pirelli SpA	1424	+ 14
S.M.E.	2380	— 20
STET	3630	+ [illegible]
IMMOBILIARI		
Aedes	3610	+ [illegible]
Beni Stab.	9730	+ 60
Beni Imm. It. ord.	1085	— 11
Beni Imm. It. priv.	830	—
Cope	2255	+ 65
Condotte Acqua	803	+ 30
De Angeli Frua	6000	—
Edilcentro	1294	+ 39
Generale Immob.	339 75	+ 4 75
Habitat	—	—
Iniziativa Ed.	8195	+ 109
Milano C.	65990	— 610
Risan. N.	9980	+ 190
[illegible] - AUTOM.		
Fiat	2410	+ 15
Fiat priv.	1855	+ 11
Fr. Tosi	3350	+ 140
Gilardini	4400	+ [illegible]
Nebiolo	328	— [illegible]
Olivetti	1800	+ 30
Olivetti pr.	1801	+ 1
Westingh.	3490	+ 90
[illegible] ESTRATTIVI		
Brocci-Iz.	1585	—
Dalmine	270 25	— 2 75
Falck	7670	—
Falck pr.	5900	— 180
Ilssa-Viola	3150	—
Italsider	609 50	+ 3 50
Magona	3360	+ 60
Metalli	3500	+ 5
[illegible]	1400	—
Pertusola	4199	+ 99
Siele	2050	—
Terni	200	— 1
Trafilerie	1390	+ 6
TESSILI		
Mont. Fibre	227 25	+ 2 25
Cantoni	16000	+ 400
Cucirini	7943	+ 93
Cascami	9870	+ 170
Fisac	935	+ 5
Lanerossi	3530	—
[illegible]	2899	—
Linificio	380	+ 15
Marz. pr.	1651	— 59
Olcese	343 50	+ 0 50
Rossari	—	—
Scotti	1198	—
Snia Visc.	2355	+ 68
Snia Visc. pr.	1555	+ 85
[illegible]	415	— 7
Un. Manif.	21510	+ 300
DIVERSI		
De Ferrari	1994	+ 10
Acqua pot.	1340	— 5
T. Acqui	1690	—
Ciga	2340	+ 50
Pacchetti	419 50	+ 4 50
Rejna	1751	—
[illegible]	180	+ 1 50

LE AZIONI A TORINO

Titoli	28/9	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	3200	—
Eridania	2430	—
[illegible] Zuccheri	550	— 21
Venchi Unica	1170	—
Florio	554	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1540	+ 95
Talco & Grafite	[illegible]	—
Fornaci [illegible]	[illegible]	— 6200
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	35700	— 2650
N.A.I.	16100	— 200
Torino-Nord	263	— 8
Mirtel (F. Med.)	3350	—
SIP	2538	+ 7
Italcable	[illegible]	—
Alitalia	[illegible]	— 100
IMMOBILIARI		
Farco	380	—
Gilardini	4400	+ 40
Risan. (Napoli)	[illegible]	— 300
Silos	[illegible]	—
Beni Stabili	3650	— 10
Beni Imm. ord.	1089	+ 26
Beni Imm. priv.	815	—
Immobiliare Roma	[illegible]	+ 9
[illegible]		
Montedison	810	+ 15
Liquigas	341	— 1
SAFFA	7200	+ 20
Schiapparelli	11000	+ 100
[illegible]	2115	— 35
Mira Lanza	33500	+ 500
ANIC	1081	+ 16
Rumianca	1880	—
Italgas	921	+ 11
Pierrel	6890	+ 80
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	27250	—
Mediobanca	[illegible]	+ 1300
Comit	[illegible]	—
Banco Roma	22250	+ [illegible]
[illegible] It.	2316	— 32
La Centrale	16700	+ 185
S.M.E.	2380	—
STET	2850	+ 50
Finsider	355	— 3
Piemonte Finanz.	4100	—
[illegible]	3170	— 55
Bastogi (Mer.)	[illegible]	+ 20
IFI priv.	3875	+ 75
Pirelli & C.	2430	—
Pirelli Spa	1400	+ 40
GIM	4230	—
IFI	16000	+ 500
Edilcentro-Svil.	1301	+ 36
SAROM	3480	+ 180
Assicur. Torino	41500	— 1000
Assic. Toro priv.	12900	— 40
Generali	65000	+ 400
S.A.I.	73925	— 395
RAS	73400	+ 1200
Ass. Milano	14700	—
» » priv.	8700	—
Latina	1730	+ 20
Latina priv.	1380	+ 30
METALMECCANICI		
Fornara	1270	+ 70
Westinghouse	3725	—
Moncenisio	1280	—
Nebiolo	327	+ 5
Italsider	660	— 5
Dalmine	378	—
Olivetti	1825	+ 15
» priv.	1605	— 15
FIAT	2409	+ 9
» priv.	1850	+ 6
Terni	201	—
E. Marelli	960	—
M. Marelli priv.	1230	— 20
Metall. Ital.	3100	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16300	+ 550
Mont. Fibre	328	+ 4
Fisac	955	—
Lane Borgosesia	19250	— 250
Viscosa	2555	+ 70
» priv.	1150	—
DIVERSI		
Cartiere Italiane	710	+ 40
Burgo ord.	11400	+ 40
» priv.	5690	—
Pacchetti	422	— 1
CIR	8040	+ 40
Acque Potabili	1340	— 40
Acqua Roma	787	—
Eternit	2560	— 90
Rinascente	300	+ 4 50
» priv.	191	—
Ciga	2300	—
Ceramica Pozzi	1385	—
Unicem	6730	— 150
Pan Electric	2795	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	212	—
Pirelli 5%	118	—
Mediob. 6%	220	—
Liquigas 7½ '70	129 50	—
» » '71	129 50	—
» » '72	129 50	—
Fingest 7% '72	184	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	28/9	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 60	— 1
» cont.	107 50	— 1
Redimibile 3½%	99 10	—
» cont.	99	—
Ricostruz. 3½%	89 90	+ 0 30
» cont.	89 80	+ 0 30
» 5%	94 80	+ 0 40
» cont.	94 70	+ 0 40
Pr. Red. 5% Tr.	[illegible]	—
» cont.	96 70	—
Riforma fond. 5%	94 [illegible]	—
» cont.	94 [illegible]	—
Pr. Red. 5% '34	93 70	—
» cont.	93 60	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	93 10	—
» cont.	93	—
» 5½ '68	93 60	— 1
» cont.	93 30	— 1
» 5½ '69	92 80	— 1
» cont.	92 50	— 1
» 6% '70	99 60	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '71	99 10	—
» cont.	99	—
» 6% '72	99 10	—
» cont.	99	—
Cert.C.T. 5% '75	100 05	—
» 5½ '76	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '74	98 70	— 0 10
» » '75 I	97 20	— 0 10
» » » II	96 60	— 0 10
» » '77	95	— 0 50
» » '78	94 50	+ 0 10
» 5½% '79	99 20	— 0 40
» » '80	100	— 0 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	92	+ 0 10
» » » II	91 50	—
» » '66 I	90 90	—
» » » II	90 90	+ 0 20
» » '67	91	+ 0 05
» » '68 I	90 90	— 0 70
» » » II	90 75	— 0 25
» » '69 I	90 55	— 0 35
» » » II	90 50	— 0 60
» 7% '70	98 40	—
» » '71	98 90	— 0 10
» » '72 I	97 85	— 0 05
» » '72 II	97	— 0 47
» » '73	97 50	+ 0 10
» Europa 6%	93 80	— 0 45
IRI Sider 6% '56	99 25	—
» » '57	99 20	—
» » '58	99 30	—
» » '55-56-57	97 50	—
» » '56-78	[illegible]	—
» 5½% '59	[illegible]	—
» » '60	91 25	—
» » '61	88	+ 0 50
» » '63	90	—
» 6% '64	93 40	— 0 70
» » '65	92	— 0 30
» Alfa 7% 70-85	118	— 1
» El. 5½% opt.	94 80	—
Saipem 5½% '63	85	—
» » '67	83	—
Autostrade 5½%	85	—
» 6% '65	97 60	+ 0 10
» » '67	91 20	+ 0 10
» » '68 I	[illegible] 80	— 0 20
» » '68 II	91 10	— 0 15
» » '69	[illegible] 80	+ 0 20
» 7% '71	[illegible] 15	—
» » '72	97 90	+ 0 50
OO.PP. 5%	82	+ 0 30
» 5½%	85 40	— 0 60
» 6%	89	— 0 50
» 7%	97 25	—
» C. Ag. [illegible]	93 30	—
» » » [illegible]	91	—
» » » '66	91	—
» Dot. 6% 1ª	93	—
» » » 2ª	91 70	— 0 30
» Id. A 6%	[illegible] 20	+ 0 45
» » B 6% I	[illegible]	—
» » » II	93 50	—
» » » III	96 50	—
» » » IV	94	—
» » » V	100	—
OO.PP. ct. 6 7% I	[illegible]	—
» » » » II	[illegible]	—
» » C 6% I	90 50	—
» » » II	88 60	—
» » » III	88 70	—
» I.Sr. 6% 1ª	91 50	—
» » » 2ª	91 50	+ 0 20
» » » 3ª	91	—
» » » 4ª	90 80	+ 0 30
» » » 5ª	91 40	—
» » » 6ª	93	—
» » 7% I	98 20	+ 0 70
» » » II	[illegible]	—
» » » III	[illegible] 30	+ 0 20
» » » IV	97 80	+ 0 20
» » » V	98 20	—
» Anas 6% '65	88 60	— 0 20
» » 7% '72 I	96 70	+ 0 25
» Autos. 6% 1ª	89	+ 0 20
» » 7% 1ª	97	— 0 15
» » » 2ª	97 10	+ 0 10
Elter 5% IV	97 30	— 0 50
FF.SS. 5½% '53	99 30	—
» » '55	98 50	—
» » '56	97 80	—
» 5% '60	91 30	—
» » '61	90 40	— 0 10
» 6% '65 I	93 50	—
FF.SS. 6% '65 II	91 90	—
» » '66 I	91 80	—
» » » II	91 20	— 0 25
» » '67	91 50	— 0 05
» » '69 I	[illegible]	—
» » '69 II	100	—
» » '70	95	—
» 7% '71	98	—
» » '72 I	99	—
» » '72 II	[illegible]	—
A.F.S. 6% '67	92 70	—
» » '68	92	—
» » '69	99 80	—
» 7% '70	97 60	— 0 45
» » '71	98 20	— 0 20
» » '72	98 90	—
F.S.Agr. 5% I	80	— 0 80
» » II	94	—
» » III	92 50	—
» 6% Sp. 1ª	93 50	—
» » » 2ª	92 50	—
» » » 3ª	92 50	—
» » » 4ª	92 [illegible]	+ 0 20
» » » 5ª	93 70	—
» » » 6ª	91 10	— 0 15
» » » 7ª	91	—
» » » 8ª	90 90	— 0 10
» 7% I	99	—
» » II	98 10	—
Icipu ven. 5½%	90	— 2
» » 6%	90 10	— 0 25
» » 7% 1ª	99 80	—
» » » 2ª	98 30	—
» » » 3ª	97 40	— 0 65
» quind. 7% 1ª	99 [illegible]	—
» » » 2ª	99 80	—
» » » 3ª	99 [illegible]	—
» » » 4ª	99	—
» » » 5ª	98 [illegible]	—
» » » 6ª	100 [illegible]	—
» » » 7ª	98 [illegible]	—
» dec. 7% I	101	—
» » » II	101	—
» » » III	103	—
» » » IV	109 70	—
» quinq. 7% 71	99 40	—
Edison 6% '55	96	—
» 6% '58	96	—
Icipu Cattol. 6% 57	96	—
» O.S.M. III	93 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 70	—
» Esp. 6% 65	97 50	—
» » q. 6% 67	98 25	—
» » » » 70	98 25	—
» » A 6% 68	98 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 68	99	—
» Sv. Ind. 6%	95	—
» » A 6% 69	96	—
» » B 7% 70	97 50	—
» » C » 71	101	—
» » D » 71	97 50	—
» » E » 71	101	—
» » F » 72	97 30	+ 0 60
» » G » 72	96 50	—
IMI 6% XVIII	99 50	—
» » XX	98 50	—
» 5% XXI	99 50	—
IMI 5% XXII	93	—
» » XXIII	90 50	+ 0 70
» 5½% XXIV	90 30	—
» 6% XXV	94	— 0 50
» » XXVI	90 40	— 0 70
» » XXVII	90 80	+ 0 50
» 7% XXVIII	97 40	— 0 10
» » XXIX	98 20	—
» » XXX	130	—
» » XXXI	98 80	—
» 7% opt. 1ª	98 20	+ 0 30
» » XXXII	98 20	+ 0 20
» » XXXIII	97	— 0 50
» 7% opt. 2ª	97 80	—
» » XXXIV	98 30	+ 0 10
» » XXXV	98 80	—
» Cr.N. 6% I	94 40	—
» » » II	94 50	—
» » 7% III	98	—
» spec. 6,25%	96 40	— 0 15
» Fin 6% '66	94	—
» » » '65	91	—
» s.s. 6% I Ag.	85	— 1
Eni Petr. 6% '58	—	—
» Sp. 6% 58-78	97	—
» » » '64	95 15	—
» » » '65	96 50	—
» » » '66	94 50	— 1
Eni Sud 6% '59 1ª	97	—
E.S. 5½% '60 2ª	97 50	—
» » '61 3ª	93 80	—
» » '61 4ª	90	—
» » '62 5ª	92 75	—
» » '62 6ª	91 80	—
» » '63 7ª	94	—
» » '63 8ª	95	—
» 6% '64 9ª	94 50	—
Eni Gela 5½%	93	+ 0 20
Iscimer 5½% '61	96 80	+ 0 60
» 5½% '62 4ª	97	—
» » » 5ª	94 60	—
» » » 6ª	94	—
Iscimer 5½ '63 7ª	93 50	+ 0 50
» 5½% '63 8ª	92	+ 0 60
» 6% '64 9ª	95	—
» » » 10ª	93 30	— 0 60
» » '65 11ª	92	—
» » '66 12ª	92 30	—
» » '67 13ª	91 50	— 0 50
» » » 14ª	91 75	— 0 25
» » '68 15ª	91 50	—
» » '69 16ª	91 50	—
» 7% '70 17ª	98 30	—
» » '71 18ª	97 30	— 0 15
» » '71 19ª	98 90	— 0 40
» » '72 20ª	97 35	+ 0 10
Torino 6% [illegible]	94	+ 2
» Aero 5½ '60	89	—
» » » '62	89	—
Genova 6% '59	93	—
» 5½% '61	86	— 1
Napoli 6% '66	91	+ 2 50
Milano 7%	97 10	— 0 40
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	96 65	— 0 05
S. Paolo 6%	97 40	—
» O.P. 5%	97	—
» » 6%	96 50	—
» » 5½%	97	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	97 20	—
B.co Napoli 6%	95 15	—
» conv. 6%	95	—
» Cr.Ind.6 7%	98 50	—
» » 7% II	97 50	— 0 60
» » 7% III	98 60	—
Cr. F. Liguria 5%	97 90	—
» » 6%	91 50	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	98	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» OP 6% ex 5	95	—
» » »	95	—
M.C.C. 6% 67	97 90	—
» » 68	97 90	—
» » 70	99	—
» 7% 71-75	98 50	— 0 10
» » 71-81 1ª	100	—
» » 71-81 2ª	99 80	—
» » 72-82	99 70	—
» » 72-82 2ª	97 80	— 1
Italfondiario 5%	95	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	95 50	—
» 5½% '63	93	—
» 6% '64	98	—
» » '65	93	—
Cr.I.Sardo 6% '65 II	96 10	—
» » '66	93	—
» » '68	91	—
» » '69	90 50	— 1 20
» 7% '70	98 40	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	97	—
» » '72	96	—
Cassa R.P.L. 5%	99 20	—
» O.P. 6% ex 5	93	—
» R.P.L. 6%	93 30	—
» O.P. 6%	95 25	—
Monte Paschi 5%	103	—
» O.P. 6% ex 5	91	—
» » 6%	91	—
» 6%	95	—
» 6% conv.	91	—
F. Piem. V.A. 6%	98 25	—
Miglior. 5% 48 C	90	—
» » 51 D	82	— [illegible]
» » 58 E	80 50	—
» » 65 F	90 50	—
» 6% 70 G	100	—
» Oliv. 5% 58	91	—
Fiat 6% '49	99 50	—
» » '56	99	—
» » '57	98	—
» 5½% '60	89	— 1
Olivetti 7% '53	—	—
» » '53-73	101	—
» » '58	101	—
» 6½ '59	98	—
» 5½ '62 1ª	89 50	+ 0 50
» » » 2ª	89	—
M.I. Systems 5½	90	—
Cellul 6% '58	95	—
» 5½% '60	88	—
» » '61	88	—
» » '62	[illegible]	—
Viscosa 6% '57	95	—
» » '64	89 70	— 0 20
Motta 6%	90 50	—
U. Cem 5½% '61	88 50	—
Liquigas 6% '59	93 80	—
» 7% '69	94	—
» » '71	[illegible]	— 0 90
Pibigas 6% '66	89 70	—
Rumianca 5½ '60	91	—
» 5½ '63	86 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	92	—
» 5½ '62	86 50	—
» 5½ '64 opt.	79	—
Sade 6%	98 50	—
Sme 6%	99 80	—
Sip 6%	100 80	—
Silpet 6%	99	—
Timo 6%	99	—
Tetra 6%	98	—
Mediofina 7%	98	—
Magnoli 7% '38	99	—
Viberti 7% '39 1ª	98	—
» » » 2ª	98	—
Fornara 7% '36	[illegible]	—
Ilva 6%	99	—
IBM Italia 5½%	87 50	—
RIV 5½%	89 75	—
Terni 6%	99 50	—
Lancia 5½% '60	94	+ 0 30
» » '62	88 30	—
Pergal 8%	107 30	—
Torino-Savona 5½	[illegible]	—
Tr.G.S. Bern. 5½	87	— 1 60
Pirelli 6% '44	100	—
» 5½% '62	89 30	—
Carr. It. 7% '69	101 70	—
» 5½ '62	88 50	—
Eternit 7%	106	—
» 6% '60	92 40	—
» 5½% '63	88	—
Sarom 6% '56-64	92	—
Pacchetti 6% '71	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	[illegible]	—
Finsider 5½%	—	—
Rumianca 6%	100	+ 1
Pirelli 68-84 5%	111 50	—
Mediobanca 6%	213	—
Liquigas 7½ '70	127	—
» » '71	127	— 0 50
» » '72	125	—
Finpes 7½	167 80	— 1 70
[illegible] IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	101	—

Elaborazione [illegible] a cura dell'Istituto [illegible] Paolo di Torino

E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.

Appena la vedi, [illegible] tua. Guarda la linea: completamente nuova, bassa, giovane, decisamente sportiva. Hai notato lo spoiler frontale, le ampie superfici vetrate? Prova a sederti: ci sono 5 posti per te e per la [illegible] famiglia; c'è anche un grande bagagliaio.

Stai cominciando a scoprirla. Hai già afferrato il volante di nuovo disegno, [illegible] cambio a cloche; stai adoperando i nuovi strumenti, comodi e funzionali.

Tutti i comandi sono a portata di mano.

Ora accendi il motore: è forte e brillante. Senti che è un 1000 cc. robusto e agile. 48 CV e 5400 giri.

Lanciala. Senti che tenuta a 135 km/h?
E quanta sicurezza: le sospensioni sono completamente nuove, ed i freni sono a doppio circuito.

Ormai hai deciso; oltretutto, sarai sempre sicuro di una completa assistenza presso la vasta [illegible] dei concessionari Opel.

Scegli la tua nuova Opel Kadett, berlina 2/4 porte [illegible] il coupé e caravan. E' la tua nuova automobile.

Poggiatesta e cerchioni sportivi a richiesta.

Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.

OPEL GM
OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

LA STAMPA — Sabato 29 Settembre 1973 — Anno 107 - Numero 229

Oggi a Milano inizia per gli azzurri il rodaggio per Monaco

Italia - Svezia, un'amichevole che conta

Dopo il lavoro di Kissinger-Allodi

Nazionale dell'idillio alla prova del campo

(Dal nostro inviato speciale) Milano, settembre.

Per fortuna arrivano gli svedesi, [illegible] sono forti, convinti di farcela a cioè « dare [illegible] » ai più celebrati azzurri. Perchè diciamo: per fortuna? Perché il clima idilliaco che avvolge il « Club Italia » sta raccontando la perfezione assoluta, e quindi da una parte ci conforta ma dall'altra temiamo che lo straripamento del miele [illegible] sa creare chissà quali nuovi e misteriosi contrasti futuri.

Abbiamo scritto per anni su queste colonne: la Nazionale rispecchia la realtà del Paese, con tutti i suoi clan, le sue conventicole, i suoi pettegolezzi, [illegible] sue [illegible]. Oggi, gli azzurri possiamo chiamarli « gli italiani di Italo », cioè i nazionali [illegible] Allodi. [illegible] prima impresa del general manager [illegible] raggiunto i suoi scopi: Rivera e Mazzola mangiano [illegible] un [illegible] piatto, zio Ferruccio fa le fusa [illegible] buon gattone, [illegible] giura che non fumerà più [illegible] sigarette al giorno, Wilson si comporta con Burgnich [illegible] con un nonno che deve lasciare l'eredità ma va conservato ancora a lungo. Idillio perfetto; quasi sublime, grazie al quale il « Club Italia » non è più [illegible] specchio del Paese, ma un minuscolo pianeta a [illegible]. Ed è tutto vero, mettiamo le mani sul fuoco.

[illegible] un territorio che vanta oltre cinquanta milioni di abitanti, anche i neonati erano fino a ieri convinti di poter [illegible] il commissario tecnico Valcareggi. Nessuno, oggi, osa dire di poter sostituire Allodi. E' un ottimo traguardo politico. …

Il ritorno del [illegible] « Riva visto da Franco Bruna

Con feluca

Italo Allodi [illegible] invece un Kissinger con feluca e decorazioni diplomatiche. …

Giovanni Arpino

Ericson vuol battere i favoriti di Monaco

Intervista al c.t. degli svedesi che considera l'Italia e la Germania Ovest le principali candidate alla successione del Brasile - Prima [illegible] dedicarsi al calcio (giocava al tempo [illegible] Gre-No-Li) suonava il pianoforte - Conta molto sul gioco collettivo della squadra

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 28 settembre. …

Collettivo

…

Bruno Bernardi

San Siro, inizio ore 16

ITALIA

1. ZOFF
[illegible]. BURGNICH
2. SPINOSI — [illegible] — 3. FACCHETTI
[illegible]. BENETTI — [illegible]. CAPELLO — 10. [illegible]
[illegible]. [illegible] — 9. ANASTASI — 11. RIVA

11. SANDBERG — 10. EDSTROEM — 16. [illegible]
7. [illegible] — 6. TAPPER — [illegible] TORSTENSSON
13. B. ANDERSSON — 4. NORDQVIST — 3. KARLSSON — 2. OLSSON
1. HELLSTROM

SVEZIA

Arbitro: Taylor (Inghilterra)

In panchina (previste tre sostituzioni): Italia: 12. Albertosi; 13. Bel[illegible]; 14. [illegible]n; 15. Re Cecconi; 16. Causio; 17. Pulici; [illegible], Chinaglia. — Svezia: 12. Hagber; 5. Grip; 9. Kindvall; 14. Malberg; 15. L. Andersson; 18. Mattsson.

Radio e tv nel sabato sportivo

Questi i programmi della televisione e della radio di oggi:

TELEVISIONE: trasmissione in diretta della partita Italia-Svezia alle [illegible] 15,55 sul Primo Canale;

sintesi registrata del Giro ciclistico del Veneto alle ore 19 sul Secondo Canale;

telecronaca diretta del match Monzon-Bouttier alle 22,55 sul Secondo Canale.

RADIO: cronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Svezia alle 15,55 sul Secondo Programma (durante la trasmissione verrà messa in onda la cronaca dell'arrivo del Giro ciclistico del Veneto).

Notizie sul match Monzon-Bouttier nei giornali radio delle ore 22,30 (Secondo Programma) e 23 (Programma Nazionale).

Niente tv a Milano (per gli altri ore 15,55)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 28 settembre.

(g. l.) L'incontro Italia-Svezia sarà trasmesso in tv con la sola esclusione della zona di Milano. E' la nuova linea federale: infatti d'ora in poi le partite della Nazionale [illegible] [illegible] anche nella città [illegible] di incontro soltanto se si registrerà l'esaurito.

In Federazione infatti si fa notare che [illegible] precedenti incontri [illegible] Brasile e Inghilterra si è registrata una diminuzione di circa trentamila spettatori a causa della irradiazione in diretta [illegible] partita senza preclusioni di sorta.

A Milano intanto la vendita dei biglietti procede a rilento: in serata ne erano stati acquistati soltanto ventimila circa. [illegible] trasmissione [illegible] Italia-Svezia avverrà per tv (primo canale) e per radio (secondo programma) alle 15,55.

Visita fiscale

Bigon ad Appiano solo [illegible] passaggio

([illegible] nostro inviato speciale) Appiano Gentile, 28 settembre.

(g. l.) Un po' di sorpresa ha suscitato l'apparizione alla Pinetina del centravanti del Milan Alberto Bigon. Una convocazione in extremis, magari suggerita a Valcareggi da [illegible].

Il mistero è stato subito chiarito. Bigon era soltanto di passaggio. Aveva accompagnato Schnellinger e [illegible] che si sono sottoposti [illegible] visita di controllo prevista dalla Federazione per i giocatori che hanno superato i 32 anni. Così Bigon ne ha approfittato per far due chiacchiere con Valcareggi e con [illegible] altri azzurri.

Gli italiani con la squadra-tipo Rinuncia dei giallobiù a Kindvall

Valcareggi collauda la formazione per la Svizzera e i mondiali - Gli sviluppi tattici Serenità fra i giocatori - Il pericolo Edstroem: [illegible] 1,92 di altezza, fortissimo di testa

(Dal nostro inviato speciale) Appiano Gentile, 28 settembre. …

L'allenatore Ericson

Guido Lajolo

DOMENICA 30 SETTEMBRE — CAMPIONATO [illegible] — MOTOCROSS [illegible] — 2ª Italia Juniores — PINEROLO, Campo Baldissero — 14,45

Ternana, Atalanta, Palermo e Catanzaro favoriti in Serie B

Un poker di squadre per tre posti in A

Le ambizioni dei giovani di Varese e Como - Un Novara più esperto all'attacco con Ghio e Nastasio

Il campionato di serie B inizia domenica ed è un avvenimento importante per il nostro calcio, forse più importante di quanto si è abituati a pensare. …

Beppe Bracco

I campioni premiati in Lega

([illegible] nostro corrispondente) Milano, 28 settembre. …

Grave infortunio al campione del calcio tedesco-Est contro la Romania

Il Dresda perde Kreische operato ad un ginocchio

L'attaccante della Dynamo fermo almeno due mesi dopo l'infortunio di mercoledì - Vycpalek: "Mi dispiace per lui, ma la sua assenza ci toglie un problema" - Marchetti: "A Dresda ci mancava Furino" - Il Torino concentrato sul ritorno a Lipsia

Il campione tedesco Jurgen Kreische non giocherà a Torino

La Dynamo di Dresda e la nazionale della Germania Est perdono l'attaccante Jürgen Kreische per più di due mesi. Il forte giocatore, uno dei migliori in assoluto del football tedesco orientale, si era infortunato mercoledì sera a Lipsia durante Germania Est-Romania (2 a 0, con due gol di Bransch) scontrandosi con il portiere avversario Raducanu, ma sulle prime l'incidente non sembrava così grave. Invece la botta al ginocchio ha intaccato i legamenti: ieri è giunta da Berlino Est una notizia secondo la quale Kreische è stato operato.

I medici hanno comunicato che l'intervento è riuscito, ma che il giocatore dovrà stare lontano dai campi di gioco per circa due mesi. La botta è dura per il giocatore e la Dynamo, che indubbiamente perde una carta valida in vista dell'incontro di mercoledì prossimo a Torino contro la Juventus, nel ritorno del primo turno di Coppa dei Campioni.

«Mi dispiace per Kreische, mi spiace davvero — ha commentato Vycpalek, con sincerità e realismo — ma è altrettanto vero che senza di lui saremo avvantaggiati. Nella partita di Dresda ha costituito un grosso grattacapo, è inutile negarlo: non averlo di fronte sarà certamente un vantaggio». Marchetti, addetto alla marcatura del tedesco nella partita d'andata aveva passato una serata piuttosto dura; l'idea di non essere costretto a ripeterla dovrebbe tranquillizzarlo.

Marchetti, comunque, vede la faccenda da un'angolazione generale e commenta: «Si tratta indubbiamente di un bravissimo giocatore, ma non dimentichiamo che noi mancavamo di Furino nella partita di Dresda. Adesso siamo pari, anche nella sfortuna». Un discorso che non manca di coerenza, anche se probabilmente i tedeschi non saranno della stessa opinione; per loro, il cannoniere è elemento determinante.

L'assenza di Kreische, per quanto importante, non basterà certo da sola a risolvere l'esito di un confronto impegnativo e difficile: preso atto che uno degli avversari più pericolosi non ci sarà — con tutte le implicazioni di carattere psicologico che la notizia comporta — è compito dei bianconeri affrontare la partita con estrema serietà ed impegno.

Anche da parte granata si pensa alla partita di mercoledì, con apprensioni ancora più accentuate. A Lipsia, dopo la sconfitta casalinga, il Torino troverà tutto difficile: ieri sera, dopo la breve ma «pepata» conclone del presidente Pianelli, i giocatori sono usciti dalla seduta scossi, ma anche rinfrancati.

Il Torino tiene parecchio alla Coppa, tanto che Giagnoni ha ammesso senza mezzi termini: «Preferirei vincere a Lipsia e perdere a Cesena nella prima di campionato».

Domani pomeriggio, a S. Vittoria d'Alba, ultimo allenamento dei granata: nel primo tempo giocherà probabilmente la formazione che mercoledì sera sarà in campo in Germania Est.

b. br.

Stasera a Parigi mondiale dei medi pioggia permettendo

Bouttier, ultimo assalto a Monzon

L'impresa del francese, già battuto l'anno scorso dall'argentino, appare senza speranze - Può solo tentare di sorprendere il rivale nei primi rounds - Il campione del mondo è tornato la selvaggia belva di un tempo - L'incontro sul video alle 22,55

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 28 settembre.

Piove su Parigi e l'attore-miliardario Alain Delon, estemporaneo organizzatore del campionato del mondo dei pesi medi tra Carlos Monzon e Jean-Claude Bouttier, guarda con una certa apprensione al bollettino, piuttosto impenetrabile, della «météo» che lascia prevedere per domani, sulla zona parigina, l'alternarsi di schiarite e di temporali. Una preoccupazione più che altro formale, legata all'ambizione di vedere il proprio sforzo finanziario coronato anche da un adeguato successo di pubblico. Nessun pericolo, o comunque un pericolo molto lontano, circa la minaccia di un rinvio del match.

«Il ring è coperto da un telone impermeabile — si dice da fonte ufficiale — e le necessità di ripresa diretta in televisione per l'Italia e per l'America Latina impongono che il combattimento si svolga regolarmente, a meno di temporali di tale violenza da compromettere la praticabilità del quadrato. Quanto al pubblico, non esistendo allo stadio Roland Garros altre coperture oltre quella del ring, dovrà sperare nel barometro ed adattarsi, se sarà il caso, ai disagi provocati dalle circostanze di forza maggiore».

Chi ha pagato, insomma, si aggiusti. L'importante è che, con cielo sereno o imbronciato, con ombrelli aperti ed impermeabili addosso oppure in giacchetta, la grande sfida-rivincita tra Monzon ed il «numero uno» della boxe francese possa svolgersi regolarmente, puntuale all'appuntamento con le televisioni dell'Italia (alle 22,55 secondo l'ora legale) e dell'America Latina. E' chiaro che il tempo brutto ha ulteriormente rallentato la vendita dei biglietti, già catacollata dalla guerra fredda esistente tra Alain Delon e la quasi totalità della stampa francese. Ma poiché i milioni per Delon equivalgono a noccioline, non è il caso di versare lacrime sul possibile fallimento finanziario dell'iniziativa, tanto più che l'attore-miliardario è alquanto restio a rilasciare dichiarazioni sugli incassi finora messi al sicuro. Questo può far pensare che Delon, agevolato dall'alleggerimento fiscale concesso al club cinematografico di cui è vicepresidente, abbia fatto i suoi calcoli molto meglio di quanto si possa credere.

Nelle ore della vigilia, che Bouttier ha trascorso alternando il cinema alla quiete familiare di Gournay-sur-Marne e Monzon ha vissuto chiuso nella sua impenetrabile corteccia pur nella movimentata atmosfera dell'Hôtel Méridien, il credito del francese si è ulteriormente attenuato. Solo nel «clan» di Alain Delon si continua ad insistere sul fatto che le possibilità di vittoria tra i due contendenti sono da dividersi salomonicamente al cinquanta per cento. Gli esperti della stampa francese — tutti, ad eccezione di France Soir schierati in posizione critica rispetto a Delon ed al suo protetto — non si sono lasciati impressionare dall'ottimismo ufficiale, secondo cui Jean-Claude Bouttier, al massimo della forma, è pronto a trarre profitto dall'esperienza negativa di quindici mesi fa, per rovesciare la situazione a spese di un Monzon dimostratosi in declino nell'ultimo match con Griffith.

Monzon, è il caso di ricordarlo ancora, veniva da un periodo piuttosto turbolento della sua vita privata, movimentato da una misteriosa ferita di pistola all'avambraccio destro e complicato ulteriormente dall'assassinio del fratello per una banale discussione tra braccianti in un «ranch» argentino. Era naturale, quindi, che a Montecarlo il campione del mondo non fosse al massimo della forma e che il mestiere di quell'ostinato «bull-dog» che è il vecchio Griffith lo mettesse alla frusta al punto da rendergli estremamente difficile una striminzita vittoria ai punti.

Chi ha visto Monzon nel corso degli allenamenti a Roma ed a Parigi ne ha tuttavia ricavato la convinzione che nel campione del mondo non si notino segni di declino, bensì quella sete di vendetta, quella determinazione di mistificare i suoi detrattori, che costituiscono l'arma migliore per chi, come lui, ha sempre boxato d'istinto, vedendo nell'avversario che gli sta davanti soltanto un nemico da distruggere.

Se Monzon è tornato, come si pensa, la selvaggia belva di un tempo, non c'è scampo per Bouttier, troppo intelligente, troppo sensibile, per essere altrettanto cattivo sul ring. Il famoso episodio della sesta ripresa del match del 17 giugno 1972 a Colombes, su cui molti fanno leva per alimentare l'ottimismo nei confronti di Bouttier, potrebbe in realtà essere un limite invalicabile per il francese. In quell'occasione, la «roccia» argentina barcollò sotto il destro di Jean-Claude, ma seppe riprendersi e trasformare l'avversario in un grottesco e sanguinante «punching ball».

Chiunque altro, al posto di Monzon, sarebbe andato a terra, in quel momento, e se Bouttier non è stato capace di quel miracolo, quindici mesi fa, non si vede perché ne debba essere capace ora, tanto più non esistendo elementi validi per giudicare il suo rendimento attuale. La cortina di strettissima vigilanza di cui lo hanno circondato Delon ed i suoi «gorilla» ha forse contribuito a creare un'atmosfera di «suspense» intorno a Bouttier, ma ha impedito di accertare se Jean-Claude è ancora al livello di quindici mesi fa o della vittoria «rubata» su Griffith del dicembre scorso, e se i quaranta giorni di clausura nel castello di Douchy gli hanno dato quella marcia in più indispensabile per ottenere il risultato a sorpresa contro Monzon.

La velocità d'esecuzione, l'anticipo, l'iniziativa nei confronti di un avversario notoriamente lento nella carburazione, sono le sole armi valide per consentire a Bouttier di sfuggire al suo destino. Il francese non dovrà fuggire di fronte a Monzon, ma cercarlo, stargli vicino, rubargli il tempo, colpire per primo. Una tattica da «kamikaze» che forse potrà infilarlo anzitempo nelle fauci del «mostro», ma che è la sola possibile per sorprendere un campione che può essere messo in difficoltà soltanto se attaccato subito, senza pause, senza rallentamenti d'azione. Bouttier, insomma, può cercare la sorpresa. Il risultato a sensazione, soltanto nei primi rounds. E' l'unico modo per smentire un copione che lo vuole ancora — e stavolta in modo definitivo — duramente sconfitto.

Gianni Pignata

Ecco le carriere dei due avversari

Monzon

Trentun anni, di Santa Fè (Argentina). 94 incontri, con 81 vittorie (56 per k.o.), nove pareggi, tre sconfitte ai punti e un «no contest». Campione del mondo dei pesi medi dal 7 novembre 1970, quando battè Nino Benvenuti a Roma per k.o. alla dodicesima ripresa. Da allora Monzon ha difeso il suo titolo altre sette volte: nella rivincita con Benvenuti (getto della spugna alla 3ª ripresa), contro Griffith (k.o. tecnico alla 14ª), contro Denny Moyer (k.o.t. alla 5ª), Bouttier (abbandono alla 13ª), Tom Bogs (k.o.t. alla 5ª), Benny Briscoe (ai punti), ancora Griffith (ai punti). Questo combattimento, disputato a Montecarlo il 2 giugno scorso, è l'ultimo del record di Monzon, quello che ha autorizzato un larvato pessimismo sul possibile declino del campione del mondo. E' questo l'interrogativo a cui, il campione del mondo dovrà rispondere stasera sul ring parigino.

Bouttier

Trent'anni fra due mesi, di Vitry (Francia). 67 incontri con 62 vittorie (41 prima del limite), un pareggio, tre sconfitte ai punti (Due volte De Lima ed una Lonnie Harris), ed una prima del limite, ad opera appunto di Monzon. E' diventato campione d'Europa dei pesi medi nel giugno 1971 a Parigi battendo ai punti Carlo Duran ed ha difeso il titolo contro Bunny Sterling (k.o. al 14° round) prima di essere detronizzato dall'E.B.U. per aver anteposto le sue ambizioni mondiali all'obbligo di difendere la corona continentale entro i termini stabiliti dai regolamenti. Dopo la sconfitta subita nel giugno 1972 da Monzon, ha sempre vinto prima del limite, ma senza mai ottenere successi convincenti al punto da offrire indiscutibili garanzie sul suo rendimento. Indicativa, a questo proposito, la vittoria per squalifica su Griffith, per un colpo basso che a molti è sembrato un pugno da k.o.

Nella "Tris,, di Vinovo dominano i cavalli penalizzati

L'arrivo della Tris a Vinovo: D'Agostino sorregge Seregno (n. 17) che resiste all'attacco di Becassine III (n. 18, al largo) e Ditor (n. 16) semicoperto (Foto Moisio)

Due favoriti, poi Ditor

Seregno sfugge sul traguardo a Becassine III - Combinazione vincente 17-18-16; ai 675 vincitori vanno 151 mila lire - Oggi ancora trotto

Diciotto trottatori in pista ieri a Vinovo nella corsa Tris vinta da Seregno su Becassine III e Ditor, quest'ultimo sulla sequenza di un arrivo che ha rispettato le preferenze degli scommettitori. Seregno ha «chiuso» a 5 sulle lavagne dei picchetti, Becassine addirittura ad uno e mezzo (ovvero 1500 lire di vincita per ogni mille di puntata): i cavalli di Armando d'Agostino e Pino Rossi meritavano fiducia e l'hanno dimostrato rimontando posizioni su posizioni. Tre avversari hanno cercato di attenuare la loro prevista superiorità: Grip, sul cui sulky Emanuel Delloplane ha saputo sfruttare con astuzia la posizione favorevole del «numero uno», per tenere lo steccato in partenza facendo risparmiare al cavallo metri ed energie sino a finire quarto in una compagnia nettamente superiore di mezzi, Estuario che Ciano aveva portato da Trieste pieno di speranze e con il quale ha tentato la carta della partenza sprint (il trottatore poi ha caduto; si era ferito e quindi innervosito scendendo dal van), ed infine Ditor, giunto terzo.

Con Ditor, Pedrazzani ha dato una nuova prova delle sue doti di driver positivo, sempre presente con il cavallo in forma al momento che conta. La corsa (con tredici soggetti al nastro dei 2060 metri, quattro ai 2080, Becassine sola ad inseguire con altri venti metri di handicap) ha avuto un avvio veloce con Grip allo steccato. Estuario lanciato da Ciano in un volo all'esterno (dal numero 10 è arrivato in seconda posizione), quindi Canal, Zecinto e Smash. Subito dalle retrovie è venuto fuori Seregno, il quale è andato ad affiancare i primi con uno spunto che ha incontrato poca resistenza. Al primo passaggio, ancora Grip davanti ad Estuario e Seregno, poi sulla dirittura di fronte mentre Estuario cedeva e Seregno andava a premere su Grip, nel gruppo Ditor anticipava Becassine III ed usciva all'attacco. In dirittura, Seregno sfuggiva all'interno, Grip cedeva ma di poco, mentre al largo Becassine III solo in foto riusciva ad avere la meglio su Ditor.

Combinazione vincente Tris [illegible] 18-17, con pieno trionfo dei penalizzati. In tutta Italia 675 vincitori (71 a Torino) che si sono divisi i 145 milioni abbondanti del monte premi, con una quota di 151.317 lire ciascuno. Trionfo dei guidatori più seguiti a Torino, e meritata soddisfazione per il ventinovenne Armando D'Agostino. Generale stupore dei drivers per i tempi ufficiali: tutti [illegible] ditato a Seregno, e di conseguenza dei risultati degli altri. Un accenno di polemica da parte del proprietario di Canal, il quale Camillo D'Agostino non avrebbe opposto sufficiente resistenza alla rimonta del fratello con Seregno, ma in effetti Canal non sembrava in condizioni tali da far meglio.

Dopo il sommario della giornata di ieri (nelle altre corse, vittorie di Bolivan con Pino Rossi, Oeso col giovane Milani, Igor con Salvatore D'Agostino, Mustafà con Pedrazzani, Giannetto con il bravo gentleman Tullio Bleu, Gasparone di nuovo con Pedrazzani), oggi ancora trotto a Vinovo. In programma otto corse con cinquantadue cavalli in pista, ed apertura-spettacolo con nella prima corsa Cordata France, una delle «francesi» affidate a Pino Rossi. Soggetti validissimi perché — come spiega il dottor Binello, il veterinario che cura i cavalli di Vinovo — non sfruttati a due anni, come avviene in Italia.

b. p.

"Tris,, anche a Merano

Merano, 28 settembre.

I due cavalli che ancora mancano fra gli iscritti al Gran Premio Merano di domenica, i francesi Willpas e Rolla, sono giunti a Merano stamani, mentre in pista proseguivano gli allenamenti gli altri 17 iscritti. Ha destato favorevole impressione Tornado Tim. Tutti gli altri si sono prodotti in brevi strappi di due-trecento metri.

Domani mattina, in tutte le agenzie ippiche italiane, si potrà cominciare a giocare la tris straordinaria del Gran Premio.

Nel numeroso campo degli stranieri i favori generali vanno a Silver Tree, ma nelle quotazioni dei tentini e degli allenatori presenti a Merano non è trascurata Minoretta, dopo la facile vittoria ottenuta domenica scorsa. Molto poco si sa invece dei due francesi giunti questa mattina.

notizie flash

Fiat-Lancia a Saluzzo

Sfida Fiat-Lancia nel Rally del Centomila Trabucchi, penultima prova del campionato italiano, in programma da stasera (ore 20) a domani con partenza ed arrivo a Saluzzo: in gara 100 equipaggi e duello fra Ballestrieri-Maiga (Fulvia HF) e Verini-Torriani per il titolo tricolore.

"Conchiglia d'oro"

Domani alla «Conchiglia d'oro» di motociclismo sul circuito di Imola la MV-Agusta sarà in gara con Read e Pagani nella classe 500. Assente Agostini, non ancora ripresosi dall'infortunio. Avversarie della MV, Benelli, Kawasaki, Suzuki.

Calcio femminile

Con il morale alle stelle per la grossa vittoria (3-1) ottenuta nel recupero con la Roma, che l'ha portata in zona scudetto, la Falchi Astro parte stamane per Trieste, dove domani alle 15,30 affronterà allo Stadio Grezar il Pordenone. Nella stessa giornata — l'ultima di andata delle finali al titolo di calcio femminile — la Cappellini ospiterà a Piacenza le campionesse del Gamma 3, mentre la Roma affronterà in un attesissimo derby la Lazio. Questo il programma: Pordenone-Falchi Astro (Trieste, Stadio Grezar), ore 15,30; Cappellini-Gamma 3 (Piacenza, Stadio Libertas), ore 15,30; Roma-Lubiam Lazio (Roma, Campo Cinecittà), ore 15,30.

"Contender" a Imperia

L'australiano Hollis e l'inglese Pitman si contendono oggi il titolo mondiale nelle ultime regate della classe «contender» ad Imperia. Ieri l'italiano Ottonello è giunto sesto e Carlini ottavo.

Campionati di bocce a Roma

Oggi e domani si disputano a Roma i campionati nazionali di bocce per i giocatori affiliati all'Enal-Figb. La rappresentativa torinese è formata da: Borello, Bussano, Grandi, Guasco, Quaglino (G.A. «La Stampa»), Colombano, Martinetto, Rocchetti, Vacca (Ruffini), Della Vesta, Dolci, Tondella (Cesare Colombo), Capello (Tesoriera), Pasquali (Bowling).

Lo sport riunito a Varna

Varna, 28 settembre.

Per la prima volta dal 1930, il Congresso olimpico torna a riunirsi al completo a Varna, in Bulgaria, da domenica al 4 ottobre. Cio, federazioni internazionali sportive e comitati olimpici nazionali dovranno decidere sul futuro del movimento olimpico e dei suoi giochi.

L'ordine del giorno del Congresso comprende tre punti:

1) il movimento olimpico moderno e le prospettive del suo futuro sviluppo;

2) le relazioni tra il comitato olimpico internazionale, le federazioni sportive internazionali e i comitati olimpici nazionali;

3) gli aspetti dei futuri giochi olimpici. In questa parte sarà dibattuta anche la questione della Cina popolare.

Gimondi e Battaglin duello nel "Veneto,,

(Nostro servizio particolare)
Abano Terme, 28 settembre.

(c. v.) Giovanni Battaglin sembra non avvertire il peso del pronostico. In realtà, la sua calcolata indifferenza tradisce la preoccupazione di dover fare bene a tutti i costi sulle strade di casa. Il Giro del Veneto non viene vinto da uno di queste parti da ben quindici anni: l'ultimo fu il veronese Zamboni. Il successo per distacco del giovane neoprofessionista nel recente Giro del Lazio ha riacceso le speranze. Due sono infatti i grandi favoriti: lui e Gimondi.

Per ovviare allo scarso allenamento (a causa del maltempo) Battaglin ha compiuto stamane 120 chilometri. Un amico ha confidato che Giovanni si è studiato bene il punto dove sferrare l'attacco. Il Giro del Veneto è costellato di salite e di saliscendi: le più impegnative, quelle di Asiago e di Passo Zovo, sono nella prima metà, ossia troppo lontane. Il finale impegnativo, tormentato da numerosi strappi, si presta molto al colpo di mano. *«Penso che il momento migliore per tentare l'assolo sia da ricercare sulla salita di Castelnuovo* — ha spiegato Battaglin —. *Di là all'arrivo di Montegrotto mancheranno appena dieci chilometri. Come farò, ammesso che vi riesca con gli altri, a staccare un Gimondi che vola? I trecento chilometri della Parigi-Bruxelles lo pongono in una posizione di vantaggio».*

Gimondi, in effetti, ha ammesso di non accusare la fatica. Egli, tuttavia, teme che il peso della corsa, tutto sulle sue spalle, risulti eccessivo: *«Farò onore un'altra volta alla maglia iridata è il mio obiettivo* — ha detto Felice —. *Non prometto altro, non faccio piani di battaglia».*

Tutte le squadre sono presenti alla 46ª edizione, all'infuori della Brooklyn (mancherà dunque De Vlaeminck). Una sola assenza degna di essere notata: quella dell'azzurro Fabbri, indisposto. Velleità di vittoria covano il tricolore Paolini, Polidori, Bitossi (ultimi tre vincitori), Marcello Bergamo, Panizza, il giovane Riccomi e persino Basso il quale, dopo la buona prova della Parigi-Bruxelles, si sente sicuro di non farsi staccare sulle salite. Un po' più scarichi Zilioli (che rientra nelle classiche dopo due settimane abbondanti) e Motta, reduce dalla Sei giorni di Londra.

La corsa misura 233 km. Gli iscritti sono un centinaio. Gli appassionati di ciclismo potranno assistere alle fasi principali e all'arrivo nella trasmissione differita che andrà in onda sul secondo canale tv alle 19.

Tiro a volo: Manfredi e uno spagnolo in testa

(b.) Sul campo di tiro a volo di Orbassano sono cominciati ieri i campionati europei di tiro al piattello specialità «fossa». In campo maschile sono in testa, a pari merito, con 75 bersagli su 75, l'italiano Mario Manfredi e lo spagnolo Vallduvi mentre Scalzone è quinto con 71 centri; fra gli juniores, il nostro Matteoni (73 su 75) precede il magiaro Istvan (72 su 75). Nel settore femminile, la francese Marie Pierre Jacquet è al comando (71 su 75) davanti all'azzurra Gentiletti e alla sovietica Klegova (69 su 75).

Nella classifiche a squadre, la *Francia* è *leader* (cat. maschile) con 293 piattelli su 300, seguita dalla Spagna (290, su 300) e, ancora, Italia e Gran Bretagna (282, su 300). L'Italia è al vertice fra gli juniores e l'Urss nel settore femminile davanti alle nostre tiratrici. Oggi finali delle gare a squadre, juniores e per donne.

Fondo europeo per le zone depresse

Il triste primato del Mezzogiorno

L'Italia meridionale ha tutti i requisiti previsti dalla Cee per l'assegnazione dei finanziamenti - Molto dipende tuttavia dall'efficienza dei nostri organi politici

Ho spiegato nel precedente articolo perché la scelta delle Regioni dove il «Fondo regionale europeo» potrebbe intervenire è teoricamente piuttosto vasta. Ma i criteri previsti per l'intervento effettivo operano una selezione ben più severa in funzione di parametri che misurano «l'intensità degli squilibri».

I criteri che permettono di delimitare le Regioni beneficiarie sono in sintesi i seguenti. Il primo, generale, consiste nell'appartenenza della Regione a una zona aiutata dallo Stato. Il secondo nel fatto che il reddito pro-capite vi sia inferiore alla media comunitaria (ma per essere considerata di sottosviluppo il reddito della zona deve essere meno della metà di quello comunitario). Il terzo è l'esistenza di una disoccupazione «elevata e di lunga durata» (elevata significa per la Commissione dell'ordine del 3,5 per cento e superiore dell'1,2 per cento alla media nazionale). Il quarto è l'esistenza di un saldo migratorio negativo (il tasso di emigrazione deve superare l'1 per cento all'anno).

Già a prima vista appare indubbio quali siano le Regioni europee che avranno titolo a beneficiare degli aiuti del Fondo. Ma chiunque si prenda la briga di verificare, alla luce di questi criteri qualitativi e quantitativi, lo scarto che separa il Mezzogiorno da altre aree, si renderebbe conto del triste primato che ci spetta. Constatazione che non rallegra ma in un certo senso fuga le preoccupazioni di chi teme che il setaccio non sia abbastanza fine e che aiuti sostanziali possano andare a chi non ne ha veramente bisogno. Più ancora dell'analisi teorica dell'incidenza dei criteri, conta l'operazione concreta che condurrà chi gestisce il Fondo a stabilire i beneficiari degli aiuti, e che è basata su una combinazione di tutti i fattori.

Si potrebbe forse esigere che certi criteri siano ancor più selettivi. Per esempio c'è chi trova che il «tetto» del reddito medio pro-capite comunitario è troppo elevato e converrebbe abbassarlo perché altrimenti c'entra troppa gente. Ma se lo facesse, la Comunità verrebbe meno all'impegno politico (preso al vertice) di «prendere in considerazione» le zone comprese nei piani nazionali di politica regionale. E le sue proposte non andrebbero in porto. Sebbene la convergenza dei criteri sembri fornire all'Italia una «garanzia obbiettiva» che non lascia dubbi, si potrebbe anche prospettare l'ipotesi di chiedere che la ripartizione del Fondo, anziché su questi criteri, avvenga sulla base di «quote» prestabilite: tanto a ciascun Paese in base a una valutazione d'insieme del sottosviluppo da compensare. Se l'ipotesi non va scartata a priori, va però esaminata con cura sotto il profilo dell'opportunità politica e della tecnica. E ricordando che l'acquisizione di una «quota» non costituisce affatto una garanzia assoluta (triste esempio quello del 33 per cento riservato all'Italia sui fondi Feoga per la riforma delle strutture agricole). Comunque, l'Italia potrebbe giocare anche la carta delle «quote» nelle prossime trattative, purché si tratti di quote flessibili ed a forchetta.

La risposta vera peraltro non consiste né nell'«ammaestramento» dei criteri selettivi, né nella garanzia illusoria delle quote. Il banco di prova della capacità negoziale dell'Italia in questa materia non sta tanto nel negoziato che si concluderà a Bruxelles prima del 31 dicembre di quest'anno, ma in quel che l'Italia sarà riuscita a spendere il 31 dicembre 1974. Non si tratta tanto di «chiedere» quanto di saper «recepire». Allora i poteri responsabili debbono dire oggi se saranno in grado di presentare, il primo giorno di esistenza del Fondo, non solo «progetti» ma progetti accompagnati da concreti impegni di spesa (solo beneficiano dell'aiuto comunitario i progetti aiutati dai poteri pubblici nazionali). I responsabili debbono anche poter dire se nella scelta dei progetti saranno guidati dalla volontà di operare in vista dell'inserimento durevole e progressivo delle Regioni aiutate nel contesto economico europeo, accrescendo così e non diminuendo le «convergenze» economiche.

Per concludere, è doveroso per chi negozia per l'Italia cercare di assicurare al Mezzogiorno la percentuale più elevata possibile di aiuto. Omettiamo pure le cifre anche se ricordiamo che, secondo le ipotesi fatte a Bruxelles, l'Italia riceverebbe grosso modo un terzo delle disponibilità, cioè 500 miliardi di lire su 1500, e che secondo l'ipotesi massimale avanzata a Roma dovrebbe assegnarsi a Italia e Irlanda insieme il 50 per cento (750 miliardi). Ma il punto fondamentale, quale che sia l'entità dell'aiuto, è la sua utilizzazione. Il concorso del Fondo è un «incentivo» risultante da una solidarietà europea delle pubbliche risorse. Il suo obiettivo prioritario deve essere di attirare un flusso cospicuo di investimenti dalle zone centrali europee verso le zone periferiche come in particolare il nostro Mezzogiorno. Se dovesse ridursi a facilitare ovvie operazioni di trasferimento di impianti, già decise in sede aziendale, dal Nord al Sud dell'Italia, il nostro Paese avrebbe perduto un'occasione storica di inserirsi stabilmente nell'economia europea. Per raggiungere questo obbiettivo non conta un centinaio di miliardi in più o in meno, ma conta fare una certa politica di sviluppo, legata e un profondo risanamento amministrativo e morale. E questo non dipende che da noi stessi.

Emanuele Gazzo

Oggi la consegna

Cittadinanza onoraria di Cuneo a Pertini

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 28 settembre.

(n. m.) Nel corso di una cerimonia che si svolgerà domani sera alle 18 nella sala del consiglio comunale, il sindaco Tancredi Dotta Rosso conferirà la cittadinanza onoraria di Cuneo all'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati e medaglia d'oro della Resistenza.

Pertini può a buon diritto essere considerato una delle figure più limpide del movimento antifascista italiano. Alla cerimonia presenziavano le massime autorità cittadine e provinciali, parlamentari e rappresentanze delle associazioni partigiane.

Corse e suspence

Roma. Erna Schurer, terminate le riprese di « Le Mans », interpreta un nuovo film giallo sulla mafia (Foto Team)

Vogliono richiamare 110 mila soldati

Ritiro di truppe Usa chiesto dai senatori

Un emendamento alla legge sul bilancio militare - Riunione d'urgenza da Nixon, che non può porre il veto perché cadrebbe l'intero bilancio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 settembre.

Con una maggioranza abbastanza netta (48 voti contro 36) il Senato ha votato ieri notte un emendamento alla legge sul bilancio militare che impone il ritiro di 110.000 dei 417 mila soldati Usa di stanza oltre Oceano. I 110 mila GI's dovranno rientrare negli Stati Uniti entro la fine del '75 e un primo contingente di 40 mila uomini dovrà essere rimpatriato entro il giugno 1974.

L'emendamento, presentato dal senatore Humphrey, l'ex avversario di Nixon alle elezioni presidenziali del '68, segna la vittoria dei fautori del ritiro americano e del neo isolazionismo dopo una serie di dure battaglie parlamentari: due giorni fa, il Senato aveva votato a favore del ritiro di 250 mila soldati, ma successivamente si era rimangiato il voto. Ieri sera, in forma ridotta, è finalmente passato.

Le conseguenze di questo emendamento sono per ora incalcolabili: anche se Nixon tenterà in ogni modo di annullarlo (premendo sulla Camera che deve ratificarlo) esso prova che la corrente favorevole al ritiro delle forze americane oltre Atlantico e nel Pacifico è ormai maggioranza nel Senato: le trattative con i russi per la riduzione delle forze nel vecchio continente e tutta la strategia di Nixon e Kissinger rischia di essere sostanzialmente modificata.

L'atteggiamento dei parlamentari americani ha molte spiegazioni: la prima è la psicosi del ritiro, creata dalla tragica esperienza vietnamita e dal terrore di essere nuovamente coinvolti in conflitti in qualunque parte del mondo. La seconda è una paradossale alleanza fra i conservatori del Sud e i liberali di McGovern e Kennedy del Nord che, pur con motivazioni diversissime, sostengono la necessità di un ripiegamento su se stessa dell'America. Terza ragione, lo spirito di rivincita che anima il Parlamento americano, frustrato e messo in disparte dall'amministrazione Nixon. Ora che il Presidente e il vice presidente sono alle prese con scandali e processi, il Congresso cerca di riprendere le redini della politica americana. Infine, i senatori più giovani non hanno vissuto direttamente le traumatiche esperienze del dopoguerra e degli anni peggiori della guerra fredda e non vedono ragione di continuare in un impegno militare costoso e, ai loro occhi, eccessivo.

Non mancano tuttavia contraddizioni, almeno apparenti, nel Senato: poco prima del voto sul ritiro dei 110 mila soldati, i senatori avevano approvato un costosissimo progetto per costruire una flotta di sottomarini Trident (in grado di lanciare missili in immersione), progetto molto caro alla presidenza. Oggi è stato invece bloccato un tentativo di ridurre il numero dei funzionari civili al Pentagono, ai quali addirittura i senatori hanno aumentato lo stipendio.

Ma se questi atteggiamenti sono spiegabili con il desiderio di rinforzare le difese «interne» rinunciando ai capisaldi avanzati ad Est e a Ovest, non si comprende come il Parlamento americano faccia ai sovietici il «regalo» di un massiccio ritiro unilaterale (gran parte di quei 110 mila verranno certamente dall'Europa) mentre sono in corso delicatissime trattative militari con l'Urss il giorno dopo aver bloccato concessioni commerciali ai russi in attesa di una liberalizzazione verso gli emigranti ebrei, gli intellettuali, i dissidenti. Ora sembra prevalere il moralismo, ora il realismo, nelle aule del Campidoglio americano. Si pensi che, sempre ieri, il Senato si è opposto ad una riduzione degli aiuti militari al Sud Vietnam.

Nixon, che a tarda notte, dopo il voto sul ritiro, ha convocato una riunione d'urgenza dei suoi collaboratori per discutere la nuova situazione, non potrà porre il veto a questo emendamento. Il Presidente può infatti bloccare una legge, ma solo nella sua globalità: dunque, se egli ponesse il veto alla legge in discussione (su tutto il complesso dei problemi militari Usa), egli dovrebbe annullarla nella sua interezza, eliminando così anche quelle parti che egli approva, come il programma Trident. Così si spiega anche parte delle apparenti contraddizioni del Senato, che manovra astutamente per mettere Nixon nell'impossibilità di reagire.

Padroni della situazione sembrano essere i democratici, che hanno la maggioranza nelle due Camere, anche se non si deve credere che i voti avvengano con una rigorosa distinzione partitica. Ad esempio si trovano democratici e repubblicani sia tra i favorevoli che tra i contrari al ritiro, in proporzioni quasi identiche. Tra i favorevoli, tutti i nomi grossi democratici, Kennedy, McGovern, Muskie, Humphrey, Mansfield, mentre, ad esempio, un oltranzista come Goldwater ha votato contro il programma Trident. Il mondo della politica americana è estremamente complesso e vano è il tentativo di comprenderlo applicandovi i nostri schemi parlamentari. Ciò che sembra tuttavia delinearsi è un fatto paradossale: Nixon, il trionfatore delle elezioni presidenziali, sarà forse costretto a fare la politica voluta dai democratici.

Vittorio Zucconi

Scontri a Milano due carabinieri feriti

Milano, 28 settembre.

Due carabinieri sono rimasti feriti durante uno scontro con alcuni giovani del movimento studentesco.

L'episodio è avvenuto poco prima delle 21, davanti al cinema Odeon di piazza del Duomo, dove il movimento studentesco aveva organizzato un dibattito sul Cile con la partecipazione di Mario Capanna, l'onorevole Riccardo Lombardi, Riccardo Corghi, Gastone Slavi e Sandro Antonazzi.

Davanti agli ingressi giovani del Movimento studentesco distribuivano ai passanti volantini per spiegare le ragioni della manifestazione. Improvvisamente è sorto un battibecco con alcune persone che si erano rifiutate di prendere un volantino: dalle parole ai fatti. I carabinieri in servizio nella zona sono intervenuti ma sono stati coinvolti in un violentissimo e rapidissimo tafferuglio: è volata anche qualche pietra. Due carabinieri sono stati feriti.

I due militi a bordo di un'autolettiga avviati al Policlinico il carabiniere Mangia è stato giudicato guaribile in venti giorni per sospetta frattura nasale ematoma facciale parietale destro e trauma cranico.

Incontro dei dirigenti della società con il presidente della Giunta toscana

La Montedison garantisce lavoro agli operai nella fabbrica dei "fanghi rossi" a Scarlino

L'amministratore delegato ha assicurato che, per un mese almeno, non si ricorrerà alla Cassa integrazione né a licenziamenti - Assemblea permanente nello stabilimento - Le maestranze mantengono in efficienza gli impianti - Il pretore convoca il consiglio di fabbrica - Entro due anni sarà realizzato un depuratore per lo smaltimento a terra delle scorie

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 28 settembre.

La Montedison, almeno per un mese, non licenzierà né metterà in Cassa integrazione i cinquecento operai del Casone di Scarlino, lo stabilimento per la produzione del biossido di titanio, in Maremma, bloccato da un provvedimento del pretore di Livorno, Gianfranco Viglietta, in difesa del Mare Tirreno dall'inquinamento attraverso lo scarico delle scorie di lavorazione, i cosiddetti « fanghi rossi ». Il magistrato infatti ha ordinato il sequestro delle due navi-cisterna che ogni giorno, dalla costa grossetana raggiungevano la zona della Fossa delle Vedove, vicina a Capo Corso, dove venivano affondate oltre 3000 tonnellate di sostanza ipertossica.

La notizia, che in qualche modo sdrammatizza la situazione, è stata data stamane dall'amministratore delegato della Montedison, ing. Grandi, che era accompagnato dal capo della divisione prodotti dell'industria, ing. Bianconi, durante un incontro con il presidente della Regione Toscana Lelio Lagorio, gli assessori Pollini, Biondi e Papucci, il sindaco di Scarlino, Flavio Agresti e rappresentanti degli enti locali della provincia di Grosseto.

Si cerca insomma di prendere tempo, per sbloccare anche attraverso i « canali » politici una situazione che minaccia di bloccare l'economia di un intero comprensorio, quello minerario della Maremma (oltre 1600 addetti) dal quale si estrae la pirite, materia prima della lavorazione degli impianti di Scarlino. Gli operai, intanto, hanno proclamato l'assemblea permanente. I turni di manutenzione nella fabbrica si svolgono con regolarità.

« *Difendiamo il posto di lavoro con una tattica temporeggiatrice* — dice il rappresentante del Consiglio d'azienda Giuseppe Ceccarelli —. *Potremo andare avanti così almeno per altri 15 giorni; nel frattempo speriamo che le autorità, il governo, si muovano per sbloccare una situazione che si era avviata per un vicolo cieco. La Montedison ha dato garanzie per nuovi impianti di depurazione delle scorie* ».

Lunedì il Consiglio di fabbrica del Casone sarà ricevuto dal pretore Viglietta. La convocazione è giunta stamane. «*Speriamo* — conclude Ceccarelli — *di poter fornire spiegazioni utili ad una soluzione della vicenda*». Alla posizione delle maestranze fa eco oggi una lettera aperta al magistrato, inviata dai tecnici dello stabilimento anche al presidente del Consiglio, ai ministri per l'Industria e la Sanità, ai parlamentari della Toscana, alla Regione.

Il documento contesta la decisione del magistrato, che ha bloccato le due navi cisterna avvalendosi della legge 14 luglio 1965, n. 963, per la tutela della fauna ittica. I tecnici infatti domandano «*Se in precedenza al provvedimento siano stati fatti, o se siano in corso, lungo le coste della Toscana, soprattutto a Piombino, Rosignano e Livorno, analoghi accertamenti su tutti gli scarichi di acque in mare, da centri abitati e da industrie*». La lettera conclude con la richiesta di revoca del provvedimento « *tenendo conto dell'impegno, pubblicamente assunto dalla società Montedison, di eliminare completamente gli scarichi in mare entro due anni, cioè nel tempo necessario per realizzare impianti di depurazione unici al mondo*».

Al termine della riunione a palazzo Budini Gattai, con i rappresentanti della Montedison, il presidente, Lagorio, ha affermato che è stata ribadita la linea di condotta della giunta regionale, cioè quella della tutela ecologica, della produzione e degli interessi dei lavoratori. «*Sono stati esaminati* — ha spiegato — *due problemi: se è possibile far proseguire l'attività allo stabilimento di Scarlino e, se non è possibile, cosa dobbiamo fare per salvare l'impianto. Credo di poter dire che alcune misure nuove antinquinanti potranno essere trovate nell'immediato futuro. Si tratta di misure nuove, aggiunte a quelle che finora sono state trovate*».

«*Noi non possiamo accettare* — ha proseguito Lagorio — *l'idea che la chiusura di oggi dello stabilimento di Scarlino significhi l'annullamento dell'insediamento produttivo di quel territorio. Entro il 15 novembre 1973 inizierà la costruzione dello stabilimento di depurazione dei residui, ciò significa che i tempi di attuazione del depuratore a terra sono per ora stati rispettati dalla Montedison*».

Dopo aver detto che non si può accettare che conseguenze determinate da altri ricadano, oltre che sull'azienda, anche e soprattutto sui lavoratori, Lagorio ha aggiunto: « *Abbiamo detto alla Montedison che il futuro non sarà molto facile per nessuno; che sarà lotta dura e la Regione sarà naturalmente dalla parte dei lavoratori* ».

L'ingegner Grandi ha detto che la decisione del pretore ha messo in crisi lo stabilimento di Scarlino. Ha soggiunto che le richieste del pretore Viglietta, di eliminare i micrometalli e diluire l'acido solforico, quali misure per poter far riprendere il mare alle navi « Scarlino 1 » e « Scarlino 3 », « *non possono essere prese in considerazione perché potrebbero essere risolte soltanto a lunga scadenza* ».

« *Noi vorremmo attuare il trattamento a terra* — ha detto l'ingegner Grandi — *ma ci sono gravi problemi di immagazzinamento dei residui. E' necessario, come è noto, fare un impianto industriale ex novo, impianto che noi saremo in grado di far funzionare entro la fine del 1975. Siamo disposti, tuttavia* — ha proseguito —, *a fare ciò che è possibile e ragionevole nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori. In caso contrario purtroppo dovremo chiudere lo stabilimento come conseguenza inevitabile del fatto che non si possono scaricare i residui. Per il futuro immediato dovremo incontrarci di nuovo, ma io credo che si possa tutti auspicare una soluzione anche per questo problema* ».

Sui risultati della riunione il presidente della Regione ha informato i ministri del Lavoro e della Marina mercantile.

a. m.

Scarlino. Lo stabilimento Montedison dei « fanghi rossi » (Foto Uliano Lucas)

E' scomparso il mago che doveva morire ieri

Ad Avellino - Per tutta la nottata si sono fatti riti propiziatori per "rinviare" il decesso del veggente

Avellino, 28 settembre.

Sono continuati per tutta la notte nelle campagne tra Montefredane e Capriglia i riti propiziatori per strappare alla morte il mago di Arcella, Antonio Battista, di 44 anni. Il « veggente » che il 27 gennaio di due anni fa, in occasione dello scoprimento del suo busto di bronzo davanti alla casa natale, predisse per oggi la propria morte.

Nonostante la pioggia e i banchi di nebbia addensatisi sulla zona, i riti si sono protratti per alcune ore in località Cappuccino. Vi hanno partecipato « streghe », « stregoni » ed anziani contadini. Una danza, al suono di flauto, piffero e tamburo, è stata eseguita da un gruppo formato da due indiani, un australiano, una giapponese ed una cinese, mentre un mago, avvolto in un mantello rosso, pronunciava frasi incomprensibili.

Fotografi e giornalisti hanno atteso invano stamane l'arrivo del mago, che è scomparso da ieri sera. I familiari non hanno potuto far altro che mostrare un saio di velluto nero con fasce dorate che Battista si era fatto confezionare per la sua morte. Il « veggente » è stato invano cercato per i campi circostanti e nelle numerose capanne della zona. Poco distante da un ruscello sono state trovate una giacca ed una lettera che gli apparterrebbero. L'ultima volta che il « mago » è apparso in pubblico è stato ieri sera, quando ha detto tra l'altro: « Non è da attribuire a me l'allestimento del cerimoniale funebre. Ho il massimo rispetto per le cose sacre e quindi non intendo partecipare ai riti annunciati ». **(Ansa)**

Vercelli, 28 settembre — L'Amministrazione provinciale di Vercelli si è fatta promotrice di una nuova iniziativa a favore degli anziani. Si tratta dell'invio di cento anziani a soggiorni climatici e terapeutici di ventitré giorni ciascuno presso la Villa Sorriso di Bordighera.

Preoccupazioni per oltre mille dipendenti

Vertenza Montedison "Mossi-Ghisolfi" per 2 stabilimenti presso Alessandria

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 28 settembre.

Preoccupazione per gli oltre mille dipendenti dei due stabilimenti tortonesi e degli stabilimenti di Anzio, di Lentini (Ragusa), di Concesio (Brescia) della «Mossi e Ghisolfi», un'industria che opera nel settore dei contenitori in plastica e il cui futuro potrebbe essere compromesso dalla grave crisi scoppiata tra i due soci, proprietari in egual misura del pacchetto azionario, la Montedison e la Finanziaria Mossi e Ghisolfi.

E' stata ventilata l'ipotesi, da parte della famiglia Ghisolfi, di dover sospendere l'attività con il mese di ottobre, per le difficoltà frapposte dal gruppo chimico che fornisce tra l'altro la materia prima necessaria; in questo caso i dipendenti verrebbero posti in cassa integrazione.

Dal canto suo la Montedison, respingendo le accuse, si dice disposta ad assicurare il rilancio dell'azienda e afferma di «*voler garantire l'occupazione di tutti i dipendenti*».

«*Il dissidio tra i soci* — affermano i sindacalisti — *non deve danneggiare gli operai*» e non nascondono le proprie preoccupazioni.

La Montedison e la Finanziaria Mossi e Ghisolfi sono da parecchi anni comproprietarie dell'azienda: per accordi tra i soci la conduzione è affidata all'amministratore delegato Vittorio Ghisolfi mentre al gruppo chimico spetta il controllo e la verifica della gestione.

Concluso l'esercizio 1971 con una perdita di 200 milioni la situazione precipitò e quando fu il momento di esaminare i risultati dell'esercizio '72 la finanziaria Mossi e Ghisolfi non accettò il progetto di bilancio proposto dalla Montedison che fissava in 1924 milioni il disavanzo.

Aumentava intanto il dissidio tra i soci. «*L'azienda va benissimo* — dicono a Tortona —, *ci sono commesse assicurate sino ai primi mesi del 1974, in pochi mesi abbiamo versato alla Montedison oltre un miliardo e mezzo per la copertura di debiti vecchi*».

La finanziaria Mossi e Ghisolfi muove inoltre pesanti accuse al grande complesso chimico. «*La Montedison* — affermano i Ghisolfi — *ha agito su un piano ricattatorio bloccando le forniture, tanto è vero che da giugno paghiamo in anticipo la materia prima il cui prezzo è stato aumentato sino al cento per cento. Inoltre ci viene chiesto in termini impossibili il rimborso dei precedenti finanziamenti. E' evidente che la Montedison opera per acquisire l'intero capitale sociale, con grave sacrificio degli azionisti*».

Le notizie di fonte tortonese sono smentite dalla direzione milanese della Montedison. «*Precisiamo subito* — dicono a Milano — *la questione dei prezzi della materia prima: non sono stati affatto aumentati, come dice Ghisolfi, ma continuiamo a fare condizioni di favore ad un 20-22 per cento in meno rispetto ai costi di mercato. Inoltre i pagamenti sono dilazionati in 180 giorni*».

Si fa presente poi che la ditta non è obbligata ad acquistare dal gruppo chimico e se trova cari i prezzi potrebbe rivolgersi ad altri per rifornirsi. «*La Mossi e Ghisolfi* — proseguono a Milano — *è debitrice verso la Montedison di circa 9500 milioni per rifornimenti di materie prime non pagate. L'errata conduzione ha portato a forti perdite di gestione, inoltre non sono mai state stanziate somme per l'ammodernamento dei macchinari che, nel settore, dovrebbero essere rinnovati al massimo ogni cinque anni. Non è vero che per impossessarsi dell'intero pacchetto azionario vogliamo mettere in difficoltà l'azienda, al contrario siamo disposti ad un vasto piano di investimenti per rilanciarla impegnandoci nello stesso tempo a mantenere gli attuali livelli occupazionali*».

f. m.

Problemi dei quotidiani discussi dagli editori

Milano, 28 settembre.

La Federazione Italiana Editori giornali comunica: « *La delegazione degli editori di giornali, riunitasi a Milano il 28 settembre, considerate le richieste presentate dai comitati di redazione dei giornali Il Messaggero, Il Secolo XIX, Corriere della Sera, La Nuova Sardegna e le agitazioni che ne sono derivate, esprime la propria viva preoccupazione per i temi posti in discussione, che investono le basi medesime della libertà di stampa e per la tecnica frammentaria e disarticolata delle trattazioni aziendali, che contraddice l'importanza nazionale, da tutti riconosciuta, di questo fondamentale argomento*».

Il comunicato prosegue invitando « *la Federazione nazionale della stampa italiana ad intervenire perché il contratto nazionale di lavoro giornalistico, di recente stipulazione, sia fedelmente rispettato. Riafferma il principio che problemi di ordine generale relativi alla organizzazione delle aziende giornalistiche possono venire discussi soltanto in sede nazionale e non devono determinare disordinate azioni aziendali che nuocciono ai giornali e ne feriscono la funzione* ».

Infine, « *sollecita la convocazione straordinaria e urgente dell'assemblea generale degli editori di giornali quotidiani e periodici per le deliberazioni che la situazione richiede* ». **(Ansa)**

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

27 SETTEMBRE 1973

NATI — Tua Simone; Casselli Alessandro; Mammana Franco; Ciccone Tommaso; Compagnoni Barbara; Maffiotti Michele; Frè Cristiano; Andronico Lucia; Midolo Tiziana; Pecoraro Angelo; Veglia Luca; Nebiolo Massimo; Tuffanelli Cinzia; Ambrino Carlo; Calorio Roberta; Desogus Cinzia; Ferrero Paolo; Biscotti Angelo; Cracchiolo Paolo; Rogito Maura; Smaria Sabrina; Mistrulli Ivan; Magnaghi Beniamino; Castiglione Roberta; Irimma Alessandra; Lopez Angelo; Baldissone Marco; Pazza Ivana; Di Donato Monia; Zanghierato Barbara; Bellantoni Graziella; Mura Sandro; Destefanis Paolo; Scalone Federica; Pedretti Bruno; Ciriacono Luca; Fasta Massimo; Frisetti Guido; D'Angelo Antonino; Cassibba Dario; Russo Lavinia; Peiri Valeria; Marinelli Simona; Scattolin Greta; Taffanin Paola; Pellarin Marika; Bal Manuela; Zoccali Massimiliano; Chalci Vittorio; Canali Claudia; Palumbo Gianluca; Savarino Luca; Nazareth Elena; Cusata Costanza; Bella Ofelia; Albezzano Lorena; Del Corpo Luca; Testa Marco; Oberto Simona; Tori Davide; Perri Enrico; Beltramone Daniela; Filippone Maria; Altana Lorenzo; Grillone Raffaella; Busso Patrizia; Reano Andrea; Fierro Massimo; Iatoccia Elisabetta; Fierri Janet; Grieco Renato; Vizzari Maria Teresa; Bellina Massimiliano; Sapienza Sabrina; Farina Laura; Lauriola Barbara; Bonafè Luca; Airaldi Monica; Caputo Nadia; Remogna Luisa; Moltoleno Rocco; Bertoluzzo Fabio; Barero Stefania; Garofalo Daniela; Giusti Cristina; Giusti Angela; Chiglia Cristina; Ferraris Fabrizio; Carbone Manuela; Facciai Serenella; Narrilo Vincenzo; Lepore Sonia; Tedeschi Elisabetta.

MORTI — Dotta Francesca ved. Ariani, anni 71, nata a Carignano, pens., abitante in c. U. Sovietica 53; Arneodo Giovanni Giulio, a. 75, Torino, pens., c. Monte Grappa 36; De Carolis Agnese ved. Restori, a. 74, Genova, pens., v. Talucchi 11; Orefice Domenico, a. 15, Grumo Nevano, apprendista, c. Salvemini 25; Stasa Anna ved. Giacosa, a. 93, Piovà, pens., v. Monte Rosa 117; Zamolo Antonio, a. 60, Gemona, operaio, v. C. Balbo 21; Ravera Luigi, a. 87, Castagnole Lanze, pens., v. G. Medici 54.

Deceduti in ospedale — Romeile Livio, a. 52, Prossasco, coadiuvante; Saracco Nella in Besso, a. 43, S. Martino Alfieri, pens.; Filecchia Francesca ved. Martinico, a. 78, Palizzolo, pens.; Eusebione Giuseppe, a. 52, Torino, imp.; Narnelli Carolina in Peruzzi, a. 81, Vercelli, casal.; Pigrata Angela in Mottura, a. 62, Torino, casal.; Genta Bernardo, a. 66, Calosso d'Asti, pens.; Cavario Bruna ved. Meleri, a. 60, Milano, pens.; Ferrato Marcello, a. 33, Revello, agricoltore; Arnaud Giulia in Brada, a. 65, Borgone di Susa, pens.; D'Incalci Angelo, a. 38, San Severo, operaio; Tosi Giacomo, a. 80, Salarà, pens.; Passarello Rodolfo, a. 65, Perarolo di Cadore, pens.; Musso Aldo, a. 74, Cuneo, pens.; Cane Anna ved. Roggero, a. 86, La Morra, pens.; Lanza Gaetano, a. 29, Monreale; Capriolo Lorenzo ved. Gallo, a. 73, Cinzano, casal.; Mola Vittorio, a. 83, Torino, pens.; Santarella Angela ved. Berardino, a. 69, Genzano, pens.; Pierlau Pasquina in Bilucaglia, a. 23, Monserrato, impiegata; Liotello Adino, a. 60, Rosolina, operaio; Boggio Giacinta ved. Vassia, a. 87, Candia Canavese, pens.

Nati 80 - Morti 29

(Segue da pagina 17)

La Direzione e Dipendenti Ditta A.R.I.S. s.p.a. partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito la famiglia Frea per la scomparsa del caro congiunto

N. H. MAGGIORE
Antonio Frea
— Lombardore, 28 settembre 1973.

Giovanni - Vittoria Bellati di Genova prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

magg. Antonio Frea
— Genova, 28 settembre 1973.

Ci ha lasciato
Anna Panza in Bianchi
di anni 78

Lo annunciano affranti il marito Giuseppe, la sorella Angiolina, cognati, nipoti; funerali dall'ospedale Martini via Tofane domenica 30 settembre ore 8,45.
— Torino, 29 settembre 1973.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Maffeo
anni 70

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli Piero e Mario, nuora, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali sabato ore 15 via Sant'Anna.
— Moncalieri, 28 settembre 1973.

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino prende parte al dolore della famiglia per l'improvviso decesso del signor

Giuseppe Baravetto
suo dipendente da 23 anni.
— Torino, 29 settembre 1973.

ANNIVERSARI

1972 — 1973
Moglie, figli e nipotini affettuosamente lo ricordano il primo anniversario della scomparsa di

Teresio Dutto (Gino)
— Torino, 29 settembre 1973.

1972 — 1973
Teresio Dutto (Gino)

La tua adorata Elda ti ricorda, in questo primo anno tanto amaro e indescrivibile. Nessuno ci potrà mai dividere, se sei vicino [illegible] anche se quella [illegible] Un solo conforto in tanta disperazione, averti dato un amore puro, grande, come tu desideravi dalla vita [illegible] Così ti ricordo Amore caro, e da quel momento anch'io piango per giorno [illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Al grande dolore della nostra cara Elda, noi tutti, fratelli, familiari ci uniamo, per ricordare con vivo rimpianto il caro GINO, amico e compagno fedele di tutta una vita, della nostra amata sorella.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

N. H. COMM.
Ferdinando Maria Mondini Bertolini

la moglie, le figlie e tutti i suoi cari affettuosamente lo ricordano con infinito rimpianto. Lunedì 1° ottobre, ore 18, S. Messa nella parrocchia di S. Barbara via Assarotti.
— Torino, 29 settembre 1973.

1969 — 1973
Silvia Ajmone-Catt n. Giatti

Marito e figlie la ricordano con immutato affetto. S. Messa sabato 29 c. m. ore 18 nuova parrocchia S. Maria.
— Venaria, 29 settembre 1973.

1965 — 1973
Francesco Massola

Sempre ricordato e rimpianto con immutabile affetto la moglie ed i suoi cari.
— Torino, 29 settembre 1973.

1972 — 1973
Luigi Canepa

vivo indimenticabile nell'affettuoso costante ricordo dei suoi cari. S. Messa 30 settembre ore 10 in Cattedrale.
— Acqui Terme, 29 settembre 1973.

1965 — 1973
Nello Ferioli

I familiari lo ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 29 settembre 1973.